

Proposta di

**PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE
IMPRESE E COMPETITIVITÀ
2014-2020**

(CCI: 2014IT16RFOP003)

VERSIONE 18 luglio 2014

CCI	2014IT16RFOP003
Titolo	Programma operativo nazionale Imprese e competitività
Versione	18 luglio 2014 – 01
Primo anno	2014
Ultimo anno	2020
Ammissibili a partire da	
Ammissibile fino a	
Numero della decisione della CE	
Data della decisione della CE	
Numero della decisione di modifica dello SM	
Data della decisione di modifica dello SM	
Data di entrata in vigore della decisione di modifica dello SM	
Regioni NUTS oggetto del programma operativo	

SEZIONE 1 – STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E AL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE

1.1 Strategia per il contributo del programma operativo alla strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e al raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale

1.1.1 Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica, sociale e territoriale

Il programma operativo nazionale che interviene sugli **obiettivi tematici 1 (rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione), 3 (promuovere la competitività delle piccole e medie imprese) e 4 (sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio)** di cui all'art. 9 del Regolamento (Ue) n. 1303/2013, nasce dalla necessità, in coerenza con le indicazioni della Commissione europea che ha definito, a ottobre 2012, una propria strategia industriale, con l'ambizioso obiettivo di portare, entro il 2020, il peso relativo del settore manifatturiero sul PIL europeo dal 15,6% del 2011 al 20%¹, di sostenere un processo di **riposizionamento competitivo del sistema produttivo nazionale**. Questo deve avvenire nell'ambito di una logica che incroci gli interessi e i bisogni del Sud con quelli del Paese, invertendo il marcato processo di deindustrializzazione in atto nell'economia nazionale e valorizzando, al contempo, in una situazione economica di generale scarsità, le **opportunità**

¹ Cfr. Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions, *A stronger european industry for growth and economy recovery*, COM (2012) 582 final, Brussels 10.10.2012.

di mercato per la filiera industriale legate all'uso efficiente delle risorse energetiche e al potenziamento delle infrastrutture per la trasmissione e la distribuzione dell'energia.

Nell'ambito del presente programma l'obiettivo generale dell'incremento di competitività delle aree territoriali del Mezzogiorno avviene sia in maniera diretta, attraverso le azioni intestate agli obiettivi tematici 1 e 3, che agiscono dal lato dell'offerta fornendo sostegno finanziario alle imprese, sia in maniera indiretta, attraverso le azioni intestate all'obiettivo tematico 4. Le azioni di quest'ultimo obiettivo tematico infatti assolveranno a una duplice funzione:

- da un lato mirano a sviluppare, attraverso un intervento dimostrativo specifico guidato dalla domanda pubblica (efficientamento energetico degli edifici del demanio statale) e replicabile anche a scala territoriale inferiore, un mercato indotto di prodotti e servizi innovativi, in collegamento con le traiettorie tecnologiche identificate nell'obiettivo tematico 1 in coerenza con le indicazioni della strategia nazionale di specializzazione intelligente, con ricadute positive sulla filiera industriale legata all'uso efficiente delle risorse, ampia e presente nelle regioni del Mezzogiorno, che, per la sua natura pervasiva e trasversale, ha una connotazione necessariamente multisetoriale e potenzialmente benefica rispetto a molteplici comparti produttivi. Tali azioni potranno inoltre dar luogo a nuovi modelli procedurali e gestionali che portano con sé un corollario di interventi di formazione di figure professionali specifiche altamente qualificate;
- dall'altro contribuiscono alla riduzione dei costi dell'energia (intervento sulle *smart grids*) connessa al pieno dispiegamento degli effetti della incisiva politica a favore delle rinnovabili attuata nel precedente periodo di programmazione, sia in via ordinaria che in via aggiuntiva nelle regioni meridionali attraverso il POIn Energie rinnovabili e risparmio energetico, con effetti positivi relativi ai costi di produzione industriali legati a una gestione più efficiente delle reti di distribuzione.

Il filo conduttore che informa l'impostazione generale del programma e che lega le differenti azioni previsti nei tre obiettivi tematici è dunque la **competitività territoriale**, da una parte legata all'agire imprenditoriale, da un'altra al ruolo dimostrativo ed esemplare che la domanda pubblica può svolgere per lo sviluppo di un mercato, come quello legato all'uso efficiente delle risorse energetiche, ad alto potenziale e strettamente connesso alle ambiziose politiche tematiche a livello europeo, dall'altra ancora a specifici processi di infrastrutturazione, come quelli legati alla banda ultralarga nelle aree industriali e quelli legati alle reti di trasmissione dell'energia, che costituiscono due elementi ineludibili per l'offerta di nuovi servizi a contenuto digitale da una parte, per l'abbattimento dei costi di produzione e l'efficientamento dei processi produttivi dall'altra. In questo quadro la previsione di specifiche azioni legate all'obiettivo tematico 4 è funzionale ai target e risponde alle indicazioni strategiche di lungo periodo racchiuse principalmente nella strategia Europa 2020 e nel Libro verde sul quadro 2030 per le politiche climatiche ed energetiche, rafforzando nel programma quella declinazione tematica legata all'uso efficiente delle risorse già presente negli obiettivi tematici 1 e 3, che conferiscono alla politica di coesione un ruolo più incisivo nella riduzione dei divari di sviluppo territoriale, ancorandola saldamente al perseguimento di obiettivi strategici per lo sviluppo competitivo dell'Europa nel suo insieme.

Per quanto riguarda gli interventi dal lato dell'offerta, il razionale deriva dall'evoluzione dello scenario economico-produttivo che si è affermato negli ultimi anni a causa della crisi. In questi anni, nell'area euro e nei suoi principali paesi si è assistito a un **calo generalizzato del peso dell'industria manifatturiera sul valore aggiunto complessivo**, con una diminuzione tra il 2007 e il 2011 di circa un punto percentuale (in media, dal 17,6% al 16,7%). Il fenomeno si è manifestato con intensità molto più elevata in Italia, dove si è passati dal 18,4% al 16,8%. Tale divario riflette una contrazione dei livelli produttivi e occupazionali nettamente più ampia di quella registrata per l'aggregato europeo (Fonte: Svimez, Rapporto 2013 - elaborazioni su dati Eurostat).

Tabella 1 – Quota del valore aggiunto dell'industria manifatturiera sul totale economia (a prezzi costanti 2005)

Paesi	2007	2008	2009	2010	2011
UE 27	16,9	16,4	14,6	15,8	16,2
UE 15	16,5	15,9	14,1	15,2	15,6
Area euro	17,6	17,0	15,0	16,2	16,7
Italia	18,4	17,9	15,9	16,7	16,8
Germania	23,4	22,5	18,6	21,2	22,3
Spagna	14,5	13,8	12,5	13,0	13,2
Francia	12,5	11,9	11,4	11,6	11,5

Fonte: *Svimez, Rapporto 2013 (elaborazioni su dati Eurostat)*

La lunga congiuntura testimonia peraltro l'avvio di un processo di cedimento strutturale, che può determinare, se non efficacemente contrastato, un declino di lungo periodo.

Si ritiene verosimilmente che i primi anni del periodo di programmazione 2014-2020 saranno caratterizzati dalla persistente debolezza dello scenario congiunturale, ancora segnato da una stagnazione della domanda interna, da una situazione di debolezza industriale e occupazionale che colpisce in modo particolare il settore manifatturiero, da reiterate difficoltà di liquidità, di accesso al credito e di approvvigionamento energetico a condizioni competitive da parte in particolar modo delle PMI, da un'accresciuta competizione internazionale.

Per quanto riguarda i contenuti della programmazione un capitolo centrale, ancor di più rispetto al passato, sarà rappresentato da **politiche e interventi per l'impresa**, in quanto, con il perdurare della crisi economica, si è andata sempre più affermando la convinzione che il settore industriale giochi un ruolo di assoluto rilievo per la crescita economica e che la **politica industriale** sia fondamentale per riavviare un effettivo processo di sviluppo sostenibile e con alti tassi di occupazione.

Di fronte a un concreto **rischio di desertificazione industriale** derivante dall'attuale fase di crisi, altresì aggravata da politiche recessive di contrazione della domanda, appare ineludibile affrontare la questione di un **rilancio della politica industriale** e degli **investimenti** che contribuiscano a favorire i necessari adeguamenti strutturali del sistema produttivo nazionale, e meridionale in particolare, puntando innanzitutto sulla salvaguardia del tessuto imprenditoriale esistente e, contestualmente, sulla riqualificazione dei modelli di specializzazione produttiva attraverso il rafforzamento di attività di ricerca, sviluppo e innovazione.

Rilanciare lo sviluppo industriale italiano lungo più moderne direttrici è una priorità per la nostra politica economica. Nel 2012 l'industria italiana ha prodotto 257 miliardi di euro di valore aggiunto, con un'occupazione di 4,7 milioni di addetti., rappresenta oggi meno del 20 per cento del valore aggiunto e dell'occupazione complessivi, ma è una fonte fondamentale di innovazione e competitività (effettua oltre il 70 per cento della spesa per ricerca e sviluppo del settore privato) e ha un ruolo decisivo nell'equilibrio dei conti con l'estero, contribuendo per quasi l'80 per cento alle esportazioni (fonte: Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, *Occasional Papers* n. 193, *Il sistema industriale italiano tra globalizzazione e crisi*, luglio 2013).

L'obiettivo della competitività dei sistemi produttivi e, nell'ambito di questo, l'urgenza di un incisivo sostegno alle imprese, va declinato nel tempo e nello spazio, attraverso una strategia articolata secondo due fattori:

- **fattore tempo:** la strategia è focalizzata su due pilastri, uno di valorizzazione delle potenzialità esistenti, l'altro maggiormente prospettico e di m/l periodo;
- **fattore spazio:** la strategia è diversificata a livello territoriale per tener conto delle diverse situazioni di partenza e dei diversi fabbisogni di sviluppo espressi dalle diverse aree del Paese.

Il programma agirà quindi su due diversi piani di azione, coniugando l'imperativo dell'innovazione tecnologica e dello sviluppo delle attività a più alta produttività, con alto potenziale di crescita o con effetto trainante su altri settori produttivi, con quello di un avvio immediato di azioni e interventi di salvaguardia del tessuto produttivo esistente e della riqualificazione e diversificazione delle produzioni, promuovendo il rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo, lo sviluppo occupazionale in particolare nelle aree colpite da una crisi diffusa delle attività produttive, la riduzione dei costi energetici, il miglioramento delle condizioni di accesso al credito, l'attrazione di investimenti e l'aumento del grado di apertura verso l'estero.

Il rilancio della competitività territoriale del Mezzogiorno, nell'ambito del presente programma, avviene anche attraverso il perseguimento di risultati attesi e il sostegno ad azioni afferenti l'**obiettivo tematico 4 (sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori)** mediante interventi che possano favorire il **rafforzamento della filiera produttiva nazionale** e lo sviluppo di nuove attività in settori innovativi. L'inclusione di specifici risultati attesi e azioni dell'obiettivo tematico 4 nel presente programma avviene in coerenza sia con gli obiettivi della strategia Europa 2020, per la quale nella **strategia di rilancio dello sviluppo industriale le politiche energetiche finalizzate alla riduzione delle emissioni** rappresentano un volano **per la crescita della competitività**, in particolare se **declinate negli ambiti in cui maggiori sono le ricadute sulla filiera economica nazionale e locale**, sia con il recente (2013) Libro Verde dell'Unione europea che ha predisposto un quadro per orientare le politiche in materia di energia e clima fino al 2030, comprendendo in tal senso obiettivi strategici relativi al sostegno alla crescita, alla competitività e all'occupazione nell'ambito di un approccio che associ alta tecnologia, efficienza in termini di costo e efficacia nell'utilizzo delle risorse. Gli ambiziosi obiettivi posti a livello europeo in ambito energetico² e i traguardi raggiunti finora evidenziano un settore con discreti tassi di crescita, che meno di altri ha risentito della crisi economica e che in alcuni casi ha rappresentato il settore economico di maggiore tenuta grazie alle politiche pubbliche di sostegno ed alla riduzione dei costi delle tecnologie. Gli investimenti privati europei nel settore energetico aumentano fino al 2008, subiscono poi un arresto nei due anni seguenti, e poi aumentano di nuovo nel 2011 e nel 2012, arrivando a 13 miliardi di dollari.³

La rilevanza dell'obiettivo tematico 4 in un programma intestato alla competitività del Mezzogiorno deriva, in un momento in cui persistono difficoltà finanziarie, dall'importanza di disporre di un accesso sicuro e a prezzi contenuti all'energia, che rappresenta una parte significativa dei costi per molte industrie, attraverso interventi per la realizzazione di un mercato interno dell'energia pienamente efficiente, maggiori investimenti nell'efficienza energetica e nell'infrastruttura di rete, utili alla diversificazione delle fonti e alla piena integrazione della produzione da fonti rinnovabili. A tale riguardo si evidenzia come i prezzi dell'energia per l'industria europea, siano aumentati del 27% in termini reali tra il 2005 e l'inizio del 2012, un aumento, soprattutto per quel che riguarda l'elettricità (+38%), superiore a quello che si è registrato nella maggior parte dei paesi industrializzati.⁴ A livello nazionale, per le imprese italiane nel secondo semestre del 2012 sono stati rilevati i prezzi tra i più alti

² http://ec.europa.eu/europe2020/pdf/targets_it.pdf Italia:

- Obiettivi di riduzione del tasso di CO₂: - 13%

- Energie rinnovabili: 17%

- Riduzione del consumo di energia in Mtep: 27,90.

³ Istituto per la Competitività, Rapporto I-COM 2014 Sull'innovazione energetica..

⁴ Agenzia Internazionale dell'energia, *Energy Prices and Taxes*, secondo trimestre 2012.

della media europea dell'energia elettrica, per tutte le classi di consumo, come evidenziato dai dati Eurostat⁵ e dalla Relazione annuale 2013 AEEG⁶.

In materia energetica, il Governo italiano ha definito i propri orientamenti nell'ambito della Strategia energetica nazionale (SEN). Oltre all'ovvio intendimento di perseguire gli obiettivi al 2020, fissati dal pacchetto comunitario Clima-Energia, in materia di emissioni di gas climalteranti, efficienza energetica e fonti rinnovabili, con la SEN l'Italia ha condiviso la scelta di progressiva decarbonizzazione dell'economia, proponendosi di svolgere un ruolo guida nella finalizzazione e adozione della *Energy Roadmap 2050*.

In questo quadro, l'Italia si è data strumenti ordinari nazionali per il sostegno alle rinnovabili e all'efficienza energetica che, di recente aggiornati e adeguati, mirano a un utilizzo più efficace ed efficiente delle risorse economiche, al potenziamento dell'efficienza energetica, come la "maggiore tra le fonti rinnovabili" nonché all'integrazione delle fonti rinnovabili nei mercati energetici, peraltro in coerenza con i più recenti orientamenti europei sul tema.

Nell'ambito del presente programma gli strumenti di incentivazione previsti dall'azione ordinaria dello Stato potranno essere integrati da risorse e strumenti specifici, al fine di accelerare i processi di realizzazione e valorizzare i risultati connessi agli obiettivi sopra indicati negli ambiti settoriali a maggiore potenziale di sviluppo, in particolar modo nelle aree del Paese in cui gli effetti delle politiche ordinarie si dispiegano più lentamente di quanto avviene nel resto del territorio nazionale.

La declinazione che nel PON Imprese e Competitività si intende dare alla strategia di sviluppo in relazione a temi dell'energia sostenibile è volta al sostegno di nuovi bacini di mercati e alla diffusione di una cultura del consumo energetico innovativa per comportamenti, strumenti e tecnologie adottate. Gli ambiti attraverso cui tale declinazione si realizza sono stati individuati nella promozione della **riduzione dei consumi energetici degli edifici pubblici**, di proprietà del demanio statale, e nell'innovazione e gestione **efficiente delle reti** per la diversificazione delle fonti e la piena integrazione delle rinnovabili. In particolare, gli interventi di efficientamento energetico potranno riguardare anche istituti scolastici, regioni e comuni.

L'**efficienza energetica**, meno incentivata rispetto alla produzione di energia da fonti rinnovabili nel precedente periodo di programmazione, è considerata oggi un mezzo efficace per perseguire gli obiettivi di sostenibilità ambientale nell'ottica di contenere i costi, rafforzare la sicurezza degli approvvigionamenti ed incrementare la crescita economica e occupazionale del paese. L'energia utilizzata negli edifici residenziali, commerciali e pubblici rappresenta il 40% del consumo finale di energia e contribuisce alle emissioni di CO₂ e all'inquinamento atmosferico. Si stima che l'intero patrimonio edilizio pubblico nazionale abbia una superficie di circa 250 milioni di m², per un consumo totale annuo di quasi 5 Mtep, dei quali circa un quarto nelle regioni del Mezzogiorno. Gli interventi di efficientamento degli edifici pubblici, perseguendo l'obiettivo della riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, l'aumento della quota delle fonti di energia rinnovabile e la promozione dell'efficienza energetica, determinano un aumento della domanda pubblica di fornitura di beni e servizi per l'efficienza. Ciò favorisce lo sviluppo di **nuove opportunità di investimento per le PMI**, contribuisce a rafforzare la filiera produttiva nazionale, migliora la **competitività dei territori** e la capacità di innovazione dell'industria manifatturiera di settore, migliorando gli standard qualitativi dei beni e servizi offerti sul mercato. Inoltre, la realizzazione di interventi di efficientamento energetico contribuisce a rafforzare la consapevolezza della pubblica amministrazione in relazione all'utilizzo efficace delle risorse energetiche e alla riduzione dei consumi negli edifici pubblici indirizzando la programmazione degli investimenti pubblici verso standard di servizi e prodotti elevati e concretizzando quel ruolo esemplare che il sistema pubblico dovrebbe dare nel produrre "buone pratiche".

⁵ Limitatamente ai consumatori industriali di elettricità, il prezzo medio nell'UE27 è pari a 0,118 €/kWh. In Italia è di 0,144 €/kWh.

⁶ Autorità per l'energia elettrica e il gas, *Relazione annuale sullo stato dei servizi e sull'attività svolta*, http://www.autorita.energia.it/allegati/relaz_ann/13/RAVolumeI_2013.pdf.

Il sostegno delle **infrastrutture di rete** di trasmissione e di distribuzione dell'energia risulta indispensabile per consentire il pieno dispiegarsi degli effetti positivi derivanti dall'incremento della produzione da FER, registrati in particolare nel Mezzogiorno. Basti pensare che negli ultimi anni in Italia la produzione nazionale di energia da FER nel 2012 è stata pari a 92.222 GWh, a fronte dei 50.990 GWh del 2000⁷. Investimenti in infrastrutture energetiche adeguate - reti intelligenti, soluzioni per la capacità di stoccaggio dell'energia e bilanciamento -, sono essenziali per integrare le energie rinnovabili nel sistema elettrico, contribuire all'efficienza energetica e stimolare la domanda dei beni e servizi connessi. I livelli di evoluzione tecnologica necessari ad evitare il sovraccarico delle reti si orientano sempre più verso lo sviluppo di *smart grids*, finalizzate a favorire alcuni aspetti della rete elettrica, come efficienza, sicurezza, accessibilità, flessibilità, economicità, integrazione di fonti rinnovabili, stoccaggio intelligente dell'energia. Il **sistema delle imprese** beneficia indirettamente anche degli interventi di efficientamento delle reti in quanto le opportunità offerte dalle nuove tecnologie diventano fattore abilitante per la creazione e l'innovazione dei servizi, in relazione, ad esempio, ai sistemi di comunicazione digitale di ICT applicati alle infrastrutture delle città e all'adozione di *policy* e pratiche di consumo sostenibili da parte dei cittadini. Conseguentemente, lo sviluppo di nuove tecnologie nell'ambito delle *smart grids*, può trasformare la produzione industriale e dare un volto nuovo a mercati tradizionali. I futuri scenari in questo settore, anche di semplificazione e automazione, necessitano di una elevata consapevolezza nella gestione dei sistemi energetici da parte dei soggetti e, quindi, possono favorire la creazione di **nuova occupazione**, con nuove competenze e professionalità nel settore energetico, e stimolare l'adozione di **comportamenti energeticamente consapevoli** tra la cittadinanza.

Investire in tecnologie più efficienti, più pulite a basse emissioni di carbonio può contribuire, quindi, come messo in evidenza nel Rapporto Svimez 2013⁸, ad aprire una nuova fase di reindustrializzazione, nel Paese e nel Mezzogiorno, ponendo le basi di una nuova rivoluzione industriale, basata sull'energia verde, su nuovi metodi di produzione, nuovi materiali e sistemi di comunicazione intelligenti.

Tutta la politica di sviluppo sopra delineata e afferente gli obiettivi tematici 1, 3 e 4 si basa sui principali elementi catalizzatori della catena di connessioni tra ricerca – sviluppo – dimostrazione - innovazione – efficienza energetica - produzione – commercializzazione - internazionalizzazione, imposti dalla crescente globalizzazione e integrazione dei mercati, elementi capaci di consolidare il ruolo centrale delle imprese e di rilanciare la propensione e la capacità di attrazione degli investimenti, collegando saldamente azioni di intervento immediato a una linea di condotta di più lungo periodo, che aprano alla prospettiva di un'economia sostenibile e competitiva, in linea con la strategia dell'Unione per una crescita intelligente (basata sulla conoscenza e sull'innovazione), sostenibile (efficiente sotto il profilo di utilizzo delle risorse) e inclusiva (con un alto tasso di occupazione).

Tale politica, articolata lungo i 3 obiettivi tematici indicati, richiede una forte e incisiva opera di indirizzo e gestione a livello centrale, da attuarsi, in coerenza con le indicazioni espresse sia nel *“Position paper”* di novembre 2012 della Commissione europea sulla preparazione dell'Accordo di partenariato 2014-2020, sia nell'indirizzo espresso il 12 giugno 2013 dal Ministro per la coesione territoriale nella sua audizione al parlamento italiano, attraverso la previsione di un programma operativo nazionale che trova la sua ragion d'essere, principalmente, nei seguenti principali elementi:

- esigenza di prevedere una **quota crescente di aiuti comunitari destinati a programmi gestiti a livello centrale**, con un conseguente aumento degli interventi gestiti dai Ministeri e un corrispondente azzeramento dei programmi interregionali – la cui impostazione si è rivelata eccessivamente complessa e di difficile gestione – e la riduzione degli interventi gestiti da autorità regionali, che dovranno pertanto finanziare interventi atti ad affrontare le specificità locali;

⁷ GSE, Rapporto statistico 2012, *Impianti a fonti rinnovabili-settore elettrico*.

⁸ Cfr., in particolare, cap. XXIII, pagg. 877 e ss.

- esistenza di una serie di **strumenti di livello nazionale** di comprovata efficacia, che si configurano come **piattaforme standardizzate per l'offerta di beni e servizi** da parte dell'amministrazione centrale, garantendo **parità di accesso e di trattamento** a tutti i potenziali soggetti beneficiari, indipendentemente dai territori di destinazione, e la cui natura orizzontale garantisce **l'omogeneità del sostegno offerto rispetto alla diversità dei profili territoriali interessati** (per es. Fondo centrale di garanzia, Contratti di sviluppo, Fondo crescita sostenibile, Progetti di riconversione e riqualificazione industriale per la gestione di crisi industriali complesse di rilievo nazionale);
- migliore possibilità di **integrazione** degli strumenti nazionali rispetto alle **iniziative comunitarie** (per es. *Horizon 2020*);
- necessità di assicurare l'**unitarietà e la natura strategica della politica industriale nazionale**, in ragione dei seguenti fattori:
 - esistenza di settori/comparti del sistema manifatturiero italiano, storicamente rilevanti nella composizione della struttura produttiva dell'intero Paese (ad es. beni strumentali, *automotive*, meccanica, tessile-abbigliamento, legno-arredo), che vivono una fase di transizione in conseguenza della dinamica della domanda e della forte concorrenza internazionale, e che necessitano di un riposizionamento competitivo attraverso la riqualificazione in senso innovativo dei propri processi e prodotti industriali;
 - individuazione di aree tematiche di intervento (per es. manifattura avanzata, scienze della vita, agenda digitale, patrimonio culturale e industria della creatività) che la strategia di specializzazione intelligente nazionale qualifica come di rilevanza strategica in funzione dei seguenti aspetti:
 - numerosità e multiregionalità del posizionamento industriale, caratterizzato dalla presenza in posizione di leadership di industrie di profilo nazionale e da una rilevante presenza di PMI nel mercato dell'indotto;
 - sono associate allo sviluppo di **tecnologie** definibili come **prioritarie**, in quanto multidisciplinari, che attraversano numerose aree applicative, e che tendono alla convergenza e integrazione, rappresentando in definitiva una formidabile sorgente di innovazione e la chiave di volta per realizzare lo sviluppo continuo e sostenibile delle attività delle imprese industriali;
 - utilizzo di più **tecnologie** industriali, tra quelle individuate come **fondamentali** a livello comunitario (micro e nano elettronica, fotonica, nanotecnologie, biotecnologie, materiali avanzati);
 - pervasività delle possibili ricadute industriali rispetto ai comparti produttivi tradizionalmente trainanti della struttura produttiva nazionale (per es. macchine industriali);
- necessità di adempiere agli obblighi stabiliti a livello nazionale e derivanti dalla Direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica⁹ di tener conto del **ruolo esemplare delle amministrazioni centrali** e degli edifici statali in ragione della notevole visibilità nella vita pubblica e della titolarità degli interventi dei processi di efficientamento degli edifici di proprietà soprattutto del demanio statale, delle regioni e dei comuni;
- esigenza di accelerare e integrare lo sviluppo e la realizzazione di sistemi intelligenti di trasmissione e distribuzione dell'energia, operanti prevalentemente nella media e bassa tensione, con una programmazione e gestione a livello nazionale degli interventi in ragione dei seguenti fattori:

⁹ Vedi Direttiva 2012/27/CE sull'efficienza energetica pubblicata in G.U. dell'Unione Europea il 14/11/2012.

- unitarietà della rete di trasporto di energia e necessità di garantire la sicurezza della stessa, nell'attuare interventi di efficientamento;
- monopolio tecnico della gestione della rete pubblica nelle regioni meno sviluppate e la scarsa o nulla diffusione di reti private;
- necessità di definire un modello coordinato di relazione e di finanziamento con i gestori della rete, utilizzabile anche per le azioni realizzate nei programmi regionali, coerente e non sovrapposto alle azioni già previste dai piani di sviluppo della rete.

Per quanto riguarda gli obiettivi tematici 1 e 3 (innovazione e competitività dei sistemi produttivi), essi sono perseguiti nel quadro di una **strategia di politica industriale unitaria** attuata attraverso **strumenti standardizzati e di natura orizzontale** che riguarderà l'intero territorio nazionale, al fine di garantire quella **omogeneità del sostegno offerto rispetto alla diversità dei profili territoriali interessati**, ma con una diversificazione delle fonti finanziarie in relazione alle diverse aree territoriali oggetto di intervento.

Tale previsione risulta tanto più necessaria se si considera l'osmosi e l'integrazione intercorrente tra sistemi produttivi territorialmente localizzati, che rendono l'oggetto dell'intervento pubblico (le imprese e i sistemi produttivi) come un insieme unitario caratterizzato da rapporti economici di interdipendenza indipendentemente dalla specifica localizzazione degli impianti industriali. A tale riguardo, come messo in evidenza in Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, *Occasional Papers* n. 193, *Il sistema industriale italiano tra globalizzazione e crisi*, luglio 2013¹⁰, se è vero che per molti anni un'efficiente divisione del lavoro tra imprese specializzate in singole lavorazioni e la loro concentrazione territoriale hanno consentito in Italia di recuperare a livello di filiera locale quelle economie di scala e quei vantaggi competitivi cui altrimenti sarebbe stato impossibile attingere se non con la grande dimensione, preservando al contempo un ampio margine di flessibilità produttiva, è anche vero che i benefici derivanti da un'organizzazione territoriale della produzione basata su sistemi produttivi territorialmente localizzati, non si estendono a tutti i settori e tutte le produzioni, in quanto alcune di esse non si prestano a una scomposizione del processo produttivo fra un numero elevato di imprese (per lo più piccole e piccolissime). Ciò risulta ancora più vero nell'attuale assetto della divisione internazionale del lavoro, in cui la produzione dei beni finali è sempre più spesso il risultato di lunghe catene produttive globali (*global value chains*, GVC) a cui imprese di paesi diversi contribuiscono curando solo limitate fasi della produzione complessiva, fornendo quindi diversi frammenti di "valore" al prodotto finito (Grossman e Rossi-Hansberg, 2008). L'attuale divisione internazionale del lavoro può rappresentare al contempo una nuova sfida e un'opportunità per le imprese italiane. La partecipazione a reti produttive più estese, sino a quelle a livello mondiale, esige certamente significativi avanzamenti organizzativi e gestionali da parte delle imprese, ma cambiamenti di prospettiva anche da parte del *policy maker*, il quale non potrà più considerare i sistemi produttivi come territorialmente finiti, ma dovrà tener conto della catena di interconnessioni esistente tra imprese diversamente localizzate. A tale proposito la Banca d'Italia segnala come la partecipazione delle imprese italiane alle GVC appare piuttosto elevata nel confronto con paesi simili per livello di sviluppo e struttura produttiva, soprattutto come fornitori di beni intermedi, mentre la Svimez evidenzia come nelle regioni meridionali siano prodotti importanti beni intermedi necessari allo stesso apparato industriale del Centro-Nord.¹¹ In questa ottica, e al fine di ottimizzare, valorizzare e monitorare le interconnessioni nelle filiere lunghe della catena del valore è utile ricorrere in maniera sistematica a strumenti di aggregazioni innovativi e flessibili (es. reti, distretti tecnologici, cluster...).

¹⁰ Cfr., in particolare, cap. 5, par. 5.4 e 5.5, pagg. 17 e ss.

¹¹ Per una trattazione più approfondita del posizionamento dell'industria meridionale nelle catene globali del valore si veda, in particolare, Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, *Occasional Papers* n. 194, *L'industria meridionale e la crisi*, luglio 2013, in particolare, cap. 4, par. 4.3, pagg. 35 e ss.

L'unitarietà strategica della politica industriale nazionale, inoltre, implica il mantenimento di una particolare attenzione nei confronti di misure per il sistema delle **grandi imprese**. Esse costituiscono un punto di forza dell'apparato produttivo nazionale, dove si concentra, tra l'altro, buona parte della produzione nazionale di settori importanti dell'industria (quali l'energia, le telecomunicazioni, l'aeronautica, l'*automotive*, etc.). Tale attenzione eviterebbe, come spesso successo in passato, di rendersi conto in ritardo delle conseguenze negative che derivano dalla chiusura o dalle delocalizzazioni di importanti grandi imprese e dal declino di interi settori industriali.

La possibilità di riavviare un processo di sviluppo a livello di sistema Paese implica un forte impegno anzitutto nel **Mezzogiorno**. Di fronte a una crisi che negli ultimi anni si è manifestata al Sud in dimensioni drammatiche – appare ineludibile il ruolo di una politica che basi lo sviluppo delle imprese sul riavvio di una dinamica di **convergenza Sud/Centro-Nord**, in cui il primo abbia a disposizione un ampio set di strumenti integrato per ridurre il gap con il resto del Paese, mentre il secondo sia in grado, attraverso processi di innovazione, di rimanere agganciato alle grandi catene del valore affermantisi a livello internazionale. Uno strumento di raccordo ed integrazione tra il Mezzogiorno e il Centro-Nord per lo scambio e la condivisione di know-how, informazioni, tecnologie e investimenti tra aziende delle diverse aree geografiche è la rete d'impresa, per rafforzare la competitività in maniera diffusa e collegare le diverse specializzazioni.

All'interno di un Paese in una prolungata fase recessiva, da sei anni ormai il Mezzogiorno è avvitato in una spirale di arretramento economico e sociale in cui le difficoltà registrate a livello nazionale risultano ancora più evidenti. Tale affermazione può essere sintetizzata da pochi dati ripresi dal Rapporto Svimez 2013 sul Mezzogiorno: il PIL cade in cinque anni di oltre il 7% (oltre il -6% al Nord, quasi il -10% al Sud); l'occupazione flette di oltre 530.000 unità (per circa il 70% nelle regioni del Sud che con il 37% della popolazione, già nel 2007 occupavano meno del 30% della forza lavoro complessiva).

Il Mezzogiorno ha subito più del Centro-Nord le conseguenze della crisi economica, con una caduta maggiore del prodotto e una riduzione ancora più pesante dell'occupazione nel biennio di recessione 2008-2009, mentre la debole ripresa del successivo biennio 2010-2011 è stata nell'area troppo incerta e insufficiente. Il nuovo peggioramento del quadro economico avvenuto a partire dall'estate del 2011 rafforza il rischio che, in assenza dello stimolo a breve di una ripresa della domanda privata e pubblica, i processi di recupero siano eccessivamente lunghi e l'aggiustamento strutturale sia molto gravoso, con una perdita permanente di tessuto produttivo, che aggraverebbe ulteriormente i divari territoriali nel Paese.

Tale distribuzione territoriale della perdita di velocità ridisegna, a scapito del Mezzogiorno, la distanza Nord-Sud. Infatti, all'economia meridionale, che all'inizio del periodo pesava per il 24% sul totale nazionale, va ascritto ben il 36% del PIL complessivo perduto.

Tra i diversi fattori che concorrono a motivare il protrarsi della recessione in Italia vi è, dunque, una rilevante componente territoriale relativa al Mezzogiorno, per la concomitanza di fenomeni molteplici:

- predominanza di settori industriali a basso contenuto tecnologico (secondo i dati della Banca d'Italia del 2013 la percentuale di addetti ivi impegnati è pari al 50.9%, contro una percentuale relativa al Centro-Nord pari al 42.7%);
- tessuto di impresa fragile e scarsamente interessato da fenomeni di agglomerazione, quali si rinvergono nei distretti del Centro-Nord, dove ampie relazioni di cooperazione sovraziendali sopperiscono al deficit dimensionale e organizzativo delle singole unità produttive;
- alta mortalità imprenditoriale: tra il 2009 e il 2012 oltre 7.600 imprese manifatturiere meridionali (su un totale di 137 mila) sono uscite dal mercato, con una flessione pari al 5.1%, particolarmente sentita in Puglia, Campania e Sicilia;
- intensità della crisi occupazionale: tra il 2007 e il 2011 gli occupati nell'industria meridionale si sono ridotti del 15.5%, con una perdita di oltre 147 mila unità, a fronte di una flessione del 5.5% nel Centro-Nord;

- limitatezza della quota di imprese esportatrici in grado di compensare la debolezza della domanda interna con una crescita dell'export;
- rischio di fuoriuscita di grandi aziende da comparti strategici, che presentano una concentrazione degli stabilimenti nel Sud (per es. Ilva, Irisbus, Fiat).

Come ben messo in evidenza negli ultimi Rapporti Svimez sull'economia del Mezzogiorno (edizioni 2012 e 2013), oggi, proprio il pressare di un'emergenza congiunturale ripropone, una volta ancora, l'evidenza del **ruolo strategico del Mezzogiorno per affrontare i nodi del "declino" italiano**. Il recupero di una visione complessiva e comprensiva significa costruire un programma nel quale il tema dello sviluppo del Mezzogiorno diventi un ingrediente essenziale, la chiave di volta e un volano che consentano al sistema Paese di mantenersi nel solco dei grandi paesi a vocazione manifatturiera. Un progetto di rilancio della manifattura italiana, seconda in Europa solo a quella tedesca, deve partire dal Mezzogiorno e dai suoi settori trainanti, a partire dal riconoscimento che nelle regioni meridionali sono prodotti importanti beni intermedi necessari allo stesso apparato industriale del Nord. Sempre nel Mezzogiorno, sono inoltre localizzati alcuni grandi impianti di proprietà di gruppi settentrionali ed esteri, che costituiscono sezioni territoriali, ma rilevanti a livello nazionale, di molti comparti strategici dell'industria italiana. Pertanto, un loro continuo ammodernamento tecnologico è ineludibile per la tenuta stessa di una parte significativa dell'apparato industriale del Paese.

Ciò vale anche per il mantenimento della presenza industriale in alcuni settori di base, nei quali si intrecciano preoccupazioni gravi sul fronte occupazione e su quello della compatibilità ambientale. Da questo ultimo punto di vista, la vicenda dell'Ilva di Taranto è paradigmatica della sfida che ha di fronte il Sud: rendere competitive e sostenibili le produzioni, garantendo investimenti per l'innovazione degli impianti e l'ambientalizzazione e riqualificazione delle aree industriali.

A fronte di un quadro di relativa arretratezza del comparto industriale meridionale rispetto al Centro-Nord è tuttavia possibile individuare aree di resistenza e di vitalità industriale del Mezzogiorno: nel loro complesso, tali zone rappresentano circa un quinto degli addetti manifatturieri dell'area (fonte: Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, *Occasional Papers* n. 194, *L'industria meridionale e la crisi*, luglio 2013)¹². In particolare, è da segnalare il contributo del settore alimentare in quattro province (Napoli, Bari, Salerno, Palermo) e di quello aerospaziale a Napoli. Il comparto delle auto e dei motoveicoli, nei suoi principali insediamenti meridionali (Napoli, Potenza e Chieti), mostra invece segnali di forte debolezza, insieme ai distretti industriali del mobile (Bari), del cuoio (Avellino) e alle aree metallurgiche di Taranto e Cagliari. L'abbigliamento mostra un'accentuata dispersione di performance, con casi di successo (Napoli), di debolezza (Teramo) e intermedi (Bari e Pescara).

Le realtà più dinamiche sono rappresentate in particolare dai distretti tecnologici, che evidenziano l'esistenza di esperienze industriali di elevatissimo profilo, in cui investimenti in settori tecnologicamente avanzati e strategie efficaci di cooperazione fra diversi attori pubblici e privati sono in grado di costruire e alimentare condizioni di elevata competitività e di successo sui mercati nazionali e globali.

Al di là di realtà distrettuali particolarmente significative, come ben messo in evidenza nel Rapporto Svimez 2013¹³, il tessuto produttivo meridionale è caratterizzato dalla persistenza della grande industria: *“accanto a concentrazioni diffuse ma di varia densità territoriale di PMI, la presenza di impianti imponenti in larga misura di gruppi settentrionali ed esteri - con filiere a volte molto ramificate di aziende raccordate ad essi nelle relative subforniture - che costituiscono sezioni territoriali rilevanti anche a livello nazionale di molti comparti strategici dell'industria italiana. Pertanto, la difesa in esclusive logiche di mercato di questi siti, il loro costante ammodernamento tecnologico e un saldo posizionamento competitivo nello scenario internazionale sono ineludibili per la tenuta stessa di una parte significativa dell'apparato di produzione manifatturiera ed energetica del Paese”*.

¹² Cfr., in particolare, cap. 1, pag. 9.

¹³ Cfr., in particolare, il focus del cap. XV, pagg. 616 e ss.

Se da una parte è vero che dalla fine del 2008, durante la durissima crisi che ha investito l'economia mondiale e italiana, anche l'industria insediata nel Meridione ha conosciuto in alcuni suoi *settori labour intensive* - soprattutto tessile-abbigliamento, legno-mobilia, subfornitori dell'*automotive*, flessioni di domanda e di redditività e accentuate difficoltà economico-finanziarie, è altrettanto vero che non sono contestualmente mancati, sono tuttora in corso o stanno per essere avviati, taluni massicci investimenti in stabilimenti e siti produttivi *capital intensive* di Eni, Enel, Fiat, Ilva, Alenia Aermacchi, Isab, Sorigenia, Terna, per ammodernamenti tecnologici, miglioramento dell'ecosostenibilità e riconversioni di alcuni loro impianti, innovazioni di processi e prodotti, programmi di adeguamento a nuove normative ambientali e anche estesi ampliamenti di insediamenti preesistenti (per es. Alenia Aermacchi), con creazione di capacità e occupazione aggiuntive. Ciò dimostra che esistono realtà industriali del Mezzogiorno che meritano di essere difese o potenziate in quanto assumono tuttavia valenza strategica per l'intero sistema economico italiano.

Nel Mezzogiorno gli agglomerati più significativi inseriti in Consorzi Asi¹⁴, segnati dalla presenza di almeno una grande fabbrica con più di 500 persone, o di uno stabilimento con minore occupazione, ma appartenente a una multinazionale, sono così suddivisi:

- Abruzzo: L'Aquila, Avezzano, Sulmona, Chieti-Pescara, Atessa, Vasto-San Salvo;
- Molise: Termoli, Campobasso; Isernia-Venafro, Pettoranello del Molise;
- Puglia: Foggia-Incoronata, Manfredonia; Bari-Modugno; Brindisi, Ostuni; Taranto-Massafra; Lecce-Surbo, Galatina-Soletto;
- Campania: Marcianise Nord e Sud; Caivano, Giugliano-Qualiano, Nola-Marigliano, Pomigliano d'Arco; Avellino-Pianodardine, Nusco-Lioni-S. Angelo, San Mango sul Calore; Benevento, Airola; Salerno-Battipaglia;
- Basilicata: S.Nicola di Melfi, Potenza, Tito, Viggiano; Iesce, Valle del Basento;
- Calabria: Gioia Tauro;
- Sicilia: Milazzo-Giammoro; Siracusa-Augusta, Priolo; Palermo-Carini, Gela;
- Sardegna: Sarroch; Portovesme; Assemini; Porto Torres; Tortolì-Arbatax; Villacidro.

Nel Mezzogiorno sono inoltre ormai consolidati primati nazionali assoluti nelle seguenti produzioni di importanza strategica per il Paese:

- laminati piani grazie all'Ilva di Taranto (57% della produzione nazionale);
- piombo e zinco a Portovesme;
- petrolio estratto, soprattutto in Basilicata e in minor misura al largo della Sicilia;
- raffinazione petrolifera con i siti di Saras, Isab, Exxon, Eni R&M a Gela e Taranto, e della Ram a Milazzo (oltre il 60% della quota nazionale);
- polietilene nei 3 *steam cracker* della Versalis-Eni a Brindisi, Priolo e Porto Torres;
- oltre la metà di auto e veicoli commerciali leggeri, resa possibile dagli impianti di Fiat Auto a Pomigliano e Melfi e della Sevel ad Atessa;
- energia generata da fonte eolica;
- aerogeneratori di grande potenza alla Vestas di Taranto;

¹⁴ In realtà si registrano insediamenti di medie e grandi imprese anche in molti Comuni non inseriti in Consorzi Asi - configurando in tal modo una geografia delle localizzazioni industriali in alcune regioni ben più articolata di quanto qui rilevato.

- macinazione di grani duri e teneri in vari molini, fra cui spiccano quelli imponenti dei gruppi Casillo e Barilla;
- paste alimentari con gli impianti dei Gruppi Barilla-Voiello, De Cecco, Del Verde, La Molisana, Divella, Tamma, De Sortis, Rummo, con le imprese dei marchi Granoro e Riscossa, e con i pastificatori di Gragnano, fra i quali spiccano Garofalo e Di Martino che ha in locazione il Pastificio Amato;
- conserve alimentari di pomodori e legumi con le industrie dell'agro Sarnese- Nocerino, dell'Abruzzo, della Capitanata e del Brindisino;
- divani imbottiti (distretto del mobile tra Matera e Bari);
- manutenzioni di navi militari nell'Arsenale di Taranto.

Nel Mezzogiorno inoltre si compartecipa in misura significativa alle seguenti produzioni nazionali, anch'esse di valenza strategica per l'Italia:

- energia da combustibili fossili con le centrali di Enel, Enipower, Edipower, Edison, Sorgenia, E.On, Egl, En.Plus;
- energia solare e da biomasse;
- costruzioni aeronautiche in due dei 5 distretti aerospaziali italiani, localizzati in Campania e Puglia;
- nautica da diporto concentrata soprattutto nell'area partenopea e con presenze nel Messinese e in Puglia;
- materiale ferroviario rotabile con i siti della AnsaldoBreda a Napoli, Reggio Calabria e Palermo, della Firema a Caserta e Potenza, della Keller a Villacidro e della Mer.Mec a Monopoli (BA);
- farmaceutica, grazie soprattutto agli impianti delle multinazionali Sanofi Aventis, Merck Serono, Novartis, Pfizer, Menarini, e di altre aziende italiane minori come Dompé, Pierrel e Sifi;
- industrie olearie e vitivinicole, fra le quali spiccano gli Oleifici Mataluni-Olio Dante nel Beneventano, le cantine dei gruppi centrosettentrionali Zonin e Antinori e quelle di numerosi produttori meridionali con marchi propri ormai affermati.

Per quanto riguarda la capacità attrattiva del territorio meridionale, misurabile in termini di internazionalizzazione e di investimenti diretti esteri (IDE), sulla base di quanto riportato in Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, *Occasional Papers* n. 194, *L'industria meridionale e la crisi*, luglio 2013)¹⁵, nel 2011 le imprese internazionalizzate (con legami di partecipazione in imprese estere o partecipate dall'estero) erano in Italia circa 35.000 (poco più dell'uno per cento rispetto all'universo delle imprese). Nell'ambito di questi casi, l'incidenza delle imprese localizzate nel Mezzogiorno è assai limitata, pari al 5,5 per cento del totale.

Sulla scarsa diffusione del fenomeno dell'internazionalizzazione nel Mezzogiorno, che in generale riguarda comunque prevalentemente imprese di grandi o medie dimensioni, pesano la struttura dell'economia, caratterizzata da imprese di dimensioni mediamente più ridotte rispetto al resto della popolazione italiana, e l'incidenza relativamente importante di settori tradizionali, proiettati sul mercato domestico.

Il peso relativo al Mezzogiorno si riduce ulteriormente se si esamina il valore degli stock di IDE (ammontare delle passività verso investitori esteri nel caso degli IDE in entrata e l'ammontare delle attività per investimenti in imprese estere per gli IDE in uscita): l'ammontare dello stock di IDE

¹⁵ Cfr., in particolare, par.6.2, pagg. 56 e ss.

dall'estero attribuibile all'industria nel Mezzogiorno è pari a circa il 2 per cento del totale italiano (1 per cento nel caso di IDE in uscita), di cui circa la metà (degli investimenti in entrata) riguarda il settore manifatturiero (il 52 per cento a fronte del 28 per cento per il totale dell'Italia).

Nell'ambito del presente programma operativo nazionale, quindi, lo sviluppo del Mezzogiorno, su cui incidono negativamente, rispetto al Centro-Nord, due principali elementi, uno quantitativo, legato al minor grado di industrializzazione, e un altro qualitativo, la maggiore frammentazione del tessuto imprenditoriale e un effetto di specializzazione più sfavorevole, sarà realizzato attraverso **interventi di natura nazionale**, differenziati territorialmente in funzione delle fonti di copertura finanziaria.

Se in una **prospettiva di breve periodo**, l'andamento negativo delle principali variabili economiche segnala la necessità di un intervento pubblico di tipo anticiclico, attraverso interventi con ricadute immediate e con obiettivi e semplificate modalità di attuazione coerenti con le attuali esigenze di rapido consolidamento del tessuto imprenditoriale delle diverse aree territoriali del Paese, in una **prospettiva di medio/lungo periodo** emerge l'opportunità di un approccio più strutturale, orientato all'innalzamento della propensione agli investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione delle imprese e all'incremento di competitività del sistema produttivo nel suo complesso, con una particolare attenzione, visti i limitati spazi di crescita interna per l'economia nazionale, verso quelle azioni dirette a favorire un maggior grado di internazionalizzazione dei sistemi imprenditoriali e ad accrescere conseguentemente i volumi di esportazione.

Conseguentemente, la strategia di sostegno alla competitività e all'innovazione si fonderà su **due direttrici**, logicamente e formalmente distinte, in quanto ciascuna corrispondente a uno specifico obiettivo tematico, ricondotto a uno specifico asse di intervento e quindi intestato a una specifica finalità, ma nella sostanza integrate e contestuali, in quanto rispondenti alla medesima logica di rafforzamento della politica industriale nazionale, nell'ambito della quale le politiche per l'impresa si traducono in azioni che possono prevedere l'integrazione di diverse misure d'aiuto che vanno dal sostegno ai processi di ricerca, sviluppo e innovazione, fino alla realizzazione di *proof of concept*, nell'ambito dell'obiettivo tematico 1, all'industrializzazione dei risultati della ricerca, all'applicazione di soluzioni innovative, al sostegno agli investimenti, alla nuova imprenditorialità, all'accesso al credito e al mercato dei capitali, fino al sostegno ai processi d'internazionalizzazione, nell'ambito dell'obiettivo tematico 3.

Il denominatore comune delle due direttrici della strategia è quindi rappresentato dal mettere l'impresa, in tutte le sue declinazioni, ma in particolare quella manifatturiera, e le varie fasi del suo ciclo di vita (nascita, consolidamento, sviluppo, innovazione, internazionalizzazione), al centro delle politiche economiche, in linea con gli obiettivi europei che puntano ad una quota dell'industria manifatturiera sul Pil del 20%.

Da un punto di vista logico-temporale, le due direttrici sui cui si fonda la strategia fanno riferimento a due esigenze diverse, ma collegate, della programmazione 2014-2020, rispetto alle politiche per l'impresa:

1. **valorizzazione di potenzialità inesprese del tessuto produttivo esistente (direttrice afferente l'obiettivo tematico 3)**: azioni e interventi a operatività e impatto immediati che insistono sui fattori rilevanti per la competitività delle imprese italiane, finalizzate a fornire in tempi ristretti risposte concrete ed efficaci che possano mitigare gli effetti distorsivi dell'attuale ciclo economico su lavoratori e imprese con potenzialità di mercato e a promuovere l'attività di impresa e l'imprenditorialità, che mirano prioritariamente a:
 - rilanciare la propensione agli investimenti del sistema produttivo;
 - sviluppare le attività imprenditoriali e l'occupazione in aree territoriali colpite da una crisi diffusa delle attività produttive;
 - rivitalizzare aree produttive territoriali caratterizzate dalla presenza di imprese riconducibili a settori industriali in transizione (*automotive*, tessile-abbigliamento, mobili e arredo, ecc.), rappresentativi di specializzazioni produttive di livello nazionale, per i quali spesso si addensano,

in assenza di interventi correttivi dal lato della qualificazione tecnologica, produttiva e organizzativa, i maggiori rischi per la chiusura d'impianti con la conseguente espulsione di manodopera e che richiedono un approccio prioritariamente orientato all'integrazione di più misure d'intervento;

- incrementare il livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi e dell'attrattività del sistema imprenditoriale rispetto agli investimenti esteri (IDE).
- promuovere la nascita di nuove imprese.

Condizione fondamentale per il successo delle azioni di breve periodo è costituita dall'avvio immediato dei relativi interventi, che troveranno piena attuazione nei primi tre anni del periodo di programmazione, per poi essere gradualmente sostituiti da misure di m/l periodo in funzione dell'effettivo miglioramento dello scenario congiunturale.

2. **sviluppo di medio/lungo periodo (direttrice afferente l'obiettivo tematico 1):** azioni e interventi orientati alla necessità di intervenire in modo più deciso per stimolare lo sviluppo del sistema imprenditoriale in senso innovativo, attraverso interventi a favore di comparti e filiere ad alto potenziale di crescita e di settori emergenti, che mirano prioritariamente a:

- promuovere le attività di ricerca, di sviluppo e innovazione delle imprese;
- sviluppare comparti, filiere produttive driver industriali rilevanti per la competitività del Paese individuate nell'ambito della strategia nazionale di specializzazione intelligente (industria sostenibile e fabbrica intelligente, salute e benessere delle persone, *smart communities*, patrimonio culturale e industria della creatività, aerospazio), attraverso l'adozione di meccanismi d'intervento che potranno prevedere anche l'integrazione di diverse misure d'aiuto (dalla ricerca e sviluppo, all'innovazione organizzativa e commerciale, ai processi d'internazionalizzazione).

Le due direttrici saranno legate da un'azione comune:

- interventi finalizzati a migliorare le condizioni per l'accesso al credito in quanto la maggiore disponibilità di finanziamenti esterni può risultare cruciale sia per sopperire a temporanee carenze di liquidità in una fase di prolungata debolezza dell'economia e di scarsa redditività, sia, in una prospettiva di crescita, per sostenere investimenti o finanziare l'espansione delle imprese in un'ottica di m/l periodo.

Una parte della strategia per la competitività del Mezzogiorno, contestualmente afferente sia l'obiettivo tematico 3, sia l'obiettivo tematico 1, è rappresentata da una serie di azioni atte a definire un percorso capace di stimolare il percorso di digitalizzazione delle imprese, partendo dal potenziamento dei servizi a banda ultralarga, alla diffusione del *cloud computing* e dell'*open data*, allo sviluppo del commercio elettronico.

Le **azioni a favore dei processi di ricerca, sviluppo e innovazione** saranno attuate attraverso interventi relativi a aree tecnologico-produttive, comparti e filiere ad alto potenziale di crescita e di settori emergenti, in linea con la strategia nazionale di specializzazione intelligente, ma che possano avere una ricaduta effettiva sul sistema delle imprese attualmente esistente e sui settori storicamente più rilevanti dell'industria italiana (per es. beni strumentali, meccanica, agroindustria) e assumeranno, come criterio guida di intervento e di selezione delle iniziative progettuali la vicinanza al mercato dei processi di innovazione in atto (*close to the market*), sostanzialmente ricompresa nelle fasi da 5 a 9 del modello *technology readiness level* (TRL) per la valutazione del livello di maturità/rischiosità delle iniziative promosse, con preferenza verso quelle iniziative in grado di assicurare ricadute industriali e di mercato in un'ottica temporale di breve/medio periodo (fasi 7, 8 e 9 della scala TRL). In questo senso gli

interventi si baseranno in via preferenziale su strumenti caratterizzati dall'utilizzo di modalità attuative che, seppur già sperimentate, introducano elementi di innovazione che mirino a massimizzare le ricadute della ricerca e dell'innovazione sulla competitività dei sistemi produttivi, facendo leva sulla concessione combinata di strumenti rotativi e contributi diretti e incentrando i criteri di selettività su meccanismi di accesso che leghino le attività di RSI alle effettive possibilità di industrializzazione e alla presenza effettiva o potenziale delle imprese beneficiarie sui mercati con preferenza verso quelli esteri. Il *driver* degli interventi di m/1 periodo sarà rappresentato dall'adozione di un **ampio concetto di innovazione** in relazione alle fonti, ai processi generativi e alla intensità tecnologica del prodotto, che si estenderà dall'innovazione generata dalle attività di ricerca e sviluppo, all'innovazione derivata da processi di imitazione o dalla creatività imprenditoriale, all'innovazione di prodotto a varia intensità tecnologica (non solo *high tech* ma anche *medium* e *low tech*).

Gli interventi a carattere innovativo saranno guidati e implementati nell'ambito della strategia di specializzazione intelligente (S3, *Smart Specialization Strategy*) definita a livello nazionale, al fine di concentrare gli interventi di *policy* rispetto a “ambiti applicativi”/“traiettorie di sviluppo” - intesi come combinazioni settori/tecnologie/mercati/bisogni, suscettibili di generare processi di crescita basati sull'innovazione, preliminarmente identificabili nei seguenti:

- **Industria sostenibile e fabbrica intelligente:** cui fanno riferimento specializzazioni tecnologiche relative sia a settori produttivi tradizionali (*automotive*, legno-arredo- tessile-abbigliamento-moda, industria alimentare) che a settori produttivi emergenti (per es. a: meccatronica), nell'ambito di un paradigma tecnologico basato sul concetto di *green economy*.
- **Salute e benessere delle persone:** cui fanno riferimento specializzazioni produttive relative all'agroalimentare, alla farmaceutica, alle biotecnologie, alla chimica verde.
- **Smart communities:** cui fanno riferimento specializzazioni produttive relative a: (i) mobilità e trasporti (sistemi di trasporti intelligenti, di gestione e di controllo delle infrastrutture di rete, infomobilità, integrazione del sistema imprenditoriale logistico, etc.; (ii) energia e ambiente: *smart grid* per l'efficienza energetica, diversificazione delle fonti e piena integrazione delle rinnovabili; efficienza energetica negli edifici, tecnologie per le conversioni energetiche da fonti rinnovabili per la produzione di energia elettrica e termica, tecnologie per il miglioramento dell'efficienza nelle conversioni finali dell'energia, per i recuperi e per la razionalizzazione dell'uso, etc; (iii) ICT, promuovendo l'adozione degli strumenti innovativi previsti dall'Agenda Digitale Europea, e in particolare quelli legati alla *Internet of Things*, ai sistemi *Machine to Machine*, alla telematica e alla domotica, nonché l'implementazione delle reti radio a banda larga di *Public Protection and Disaster Relief*, il cui processo di standardizzazione e sviluppo coinvolgono sia il lato della produzione che quello del mercato “istituzionale” delle amministrazioni coinvolte nei processi di gestione delle emergenze; (iv) valorizzazione del patrimonio culturale e turismo.
- **Patrimonio culturale, design, made in Italy e industria della creatività:** riguarda l'introduzione di nuove tecnologie, dell'innovazione dei sistemi organizzativi e di produzione per valorizzare il patrimonio culturale e paesaggistico in termini di fruibilità, sviluppo turistico e sviluppo di nuovi prodotti e nuove imprese, nonché di favorire la convergenza tra creatività e tecnologia nei settori di produzione di beni e servizi (materiali, ICT, manifattura, *new makers*), e rafforzare alcune delle filiere e produzioni del *made in Italy*.
- **Aerospazio:** cui fanno riferimento specifiche specializzazioni tecnologiche relative per es. a: avionica, aeronautica (con i vettori e i relativi componenti ali, sedili, carelli), propulsione, materiali innovativi, lanciatori e vettori per trasporto spaziale).

Per quanto riguarda l'**obiettivo tematico 4**, identificato con una sua specifica finalità e asse di intervento, esso si integra nella strategia complessiva del programma e risponde alla logica di **rafforzamento della politica industriale nazionale:** agisce come leva di crescita del sistema produttivo e, stimolando le sinergie tra le azioni orizzontali di lotta al cambiamento climatico e gli

specifici interventi in sostegno al sistema produttivo degli obiettivi tematici 1 e 3, indirizza la strategia di sviluppo del sistema imprenditoriale verso nuove scenari di politica di competitività.

Gli obiettivi di lotta ai cambiamenti climatici e di valorizzazione delle ricadute sul tessuto imprenditoriale nazionale vengono perseguiti attraverso una strategia che si articola su due linee direttrici prioritarie che interessano il territorio delle regioni meno sviluppate: l'efficientamento energetico degli edifici pubblici della PA centrale e locale e una gestione intelligente delle reti di trasporto dell'energia.

In generale i processi di efficientamento degli edifici hanno dimostrato di avere ampie ricadute in termini ambientali, economici e occupazionali, per la pluralità ed ampiezza di attività economiche che alimentano – servizi specialistici di audit, diagnosi e ICT, prodotti di standard elevato, servizi a minore valore aggiunto di installazione e manutenzione –, in tal modo contribuendo congiuntamente alla crescita economica e alla riduzione dei consumi energetici e delle emissioni inquinanti. Le stime legate alla realizzazione degli obiettivi europei in materia di efficientamento energetico riportano un risparmio annuale di 20 miliardi di euro; il costo annuale di investimento necessario per l'adozione delle misure, 24 miliardi stimati, sarà più che compensato dai minor costi sostenuti per gli investimenti nella gestione efficiente dell'energia. A tali benefici si aggiunge anche l'aumento indotto del prodotto interno lordo dell'Unione Europea, stimato in 34 miliardi di euro nel 2020, cui si associa la creazione di 400.000 nuovi posti di lavoro.¹⁶

D'altro canto, la ristrutturazione degli immobili, che rappresentano il 40% del consumo finale di energia dell'Ue¹⁷, risulterebbe fondamentale per raggiungere l'obiettivo dell'Unione di ridurre dell'80-95% le emissioni di gas serra entro il 2050 rispetto al 1990.

Nel più ampio apprezzamento del potenziale dell'efficientamento degli immobili, gli stessi provvedimenti comunitari prevedono un ruolo esemplare degli edifici pubblici, stabilendo, in particolare, nella Direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che dal 1° gennaio 2014 il 3% del totale della superficie coperta utile degli edifici riscaldati e/o raffreddati di proprietà del governo centrale e da esso occupati deve essere ristrutturata/riqualificata ogni anno per rispettare almeno i requisiti minimi di prestazione energetica.

Nell'ambito dell'analisi condotta da ENEA gli immobili del governo centrale con superficie lorda superiore ai 500 m², soggetti a obbligo di ristrutturazione, risultano 2.904, pari a circa 14 milioni di m², di cui quasi 4 milioni di m² localizzati nelle Regioni meno sviluppate.¹⁸ A fronte degli interventi di efficientamento energetico ipotizzati nello studio, nel periodo 2014-2020 è stato stimato, su una superficie di oltre 2,7 milioni di m², un risparmio energetico cumulato di circa 458,7 GWh, pari a 0,039 Mtep. Nelle aree meno sviluppate del Paese, nelle quali è localizzato circa il 30% degli edifici pubblici interessati dalla Direttiva, risulta elevato il potenziale che può essere generato da azioni di efficientamento energetico, affiancate ad una strategia di rafforzamento della filiera di fornitura di beni e servizi collegati. L'espansione della domanda pubblica di tali beni e servizi, volano per la realizzazione di un mercato interno dell'efficienza, può consentire, infatti, la valorizzazione dell'eccellenza di molte aziende italiane produttrici di componenti per l'efficienza energetica e consolidare l'intera filiera con una particolare attenzione al tessuto delle PMI.

Dai dati del Rapporto 2013 di Confartigianato¹⁹, riferiti al secondo trimestre 2013, infatti, le imprese italiane potenzialmente interessate alla filiera dell'efficienza energetica sarebbero 102.147, delle quali circa il 24% è localizzato nelle regioni meno sviluppate. Confrontando i dati con l'anno precedente, si

¹⁶ ENEA, Rapporto Annuale Efficienza Energetica 2012.

¹⁷ Vedi Direttiva 2012/27/UE sull'efficientamento energetico..

¹⁸ ENEA, Documento di predisposizione del Piano d'Azione Italiano per l'Efficienza Energetica 2014. Nel documento è stata, inoltre, condotta una valutazione puntuale delle occupazioni con superficie lorda compresa tra i 250 e i 500 mq al fine di estendere l'obbligo di riqualificazione anche a tali immobili a partire dal 9 luglio 2015, come da art 5. della Direttiva 2012/27/UE.

¹⁹ Confartigianato, Rapporto Convention Categorie, 2013.

osserva che il cluster di imprese potenzialmente interessate dalla filiera è cresciuto dello 0,8%, a differenza del totale delle imprese che, nello stesso periodo, si è ridotto dello 0,4%.

Un moltiplicatore degli effetti positivi indotti, in termini di produzione di reddito e di occupazione, delle azioni di efficientamento è il miglioramento delle conoscenze e le competenze dei funzionari della pubblica amministrazione e dei prestatori di servizi in relazione ai vantaggi ed alle opzioni tecnologiche utilizzabili nel settore delle energie rinnovabili e dell'efficientamento energetico. Tale elemento migliora la progettazione e l'attuazione degli interventi, diffonde le esperienze più innovative amplificandone gli effetti sugli investimenti e sui modelli di comportamento. Inoltre, l'ambito di efficientamento energetico consente di valorizzare il settore come bacino di nuova occupazione e di sviluppo di nuove professioni qualificate, sia di livello superiore sia di livello universitario e post universitario, che ha dimostrato negli ultimi anni una notevole vivacità.

Per quello che concerne l'altra direttrice strategica, legata all'efficienza delle reti, le ragioni alla base della scelta vanno ricercate nella consapevolezza che uno sviluppo delle infrastrutture energetiche adeguate, integrate e affidabili sono il presupposto essenziale che permetterà, da un lato, di rafforzare la sicurezza dell'approvvigionamento, di integrare le fonti rinnovabili di energia e di accrescere l'efficienza energetica e di dotarsi di un mercato interno dell'energia correttamente funzionante, d'altro lato, permetterà ai consumatori di beneficiare delle nuove tecnologie e dell'uso intelligente dell'energia. La progettazione e realizzazione di sistemi intelligenti di gestione dell'energia è basata sul presupposto di **unitarietà della rete di trasporto dell'energia** e di garantirne la sicurezza, nell'ambito di massimizzazione dei risultati scaturenti dall'incremento della produzione da fonti rinnovabili.

In relazione all'integrazione delle rinnovabili, i positivi risultati ottenuti negli ultimi anni nel nostro Paese ed in particolare nel territorio del Mezzogiorno hanno reso il Sud Italia il principale "giacimento" di fonti rinnovabili non programmabili: a fine 2012, su un totale di 24.540 MW di potenza eolica e fotovoltaica installata nel Paese, ben 14.055 MW risultavano installate nelle otto regioni del Mezzogiorno. Si tratta peraltro di una concentrazione con ogni probabilità destinata ad accentuarsi e, pertanto, per non compromettere il processo di espansione delle rinnovabili e le connesse opportunità di sviluppo economico del territorio, appare opportuno ricorrere a strumenti non ordinari per lo sviluppo delle *smart grid* e per il potenziamento delle reti elettriche in tali aree del paese. In particolare, nelle aree di intervento in cui la produzione distribuita da fonti rinnovabili sia già significativa rispetto al consumo, con particolare riguardo alla produzione non programmabile, e si riscontrino le cosiddette "aree critiche", zone in cui è presente una saturazione della rete elettrica di diversa entità, aree l'inversione del flusso di energia risulti frequente e significativo.

Il cambiamento di paradigma nella produzione dell'energia elettrica - con il passaggio da una produzione centralizzata con impianti di grandi dimensioni in grado di sfruttare l'economia di scala e i miglioramenti nell'efficienza delle trasformazioni energetiche, verso una generazione di più piccola taglia e distribuita sul territorio in grado di accedere e sfruttare meglio le fonti rinnovabili, di utilizzare meglio la potenzialità energetica delle fonti fossili con le nuove tecnologie co-trigenerative e di essere meglio accettata dal contesto sociale - ha determinato l'affermazione, anche sul piano economico-gestionale, del libero mercato dell'energia.

Tutto ciò ha portato a una profonda ridefinizione del ruolo delle reti (sia quelle fisiche che quelle logistiche): da sistemi per il trasferimento del prodotto (energia, acqua, ecc.) ad infrastrutture autonome cui produttori e utilizzatori possono liberamente accedere per scambiarsi il prodotto nelle quantità e qualità convenute attraverso transazioni commerciali. È in questo contesto che alle reti si chiede di essere "intelligenti" (*smart grid*). Il requisito dell'intelligenza di rete comporta una trasformazione profonda delle infrastrutture, in particolare quelle di distribuzione dell'energia, che da semplici terminazioni passive adibite al trasferimento e alla parcellizzazione dell'energia all'utenza, dovranno assumere gli ulteriori ruoli di "collettori" dell'energia prodotta dai sistemi di produzione (elettrica, termica, gas metano, ecc.) distribuita e di strutture in grado di dialogare con i soggetti attivi e passivi connessi in modo da garantire una gestione "intelligente" dei flussi energetici. Sviluppare "intelligenza" richiede l'inserimento di un capillare monitoraggio, potenti sistemi di comunicazione e di controllo,

sistemi di compensazione dei flussi e della qualità di prodotto, in grado di permettere alla struttura, ad esempio, di gestirsi in isola, di riconfigurare la propria topologia ed il collegamento con le altre reti in relazione alla gestione ottimale dei flussi di prodotto, di saper dialogare con i soggetti connessi, gestire possibili mercati locali del prodotto, ecc.

L'ambito territoriale di attuazione della parte "energia" del PON Imprese e Competitività è rappresentato dalle regioni meno sviluppate in quanto, a fronte di un elevato potenziale, in termini di produzione di energia da FER, di esigenze di qualificazione del patrimonio immobiliare e di esternalità positive derivabili dalla diffusione di comportamenti e modelli innovativi, presentano una maggiore difficoltà di partecipazione alle politiche ordinarie ed ai benefici da esse generabili, come indicato, tra l'altro dall'*Indice di penetrazione delle politiche di efficienza energetica*, elaborato da ENEA. Nelle regioni meno sviluppate tra il 2005 e il 2011 la media di copertura del consumo elettrico da FER è più che raddoppiata passando dal 12,1% al 28,4% mentre l'indicatore menzionato, costruito in base al peso di strumenti normativi, politiche di incentivazione e strumenti volontari, risulta inferiore alla media italiana (ad eccezione della regione Basilicata).

La diversa capacità di attuazione e di incidenza sui territori della politica ordinaria è, ad esempio, evidente dall'osservazione delle modalità differenziate con cui alcune regioni hanno definito ed attuato le norme in materia di sostenibilità in edilizia. Alcune regioni hanno previsto una disciplina stringente per l'uso delle energie rinnovabili, per il risparmio idrico e per l'isolamento termico degli edifici, altre hanno introdotto una normativa che semplicemente promuove l'edilizia sostenibile, altre ancora, in particolar modo le regioni meno sviluppate, hanno previsto delle linee guida solo come riferimento indicativo per le nuove costruzioni.²⁰

Il raggiungimento dei risultati potrà essere conseguito se le azioni saranno supportate da iniziative di contesto atte ad amplificare e consolidare i benefici degli investimenti in relazione alle attività di formazione per aumentare le competenze delle risorse umane e al supporto alla *governance* dei processi e per il potenziamento della capacità amministrativa con particolare riferimento alla qualità della progettazione e della gestione dei consumi.

Il conseguimento di alcuni risultati, soprattutto con riferimento agli interventi di risparmio energetico, dipenderà inoltre dall'interazione tra amministrazioni e società di servizi energetici alle quali dovrà essere facilitato l'accesso al credito, affinché si possano dispiegare i benefici di una collaborazione pubblico/privata.

²⁰ ENEA, RAEE 2012.

1.1.2 Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità d'investimento con riguardo all'accordo di partenariato, sulla base dell'identificazione delle esigenze regionali e, se del caso, nazionali, comprese le esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE e delle raccomandazioni pertinenti del Consiglio adottate a norma dell'articolo 148, paragrafo 4, TFUE, tenendo conto della valutazione ex ante.

Tabella 1

Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle priorità d'investimento

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione (max 1000 caratteri per cella)
OT 1	b) promuovere gli investimenti delle imprese in R&I ...	Innalzare la propensione agli investimenti in RSI delle imprese del Mezzogiorno al fine di favorirne uno sviluppo di m/l periodo e aumentare l'incidenza delle regioni meridionali alla performance dell'Italia rispetto allo IUS. L'analisi degli indicatori del RIS 2014 fa emergere un ritardo marcato dell'industria del Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord, sia sul piano della capacità innovativa attiva, ossia sulla propensione ad introdurre innovazioni, come, anche se in misura inferiore, sull'utilizzo delle tecnologie (in particolare ICT). In relazione alla capacità innovativa in senso stretto, i dati Istat relativi ai trienni 2006-2008 e 2008-2010 mostrano come il Mezzogiorno presenti una divergenza intorno al 10% rispetto alle variabili considerate (innovazione in generale; solo innovazioni di processo o prodotto; innovazioni già introdotte nel processo produttivo oppure in corso di realizzazione) rispetto al Centro-Nord.
OT 3	a) promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese	Favorire la nascita e il consolidamento delle PMI, attraverso interventi che promuovano lo start-up di impresa, eventualmente premiando caratteristiche di innovatività o creatività nell'idea imprenditoriale. Le misure possono essere mirate a categorie identificate di lavoratori svantaggiati quali disoccupati di lunga durata, donne, giovani inoccupati. Secondo i dati Istat, la popolazione di imprese delle regioni del Mezzogiorno è instabile, essendo caratterizzata dai valori più alti dei tassi di mortalità e del turnover lordo (16,6 per l'intera ripartizione), dovuti anche alla maggiore polverizzazione del sistema produttivo e alla specializzazione relativa nel segmento delle microimprese (1-9 addetti). Per quanto riguarda il tasso di sopravvivenza a 5 anni, a eccezione di Molise, Puglia e Basilicata, nelle regioni meridionali si registrano valori inferiori al 50 per cento (meno di un'impresa su

		due), con un valore medio intorno a 44%.
OT 3	b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	Contrastare il rischio di desertificazione industriale del Mezzogiorno, attraverso interventi di sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive di rilevanza nazionale, di sostegno al riposizionamento competitivo delle imprese anche attraverso misure attuate in forma integrata, di incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi. Il Mezzogiorno ha subito più del Centro-Nord le conseguenze della crisi economica, con una caduta maggiore del prodotto e una riduzione ancora più pesante dell'occupazione. Il nuovo peggioramento del quadro economico avvenuto a partire dall'estate del 2011 rafforza il rischio che, in assenza dello stimolo a breve di una ripresa della domanda privata e pubblica, i processi di recupero siano eccessivamente lunghi e l'aggiustamento strutturale sia molto gravoso, con una perdita permanente di tessuto produttivo, che aggraverebbe ulteriormente i divari territoriali nel Paese.
OT 3	c) sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi	Rilanciare la propensione agli investimenti e lo sviluppo tecnologico del sistema produttivo attraverso interventi di rapida e semplificata esecuzione e con ricadute immediate sui sistemi imprenditoriali territoriali finalizzata al consolidamento e allo sviluppo della base produttiva, agevolando la realizzazione di investimenti innovativi, ossia l'acquisizione di immobilizzazioni materiali e immateriali tecnologicamente avanzate in grado di aumentare il livello di efficienza o di flessibilità nello svolgimento dell'attività economica. Tra il 2008-2012 si è registrata nel Mezzogiorno una forte contrazione degli investimenti fissi lordi (-5,8%), portando la discesa complessiva cumulata tra 2001 e 2012 a -17,4%. La somma degli effetti della fase recessiva ha riportato il livello degli investimenti, alla fine del 2012, a quelli medi di quindici anni fa. La fase di contrazione degli investimenti, in atto dalla fine del 2007, si è riflessa in un ridimensionamento del potenziale produttivo.
OT 3	d) sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione	Migliorare le condizioni di accesso al credito delle PMI, potenziando il sistema delle garanzie pubbliche in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi e prevedendo forme di finanziamento non creditizie alle imprese e l'attivazione di interventi e per lo sviluppo dell'emissione dei "mini bond". La caduta della domanda interna e degli investimenti è da imputare, soprattutto nel Mezzogiorno, anche alle difficili condizioni di finanziamento. Dalle valutazioni delle imprese,

		<p>emerge a partire dalla fine del 2011 un generale e persistente inasprimento delle condizioni di accesso al credito, misurabile dall'imposizione di tassi d'interesse più elevati, di maggiori commissioni e/o costi accessori, di limiti quantitativi più stringenti. Si sono avverati fenomeni di razionamento del credito, con un ritorno su livelli assimilabili a quelli del 2008 e una durata di tali fenomeni molto più estesa.</p>
OT 4	<p>c) sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa</p>	<p>Ridurre i consumi energetici nelle strutture pubbliche del governo centrale di proprietà del demanio attraverso interventi di strutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (<i>smart buildings</i>) e delle emissioni inquinanti, favorendo anche interventi di produzione di energia da fonti rinnovabili, da destinare all'autoconsumo. Il ruolo esemplare delle amministrazioni centrali, gli obblighi derivanti dalla direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica e i riflessi sullo sviluppo imprenditoriale rendono tali interventi prioritari nelle regioni meno sviluppate in quanto, a fronte di un elevato potenziale, ad esempio in termini di produzione di energia da FER, presentano una consistente debolezza istituzionale ed una maggiore difficoltà a partecipare alle politiche ordinarie ed ai benefici da esse generabili.</p>
OT 4	<p>d) sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione</p>	<p>Incrementare la quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita attraverso la realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (<i>smart grids</i>) e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari, apparati di comunicazione digitale, misurazione, controllo e annessi sistemi di stoccaggio. La gestione efficiente delle reti è prioritaria per la riduzione dei consumi, la diversificazione delle fonti e la piena integrazione delle rinnovabili nel sistema, tenuto conto dell'unitarietà della rete di trasporto dell'energia, della necessità di garantirne la sicurezza e dall'esistenza di un monopolio tecnico di gestione. Gli interventi saranno localizzati nelle regioni meno sviluppate, che presentano aree critiche di saturazione della rete perché importanti produttrici di energia da FER (il 24% dell'energia da FER prodotta in Italia nel 2012 proviene da tali regioni), ma sprovviste di infrastrutture adeguate che massimizzano l'efficacia del sistema.</p>

1.2 Motivazione della dotazione finanziaria

La dotazione complessiva, pari a 2.419,00 mln/€, di cui 1.776,00 FESR e 643 mln/€ di cofinanziamento nazionale, è frutto del percorso di confronto partenariale che ha portato alla definizione dell'accordo di partenariato, ed è funzione della numerosità e rilevanza dei risultati attesi da perseguire e delle azioni da intraprendere. Tale dotazione finanziaria è integrata con le risorse appostate su un programma parallelo nazionale finanziato interamente con risorse nazionali il cui ammontare, pari a circa 824 mln/€, deriva dall'applicazione, rispetto all'ammontare di risorse comunitarie ascrivibili alle regioni meno sviluppate, di una quota di cofinanziamento nazionale aggiuntivo pari al 20%, che porta la quota di cofinanziamento nazionale a un complessivo 50% circa per tutte le regioni coperte dal presente programma. La dotazione complessiva del programma, nella sua versione unitaria comprensiva di risorse appostate sul programma operativo e sul programma parallelo nazionale, è pari quindi a circa 3,243 mld/€.

In relazione alla possibile ripartizione di risorse tra OT1, OT3, OT4, la stessa tiene conto:

- delle indicazioni già ricevute nel corso del confronto istituzionale e partenariale tenutosi durante tutto il 2013 e l'inizio del 2014, nell'ambito del quale è emerso un forte e generale convincimento rispetto alla necessità di articolare la futura strategia di politica industriale (OT1 e OT3) lungo 2 direttrici strettamente integrate, la prima, sostanzialmente coincidente con l'OT3, stante il perdurare di una situazione di crisi produttiva e occupazionale diffusa e generalizzata, di valorizzazione delle potenzialità produttive esistenti inespresse, da attuarsi nei primi due anni del periodo di programmazione e comprendente azioni a operatività e impatto immediati finalizzate a fornire in tempi ristretti risposte concrete ed efficaci che possano mitigare gli effetti distorsivi dell'attuale ciclo economico su lavoratori e imprese, la seconda, sostanzialmente coincidente con l'OT1, più incentrata su azioni strutturali di medio/lungo periodo, finalizzate a uno sviluppo duraturo e sostenibile del sistema imprenditoriale in senso innovativo;
- delle più recenti analisi relative all'economia e all'industria meridionale (in particolar modo si veda il Rapporto Svimez 2013) che, mettendo in evidenza una situazione di maggiore difficoltà rispetto a quanto complessivamente registrato a livello nazionale, con una caduta maggiore del prodotto e dell'occupazione e con il concreto rischio di una perdita permanente di tessuto produttivo che aggraverebbe ulteriormente i divari territoriali nel Paese, inducono per un sforzo finanziario su interventi di salvaguardia e rafforzamento dei settori produttivi caratterizzanti la struttura industriale del Mezzogiorno sui quali spesso si addensano, in assenza di interventi correttivi dal lato della qualificazione tecnologica, produttiva e organizzativa, i maggiori rischi per la chiusura d'impianti con la conseguente espulsione della manodopera e che richiedono un approccio prioritariamente orientato all'integrazione di più misure d'intervento;
- dell'analisi del fabbisogno di risorse, derivante dai dati forniti dall'Agenzia del Demanio in relazione agli interventi di efficientamento energetico degli edifici pubblici, in base alla quale emerge la necessità di procedere, nel periodo 2014-2020 e nelle Regioni interessate, ad una riqualificazione energetica di circa un milione di metri quadrati e dall'esperienza della precedente programmazione, in relazione agli interventi sulle reti, da cui si desume la necessità di realizzare interventi significativi nelle aree critiche evidenziate sulle reti di distribuzione e trasmissione al fine di poter beneficiare di buoni margini di individuazione di modelli replicabili.

Come già anticipato la politica di sviluppo territoriale supportata dal presente programma avrà inoltre una dotazione finanziaria aggiuntiva, pari a circa 824 mln/€, nell'ambito di un programma parallelo interamente finanziato con risorse nazionali, che porta la dotazione complessiva del programma stesso a circa 3,243 mld/€ che saranno utilizzati, in particolare, per il rafforzamento delle azioni afferenti ai seguenti risultati attesi/azioni:

- RA 1.1: Incremento delle attività di innovazione delle imprese;
- RA 3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo, con particolare riferimento all'azione 3.1.3 Attrazione di investimenti mediante sostegno finanziario, in grado di assicurare una ricaduta sulle PMI a livello territoriale;
- RA 3.2 Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive;
- RA 3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali.

Tabella 2

Panoramica della strategia d'investimento del programma operativo

Asse prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (in EUR)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo	Obiettivo tematico	Priorità d'investimento	Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento	Indicatori di risultato comuni e specifici per programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
I	FESR	75.000.000,00	0,04	OT3	c) sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi	RA 3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo	Tasso di innovazione del sistema produttivo
I	FESR	81.720.000,00	0,05	OT3	b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	RA 3.2 Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive	Addetti nelle unità locali dei sistemi locali del lavoro definiti in crisi rispetto a inizio periodo
I	FESR	80.000.000,00	0,05	OT3	b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	RA 3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	Investimenti privati sul PIL

I	FESR	150.000.000,00	0,08	OT3	b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	RA 3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	<p>Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero</p> <p>Grado di apertura commerciale del comparto agro-alimentare</p> <p>Addetti occupati nelle unità locali delle imprese italiane a controllo estero</p>
I	FESR	248.000.000,00	0,14	OT3	a) promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende	RA 3.5 Nascita e Consolidamento delle micro, piccole e medie imprese	<p>Addetti delle nuove imprese</p> <p>Dimensione media in termini di addetti delle imprese della classe dimensionale 10-250</p> <p>Indice di diffusione della banda larga nelle imprese</p>

I	FESR	225.410.000,00	0,13	OT3	d) sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione	RA 3.6 Miglioramento dell'accesso al credito	Valore degli investimenti in capitale di rischio - early stage Quota valore fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese Impieghi bancari delle imprese non finanziarie sul PIL
II	FESR	528.720.000,00	0,30	OT1	b) promuovere gli investimenti delle imprese in R&I	RA 1.1 Incremento delle attività di innovazione delle imprese	Imprese che hanno svolto attività R&S in collaborazione con soggetti esterni Incidenza della spesa delle imprese in Ricerca e Sviluppo (R&S)
III	FESR	162.300.000,00	0,09	OT4	c) sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile	RA 4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico,	Consumi di energia elettrica della PA per unità di

					nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa	residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	lavoro Consumi finali di energia per Unità di lavoro (*) Produzione lorda addizionale di energia elettrica da fotovoltaico
III	FESR	162.300.000,00	0,09	OT4	d) sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione	RA 4.3 Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti	Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (escluso idro)
AT	FESR	62.550.000,00	0,04				Progetti e interventi cofinanziati che rispettano i cronoprogrammi di attuazione e un tracciato unico completo

SEZIONE 2 – ASSI PRIORITARI

2.A Descrizione degli assi prioritari diversi dall'assistenza tecnica

2.A.1 Asse prioritario (da ripetere per ogni asse prioritario)

ID dell'asse prioritario	I
Titolo	Competitività

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso)

La scelta di prevedere un asse intestato alla competitività dei sistemi produttivi che intervenga nel Mezzogiorno come ripartizione geografica unitaria di intervento nasce da una parte dalla consapevolezza che la riduzione dei divari territoriali del Paese passa attraverso la possibilità di riavviare una politica industriale che basi lo sviluppo delle imprese sul riavvio di una dinamica di **convergenza Sud/Centro-Nord**, dall'altra dalla necessità di assicurare l'**unitarietà e la natura strategica della politica industriale nazionale**, attraverso l'attuazione di una serie di strumenti di livello nazionale di comprovata efficacia, che si configurano come piattaforme standardizzate per l'offerta di beni e servizi da parte dell'amministrazione centrale, garantendo parità di accesso e di trattamento a tutti i potenziali soggetti beneficiari, indipendentemente dai territori di destinazione, e la cui natura orizzontale garantisce l'omogeneità del sostegno offerto rispetto alla diversità dei profili territoriali interessati (per es. Fondo centrale di garanzia, Contratti di sviluppo, Fondo crescita sostenibile, Progetti di riconversione e riqualificazione industriale per la gestione di crisi industriali complesse di rilievo nazionale).

Come evidenziato nella sezione relativa alla strategia, all'interno di un Paese in una prolungata fase recessiva, da sei anni ormai il Mezzogiorno è avvitato in una spirale di arretramento economico e sociale in cui le difficoltà registrate a livello nazionale risultano ancora più evidenti. Il Mezzogiorno ha subito più del Centro-Nord le conseguenze della crisi economica, con una caduta maggiore del prodotto e una riduzione ancora più pesante dell'occupazione nel biennio di recessione 2008-2009, mentre la debole ripresa del successivo biennio 2010-2011 è stata nell'area troppo incerta e insufficiente. Il nuovo peggioramento del quadro economico avvenuto a partire dall'estate del 2011 rafforza il rischio che, in assenza dello stimolo a breve di una ripresa della domanda privata e pubblica, i processi di recupero siano eccessivamente lunghi e l'aggiustamento strutturale sia molto gravoso, con una perdita permanente di tessuto produttivo, che aggraverebbe ulteriormente i divari territoriali nel Paese.

Come ben messo in evidenza negli ultimi Rapporti Svimez sull'economia del Mezzogiorno (edizioni 2012 e 2013), il prolungarsi della crisi ha portato a un ulteriore allargamento del divario di sviluppo dell'economia del Mezzogiorno con il Centro-Nord. A partire dal 2010, se si considera, infatti, il divario in termini di PIL pro capite, il gap ha ripreso a crescere, passando quello del Mezzogiorno dal 58,8% di quello del Centro-Nord nel 2009, al 57,4% nel 2012. Tale dinamica, che è stata determinata in massima parte da un peggioramento dei livelli relativi alla produttività dell'area, ha interrotto la tendenza positiva in atto dal 2001 fino al 2009. Oggi, proprio il pressare di un'emergenza congiunturale ripropone, una volta ancora, l'evidenza del **ruolo strategico del Mezzogiorno per affrontare i nodi del "declino" italiano**. Il Mezzogiorno corre il rischio concreto di "desertificarsi" dal punto di vista economico e industriale che può innescare un avvitamento negativo dell'economia meridionale per certi versi non più recuperabile. Appare quindi necessario un forte intervento di politica industriale capace non solo di spezzare la spirale negativa in funzione di emergenza anticiclica, ma di porre le basi per una strategia di

medio/lungo periodo di recupero della competitività e di rafforzamento dell'attività economica del Mezzogiorno.

Al fine di contrastare il concreto rischio di declino industriale permanente delle regioni del Mezzogiorno e di concentrare e garantire un'adeguata massa critica di risorse, la scelta effettuata dal programma è di estendere la copertura finanziaria dell'asse anche alle regioni in transizione in relazione alle azioni intestate al risultato atteso 3.2, in ragione della rilevanza economico-sociale delle finalità perseguite e della significatività e numerosità delle situazioni di crisi industriale che possono essere affrontate con strumenti di natura nazionale nell'ambito di progetti unitari di rilancio delle aree interessate.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione (Da ripetere per ogni combinazione nell'ambito di un asse prioritario)

Fondo	FESR
Categoria di regioni	In transizione
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	73.440.000,00

Fondo	FESR
Categoria di regioni	Meno sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	1.097.880.000,00

2.A.4 Priorità d'investimento (Da ripetere per ogni priorità d'investimento nell'ambito di un asse prioritario)

Priorità di investimento	a) promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese

Priorità di investimento	b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione

Priorità di investimento	c) sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e
--------------------------	---

	servizi
Priorità di investimento	d) sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi (Da ripetere per ogni obiettivo specifico nell'ambito della priorità d'investimento)

ID	
Obiettivo specifico	
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	RA 3.1 Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo

ID	
Obiettivo specifico	
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	RA 3.2 Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive

ID	
Obiettivo specifico	
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	RA 3.3 Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali

ID	
Obiettivo specifico	
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	RA 3.4 Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi

ID	
Obiettivo specifico	
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere	RA 3.5 Nascita e Consolidamento delle micro,

con il sostegno dell'UE	piccole e medie imprese
ID	
Obiettivo specifico	
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	RA 3.6 Miglioramento dell'accesso al credito , del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura

2.A.1 Asse prioritario (da ripetere per ogni asse prioritario)

ID dell'asse prioritario	II
Titolo	Innovazione

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso)

Anche in questo caso la scelta di prevedere un asse che intervenga nel Mezzogiorno come ripartizione geografica unitaria di intervento nasce dalla necessità di assicurare **l'unitarietà e la natura strategica della politica industriale nazionale**, attraverso l'attuazione di una serie di strumenti di livello nazionale di comprovata efficacia, che si configurano come piattaforme standardizzate per l'offerta di beni e servizi da parte dell'amministrazione centrale, garantendo parità di accesso e di trattamento a tutti i potenziali soggetti beneficiari, indipendentemente dai territori di destinazione, e la cui natura orizzontale garantisce l'omogeneità del sostegno offerto rispetto alla diversità dei profili territoriali interessati, in questo caso con particolare riferimento al Fondo crescita sostenibile e ai Contratti di sviluppo.

Come messo in evidenza nella parte relativa alla strategia, a fronte di un quadro di relativa arretratezza del comparto industriale meridionale rispetto al Centro-Nord è tuttavia possibile individuare nel Mezzogiorno aree di resistenza e di vitalità industriale che, nel loro complesso, rappresentano circa un quinto degli addetti manifatturieri dell'area (fonte: Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, *Occasional Papers* n. 194, *L'industria meridionale e la crisi*, luglio 2013)²¹. In particolare, è da segnalare il contributo del settore alimentare in quattro province (Napoli, Bari, Salerno, Palermo) e di quello aerospaziale a Napoli. Il comparto delle auto e dei motoveicoli, nei suoi principali insediamenti meridionali (Napoli, Potenza e Chieti), mostra invece segnali di forte debolezza, insieme ai distretti industriali del mobile (Bari), del cuoio (Avellino) e alle aree metallurgiche di Taranto e Cagliari. L'abbigliamento mostra un'accentuata dispersione di performance, con casi di successo (Napoli), di debolezza (Teramo) e intermedi (Bari e Pescara).

Il mantenimento della presenza industriale in questi settori e la nascita di nuove realtà imprenditoriali in altri settori ad alta potenzialità di sviluppo sono strettamente legati alla possibilità di continuare/avviare processi di ricerca e innovazione che rendano competitive e sostenibili le produzioni, garantendo

²¹ Cfr., in particolare, cap. 1, pag. 9.

investimenti per l'innovazione degli impianti e l'ambientalizzazione e la riqualificazione dei processi produttivi.

Nell'intero Mezzogiorno inoltre, sono presenti realtà dinamiche, rappresentate in particolare dai distretti tecnologici, che evidenziano l'esistenza di esperienze industriali di elevatissimo profilo, in cui investimenti in settori tecnologicamente avanzati e strategie efficaci di cooperazione fra diversi attori pubblici e privati sono in grado di costruire e alimentare condizioni di elevata competitività e di successo sui mercati nazionali e globali.

Nell'ambito di tale asse la scelta del programma è di dare copertura finanziaria anche alle regioni in transizione attraverso uno o più bandi del Fondo crescita sostenibile in ragione della capacità dello strumento di attivare concreti processi di innovazione delle imprese attraverso il finanziamento di attività di ricerca e sviluppo che prevedano una ravvicinata ricaduta industriale delle soluzioni innovative discendenti da tali attività.

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione (Da ripetere per ogni combinazione nell'ambito di un asse prioritario)

Fondo	FESR
Categoria di regioni	In transizione
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	73.400.000,00

Fondo	FESR
Categoria di regioni	Meno sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	656.001.000,00

2.A.4 Priorità d'investimento (Da ripetere per ogni priorità d'investimento nell'ambito di un asse prioritario)

Priorità di investimento	b) promuovere gli investimenti delle imprese in R&I

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi (Da ripetere per ogni obiettivo specifico nell'ambito della priorità d'investimento))

ID	
Obiettivo specifico	
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	RA 1.1 Incremento dell'attività di innovazione delle imprese

--	--

2.A.1 Asse prioritario (da ripetere per ogni asse prioritario)

ID dell'asse prioritario	III
Titolo	Energia

2.A.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso)

2.A.3 Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione (Da ripetere per ogni combinazione nell'ambito di un asse prioritario)

Fondo	FESR
Categoria di regioni	Meno sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	432.800.000,00

2.A.4 Priorità d'investimento (Da ripetere per ogni priorità d'investimento nell'ambito di un asse prioritario)

Priorità di investimento	c) sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

Priorità di investimento	d) sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione

2.A.5 Obiettivi specifici corrispondenti alla priorità d'investimento e ai risultati attesi (Da ripetere per ogni obiettivo specifico nell'ambito della priorità d'investimento))

ID	
Obiettivo specifico	

Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	RA 4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili
ID	
Obiettivo specifico	
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE	RA 4.3 Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti

Tabella 3

Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il Fondo di coesione)

ID	Indicatore	Unità di misura	Categoria di regioni	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
RA1.1	Imprese che hanno svolto attività R&S in collaborazione con soggetti esterni	n°	In transizione	41,27	2011	n.d	ISTAT, Rilevazione su R&S nelle imprese e ASIA	Annuale
RA1.1	Imprese che hanno svolto attività R&S in collaborazione con soggetti esterni	n°	Meno sviluppate	60,66	2011	n.d.	ISTAT, Rilevazione su R&S nelle imprese e ASIA	Annuale
RA1.1	<i>Incidenza della spesa delle imprese in Ricerca e Sviluppo (R&S)</i>	%	<i>In transizione</i>	<i>0,14</i>	<i>2011</i>	<i>0,2</i>	<i>ISTAT, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo</i>	<i>Annuale</i>
RA1.1	<i>Incidenza della spesa delle imprese in Ricerca e Sviluppo (R&S)</i>	%	<i>Meno sviluppate</i>	<i>0,20</i>	<i>2011</i>	<i>0,3</i>	<i>ISTAT, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo</i>	<i>Annuale</i>
RA3.1	Tasso di innovazione del sistema produttivo	%	Meno sviluppate	22,82	2010	25	ISTAT	Triennale
RA3.2	Addetti nelle unità locali dei sistemi locali del lavoro definiti in crisi rispetto a inizio periodo	%	In transizione	n.d.	n.d.	n.d.	ISTAT - Asia UL	Annuale
RA3.2	Addetti nelle unità locali dei sistemi locali del lavoro definiti in crisi	%	Meno sviluppate	n.d.	n.d.	n.d.	ISTAT - Asia UL	Annuale

	rispetto a inizio periodo							
RA3.3	Investimenti privati sul PIL	%	Meno sviluppate	16,62	2011	16,67	ISTAT	Annuale
RA3.4	Grado di apertura commerciale del comparto manifatturiero	%	Meno sviluppate	11,78	2012	11,74	ISTAT	Annuale
RA3.4	Grado di apertura commerciale del comparto agro-alimentare	%	Meno sviluppate	1,69	2012	2,2	ISTAT	Annuale
RA3.5	Addetti delle nuove imprese	%	Meno sviluppate	n.d.	n.d.	n.d.	ISTAT	Annuale
RA3.5	<i>Dimensione media in termini di addetti delle imprese della classe dimensionale 10-250</i>	<i>N. addetti</i>	<i>Meno sviluppate</i>	<i>806.094</i>	<i>2011</i>	<i>814.000</i>	<i>ISTAT</i>	<i>Annuale</i>
RA3.5	<i>Indice di diffusione della banda larga nelle imprese</i>	%	<i>Meno sviluppate</i>	<i>92,51</i>	<i>2013</i>	<i>95</i>	<i>ISTAT, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo</i>	<i>Annuale</i>
RA3.6	Valore degli investimenti in capitale di rischio - early stage	%	Meno sviluppate	0,011	2012	0,011	ISTAT	Annuale
RA 3.6	Quota valore fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati dalle imprese	%	Meno sviluppate	25,50	2013	29	Banca d'Italia	Annuale
RA 3.6	Impieghi bancari delle imprese non finanziarie sul PIL	%	Meno sviluppate	37,07	2012	n.d.	Banca d'Italia	Annuale
RA4.1	Consumi finali di energia per unità di lavoro*	GWh	Meno sviluppate	n.d	n.d	n.d.	Enea-GSE-ISTAT	Annuale

RA4.1	Consumi di energia elettrica della PA per unità di lavoro	GWh	Meno sviluppate	3,15	2011	n.d.	Terna-ISTAT	Annuale
RA4.1	Produzione lorda addizionale di energia elettrica da fotovoltaico	GWh	Meno sviluppate	6413	2012	5900	Terna	Annuale
RA4.3	Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (escluso idro)	%	Meno sviluppate	26,98	2012	36	Terna-ISTAT	Annuale

2.A.6 Azioni da sostenere nell'ambito della priorità d'investimento (ripartite per priorità d'investimento)

2.A.6.1 Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di investimento	a) promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese
17.500 caratteri	

La priorità di investimento fa riferimento al seguente risultato atteso:

RA 3.5 - Nascita e Consolidamento delle micro, piccole e medie imprese

Azione I.a.1 – Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese

L'azione potrà assumere diverse finalità:

- Sostegno alla creazione e allo sviluppo di micro e piccole imprese, anche in forma cooperativa, a prevalente o totale partecipazione giovanile o femminile anche attraverso migliori condizioni per l'accesso al credito.
- Nascita di nuove imprese di piccola dimensione che realizzano un piano di impresa finalizzato a: (i) introduzione di nuove soluzioni organizzative o produttive e/o; (ii) ampliamento del target di utenza del prodotto o servizio offerto.
- Nascita di nuove imprese operanti nell'economia digitale e sostegno alla realizzazione di programmi di investimento a contenuto tecnologico, finalizzati a valorizzare economicamente i risultati del sistema della ricerca pubblica e privata.

L'azione potrà dare priorità a quelle nuove iniziative che presentino caratteristiche di innovatività o creatività nell'idea imprenditoriale, nelle forme di gestione, nei prodotti o processi. Fra gli ambiti di intervento d'elezione rientrano quelli della *green economy*, dell'ecoinnovazione, innovazione nel settore del *welfare*, dell'economia a bassa intensità di carbonio e della promozione di un efficace dell'uso delle risorse. Le misure possono essere mirate a categorie identificate di lavoratori svantaggiati quali disoccupati di lunga durata, donne residenti in aree a bassa occupazione femminile, giovani inoccupati.

I beneficiari sono costituiti da micro, piccole e medie imprese e il sostegno consisterà nella concessione di agevolazioni di diversa natura per il finanziamento di attività relative a:

- investimenti;
- formazione;
- servizi di assistenza tecnica e gestionale.

L'azione sarà attuata attraverso strumenti riconducibili alle seguenti fattispecie normative:

- D.lgs 21 aprile 2000 n. 185 e s.m.i.

- DM 16 luglio 2004, n. 250 e s.m.i.
- Decreto del Ministro dello sviluppo economico del 6 marzo 2013 e s.m.i.

Nell'ambito della presente azione, al fine di diffondere la cultura dell'imprenditorialità e dell'innovazione come strumenti centrali per migliorare l'occupabilità, e in particolare quella giovanile e femminile, potranno essere realizzati interventi di natura interdisciplinare che integrino ricerca, alta formazione, innovazione e competitività dei sistemi produttivi.

In particolare saranno attuati interventi aventi le seguenti finalità:

- sviluppo delle conoscenze e delle competenze essenziali (creatività, spirito di iniziativa, *team work*, etc.) per aiutare potenziali imprenditori, soprattutto giovani e donne, a trasformare idee in imprese;
- diffusione di modelli innovativi di apprendimento e contenuti che stimolino la predisposizione alla tecnologia e il suo uso per creare e gestire imprese di nuova costituzione.

Azione I.a.2 – Digitalizzazione imprese.

L'azione a favore della digitalizzazione delle imprese si basa su 4 interventi:

1. connettività a banda ultralarga per le imprese nelle aree industriali;
2. soluzioni integrate per l'*e-commerce*;
3. *cloud computing* e sicurezza informatica;
4. *open data e big data*.

Gli interventi direttamente a favore delle imprese potranno essere attivati secondo modelli attuativi che possano favorire la replicabilità dei progetti a scale territoriali ulteriori rispetto a quelle direttamente interessate dal finanziamento, attraverso la previsione di meccanismi di selezione che, ove opportuno, privilegino soluzioni *open source* che derivino dall'utilizzo di software libero e che a loro volta producono software libero, o che possano premiare progetti successivamente estendibili a imprese di altri territori.

Connettività a banda ultralarga per le imprese

Gli obiettivi definiti dalla Commissione Europea nell'ambito dell'Agenda digitale europea [COM(2010) 245], rappresentano uno strumento di sviluppo e di modernizzazione per il Paese per avviare i processi di trasformazione necessari per il sistema produttivo e sociale italiano. Tra questi obiettivi la costruzione delle nuove reti a banda ultralarga a 30 Mbits e 100 Mbits risulta fondamentale per lo sviluppo dei nuovi servizi che si basano sulla disponibilità di reti internet di nuova generazione (Next Generation Access Network – NGAN). Per lo sviluppo di queste reti sono richieste nuove infrastrutture in fibra ottica sempre più capillare dalle attuali centrali telefoniche fino agli armadi stradali, e alle singole unità immobiliari oggi connesse soltanto da un portante in rame. Il progetto di infrastrutturazione delle nuove reti è stato avviato dagli operatori da un paio di anni, ma l'elevato costo degli impianti in fibra ottica unita alla estrema capillarità che queste reti devono raggiungere limitano gli interventi privati a qualche centinaio di comuni.

Il Ministero dello sviluppo economico ha avviato una consultazione pubblica sulle reti di nuova generazione (che aggiorna annualmente) in coerenza con la Comunicazione della Commissione 2009/C 235/04 "Orientamenti comunitari relativi all'applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato in relazione allo sviluppo rapido di reti a banda larga". Tale consultazione ha rivelato e confermato

annualmente, che i piani autonomi degli operatori privati sono piuttosto modesti e interessano solo le prime 161 città più densamente popolate (vedi specchietto risultati consultazione pubblica).

Secondo i dati del digital scoreboard della Commissione Europea 2013, nonché dell’Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni italiana, la velocità media di connessione del nostro Paese è la più bassa d’Europa: 4,4 Mbps.

Il Ministero dello sviluppo economico con il supporto della società *in house* Infratel Italia ha predisposto un piano nazionale Banda Ultralarga che prevede 3 modelli di intervento pubblico privato con un regime d’aiuto quadro per l’intero territorio nazionale SA.3419 - approvato dalla Commissione Europea con decisione C(2012) 9833 del 18 dicembre 2012.

L’intervento mira a dare impulso ai nuovi investimenti in reti a banda ultralarga nelle zone di insediamento industriale con lo scopo di veicolare nuovi servizi. Nell’ambito di tale intervento viene posta particolare attenzione ai distretti industriali che, talvolta, trovandosi lontano dai principali centri urbani sono esclusi dai piani degli operatori di telecomunicazione condannandoli allo stato di divario digitale.

Il piano strategico banda ultralarga mira a dare impulso ai nuovi investimenti in reti NGAN con lo scopo di veicolare nuovi servizi a banda ultralarga. L’intervento prevede una contribuzione pubblica alla realizzazione di collegamenti a banda ultralarga che sarà offerta dall’Amministrazione pubblica a uno o più operatori individuati mediante sistemi a evidenza pubblica. Il modello prevede che per ogni utente collegato parte dei costi di infrastrutturazione siano rendicontabili. La proprietà rimane dell’operatore beneficiario e, in cambio, l’operatore che si aggiudica l’assegnazione del contributo si impegnerà a rispettare le condizioni di massima apertura sulle infrastrutture realizzate con incentivi pubblici.

Il beneficiario sarà selezionato mediante un bando a evidenza pubblica che prevede un’offerta tecnica ed economica e un piano economico-finanziario. Il rischio di un’eventuale sovra compensazione sarà evitato grazie al meccanismo di *claw-back*, che si applica a questo modello di finanziamento pubblico. La separazione dell’operatore selezionato sarà tale da garantire trasparenza sulle operazioni economiche compiute e facilità di controllo da parte dell’amministrazione, consentendo il monitoraggio della redditività dell’investimento, con cadenze semestrali, quantificando eventuali sovra-ricavi e recuperare così la parte di contributo pubblico concessa in esubero.

La stima del fabbisogno finanziario necessario per l’attuazione del Piano Strategico Banda Ultralarga nel Mezzogiorno deve tenere conto delle iniziative in corso da parte degli operatori privati e della pubblica amministrazione con gli interventi di contribuzione alla realizzazione di infrastrutture abilitanti l’offerta di servizi basati su velocità superiori a 30 Mbps. Si evidenzia una grande sinergia gli analoghi interventi attuativi nelle regioni di interesse, indirizzati però alla copertura generale del territorio abilitando l’offerta di servizi a banda ultralarga alle imprese alla pubblica amministrazione e alla popolazione.

Per tale tipo di intervento si assume come obiettivo minimo il conseguimento di un livello accettabile di copertura della rete a banda ultralarga omogenea in tutte 8 le regioni interessate dal presente piano, tale da garantire una copertura delle imprese pari ad almeno l’80% della nuova rete. Il fabbisogno è stimato in circa 230 mln/€, calcolati sulla base del numero di imprese potenzialmente beneficiarie suddivise in base alla relativa dimensione, da cui dipende il costo di rilegamento.

Soluzioni integrate per l’e-commerce

L’intervento mira a incrementare l’uso del commercio elettronico nelle imprese del Mezzogiorno, evidenziando l’importanza di definire una presenza online attiva e, al contempo, a ridurre la frammentazione dell’offerta di servizi e contenuti web, promuovendo sinergie tra le imprese, mettendole nelle condizioni di poter competere anche con i grandi player internazionali.

Considerando l’elevato numero di imprese potenzialmente beneficiarie, si ritiene eccessivamente oneroso e dispersivo erogare incentivi a ogni impresa per dotarsi di una piattaforma e-commerce. Si ritiene, pertanto, di procedere secondo un modello che privilegi l’aggregazione dell’offerta, ovvero, di

cofinanziare un numero limitato di progetti di investimento, al limite anche uno solo, volto alla realizzazione di piattaforme *e-commerce* integrate per le imprese del Mezzogiorno operanti in specifiche filiere produttive. Il Ministero dello sviluppo economico avvierà una procedura a evidenza pubblica aperta a raggruppamenti di imprese o consorzi ordinari di concorrenti o aggregazioni di imprese aderenti al contratto di rete con sede in una delle regioni interessate dal PON. Tali raggruppamenti, consorzi o reti di impresa dovranno essere formate almeno da un soggetto operante nel settore della logistica.

Cloud computing e sicurezza informatica

Le imprese hanno il dovere e l'interesse a investire in sicurezza informatica, sia per proteggere le informazioni aziendali, sia per tutelare la sicurezza dei dati dei propri clienti.

L'intervento in sicurezza informatica può essere affiancato alla promozione dell'utilizzo di spazio *cloud* e al relativo piano di migrazione dell'IT o parte di esso nel *cloud*.

Si tratta di una misura condivisa a livello comunitario a seguito di un'analisi del panorama globale politico, normativo e tecnologico e da un'ampia consultazione con gli *stakeholder*. La Comunicazione della Commissione, facendo seguito a una delle principali azioni previste dalla Comunicazione sul commercio elettronico e i servizi on line “*Un quadro coerente per rafforzare la fiducia nel mercato unico digitale del commercio elettronico e dei servizi on-line*”, si impegna politicamente a estendere rapidamente l'uso del *cloud computing* in tutti i settori dell'economia che possono trarre vantaggio dalla riduzione dei costi delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e che, unitamente alla digitalizzazione delle imprese e delle attività commerciali aumentano la produttività, la crescita e l'occupazione. Come descrive la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al comitato economico e sociale europeo e al comitato delle Regioni, “*Sfruttare il potenziale del cloud computing in Europa*” - Il “*cloud computing*” consiste nell'archiviazione, elaborazione e uso di dati su computer remoti e del relativo accesso via internet. In altre parole, gli utenti hanno a disposizione una potenza di elaborazione quasi illimitata, non sono tenuti ad investire grandi capitali per soddisfare le proprie esigenze e possono accedere ai loro dati ovunque sia disponibile una connessione internet.

L'intervento si divide in tre fasce per rispondere alle diverse esigenze aziendali in ordine del livello di sicurezza richiesto e alla portata del processo di migrazione in *cloud computing* ipotizzato. Tali fasce variano nei relativi costi e sono da considerarsi non evolutive ma alternative, ovvero la seconda contempla al suo interno già la prima fascia e la terza contempla già la prima e la seconda fascia.

Fascia n. 1 - Servizi di continuità informatica

I servizi di continuità della operatività informatica sono la base per assicurare a ogni impresa sia la salvaguardia dei propri dati sia un valore aggiunto nella propria immagine in termini di affidabilità e disponibilità dei dati. Per ridurre i costi è anche possibile avvalersi di servizi *cloud* specificatamente orientati alla *Business Continuity* e al *Disaster Recovery*, da aggiungere a uno spazio *cloud* destinato allo *storage* e agli applicativi di base.

Per le imprese di piccola si stima un investimento per le attività sopra descritte da 500 euro a 1000 euro a impresa per anno.

Fascia n. 2 - Certificazione ISO 27001 e servizi *cloud* evoluti.

Diffondere l'adozione di certificazioni di sicurezza garantisce sia di verificare e sanare lo stato generale della sicurezza IT di un'organizzazione a livello procedurale e infrastrutturale (attraverso il *risk assessment* dell'organizzazione e ammodernando gli apparati dedicati alla sicurezza e ai servizi di rete), sia di offrire maggiori garanzie ai propri clienti tutelando la loro privacy.

Il costo della certificazione, infatti, dipende dalle specifiche necessità dell'azienda, in coerenza quindi con la propria dimensione, dal livello di sicurezza presentato e dalla tipologia di informazioni trattati. Pertanto, per calcolare la copertura massima si considerano tutte le aziende medie del Mezzogiorno, ovvero 3.141, prevedendo un costo medio per la certificazione di 40 mila euro una tantum, comprensivi anche dei costi di adeguamento dell'azienda ai requisiti richiesti dalla certificazione e dei costi, maggiori rispetto alla fascia 1, dei servizi di continuità in *cloud*.

Fascia n. 3 - Piano di migrazione e acquisto di spazio cloud, nonché certificazione e servizi avanzati di sicurezza, quali *vulnerability assessment* dell'IT e *penetration test*).

Si tratta di un passaggio fondamentale per le imprese che devono tutelare segreti industriali, per garantire l'effettiva robustezza del sistema informatico. Tale intervento consta di verifiche che analizzano l'aggiornamento di tutti i server applicativi e rappresentano la massima garanzia di sicurezza necessario per le imprese più strategiche.

Questa fascia è riservata alle imprese grandi, oltre i 250 dipendenti che nel Mezzogiorno sono 463. Il costo medio per tale attività è di circa 90 mila euro ad azienda, comprensivi dei costi per la certificazione e gli adeguamenti aziendali necessari.

Open data e big data

Al fine di creare condizioni di mercato più favorevoli e competitive per l'attività imprenditoriale, attraverso la presente azione il programma intende promuovere la realizzazione di progetti che consentano di stimolare la creazione di nuovi servizi basati sui contenuti digitali attraverso la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico.

In particolare la presente azione potrà finanziare progetti, realizzati da piccole e medie imprese, che, partendo da patrimoni di dati pubblici (*data set*) messi a disposizione da data.gov.it o altri siti italiani/europei/internazionali, anche in combinazione con altri dati e servizi disponibili online, siano finalizzati a sviluppare software e servizi capaci di valorizzare l'accesso libero ai dati (*open data*), o a produrre e diffondere data set di open data significativi, con una particolare attenzione a particolari dati rilevanti per l'area territoriale di riferimento (il Mezzogiorno), come per es. quelli relativi a agricoltura territorio e pesca, traffico e trasporti, cultura, turismo e tempo libero, politica, risorse naturali, info geografiche, info sociali, economia, formazione, ambiente e meteo, info legali, scienza e ricerca.

Priorità di investimento	b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
--------------------------	--

La priorità di investimento fa riferimento a 3 risultati attesi:

RA 3.2 - Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive

RA 3.3 - Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali

RA 3.4 - Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi e dell'attrattività del sistema imprenditoriale rispetto agli investimenti esteri

Azione I.b.1 - Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese

Sono compresi interventi di reindustrializzazione di aree di crisi industriale - da individuare congiuntamente con il programma nazionale occupazione cofinanziato dal FSE - spesso coincidenti con siti di interesse nazionale (SIN) di cui all'articolo 252 del decreto legislativo 3 aprile 2006 e individuati e perimetrati con Decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare. Tali aree riguardano specifici territori soggetti a recessione economica e perdita occupazionale di rilevanza nazionale derivante da:

- una crisi di una o più imprese di grande o media dimensione con effetti sull'indotto;
- una grave crisi di uno specifico settore industriale con elevata specializzazione nel territorio.

Gli interventi saranno attuati nell'ambito di piani unitari di sviluppo condivisi a livello d'area tra i diversi portatori di interessi in grado di favorire la riconversione del sistema produttivo verso traiettorie di sviluppo coerenti con le potenzialità imprenditoriali locali attuali o emergenti.

L'attuazione sarà demandata a procedimenti di tipo negoziale concordati fra più livelli delle amministrazioni competenti e soggetti portatori di interessi a livello locale, preferibilmente nei casi in cui sia verificata la disponibilità di imprese trainanti a condizione che i benefici si estendano al sistema imprenditoriale endogeno, e potrà realizzarsi tramite l'individuazione di una pluralità di interventi, anche di natura non agevolativa. I piani di intervento punteranno alla messa a punto di strategie complessive di riconversione industriale, attraverso la promozione di investimenti produttivi che puntino a realizzare produzioni di elevato livello qualitativo e tecnologico, all'occorrenza accompagnati da interventi di qualificazione dell'offerta di servizi di supporto alla competitività delle imprese esistenti, di recupero ambientale e di efficientamento energetico dei siti, di formazione del capitale umano, di realizzazione di infrastrutture strettamente funzionali agli interventi.

Gli strumenti di intervento sono rappresentati da:

- Progetti di riconversione e riqualificazione industriale, da adottare mediante appositi accordi di programma, di cui all'art. 27 della legge 7 agosto 2012, n. 134, di conversione del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83 e s.m.i., ovvero strumenti analoghi (riferimento L 181/89 e smi);
- Contratti di sviluppo di cui al decreto interministeriale del 24 settembre, 2010 o altri strumenti di natura negoziale: strumenti per la concessione di agevolazioni finanziarie a sostegno di grandi progetti di sviluppo rilevanti per il Paese, con particolare riferimento alle aree del Mezzogiorno;
- Dlgs 185/00 e s.m.i.: incentivi all'avvio di nuove attività economiche;
- prestiti agevolati e interventi di partecipazione al capitale di rischio a favore della nascita, dello sviluppo e del consolidamento delle cooperative, anche erogati attraverso le società finanziarie ex legge Marcora, in grado di assicurare "rotatività" e un "effetto moltiplicatore" alle risorse stanziati dal programma, mediante la previsione di un significativo apporto di risorse private. Sarà incentivata, in particolar modo, la ristrutturazione di cooperative esistenti e la costituzione di nuove cooperative, promosse e costituite da persone che, a seguito di gravi crisi aziendali, abbiano perso il proprio posto di lavoro;
- interventi di riqualificazione e ricollocamento professionale dei lavoratori, da cofinanziare attraverso la flessibilità con il FSE.

Il programma interviene a sostegno di PMI, o loro raggruppamenti, che possono avviare percorsi di ristrutturazione per adattarsi al nuovo contesto produttivo globale, al fine di recuperare margini di competitività e rafforzare la propria presenza sui mercati. Il programma interviene anche a sostegno di

imprese industriali di medie e grandi dimensioni, attraverso strategie che puntino a indurre la realizzazione di produzioni di elevato livello qualitativo e tecnologico, in ragione del fatto che spesso nel Mezzogiorno tali imprese rappresentano il fulcro di ampie agglomerazioni di imprese, siano essi poli produttivi, distretti, *cluster* tecnologici, filiere, catene del valore, reti di imprese, per cui un loro eventuale ridimensionamento, o addirittura chiusura, potrebbe determinare un impatto non trascurabile sul tessuto economico e sociale di cui sono parte.

Per l'attuazione degli interventi agevolativi si provvederà a valere sulle risorse finanziarie di cui agli strumenti agevolativi prescelti, ovvero, qualora non disponibili, su quelle del Fondo crescita sostenibile di cui al DM 8 marzo 2013.

Gli aiuti potranno essere concessi nella forma del finanziamento agevolato anche in associazione con forme di natura non rotativa.

Nel caso di interventi in aree SIN (per es. Taranto, Brindisi, Crotona, Napoli Orientale, Bagnoli e Priolo), gli strumenti attuativi prescelti potranno essere oggetto di declinazioni specifiche, da definire in collaborazione con il MATTM, in termini di tipologie di imprese, settori ammissibili, tipologie di investimenti, nonché di eventuali criteri selettivi per meglio focalizzare gli interventi, al fine di coniugare finalità di ripristino ambientale, riqualificazione tecnologica delle produzioni e competitività territoriale. L'attuazione dell'azione in aree SIN è subordinata alla preventiva adozione di procedure amministrative semplificate rispetto a quelle attualmente previste per lo svincolo delle superfici oggetto di caratterizzazione e bonifica, da realizzarsi mutuando esperienze di *governance* positive già applicate in SIN del Centro Nord.

RA 3.3 - Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali

Azione I.b.2 - Sostegno al riposizionamento competitivo e alla riqualificazione produttiva dei sistemi imprenditoriali vitali e dei settori in transizione

Tale tipologia di intervento sarà attuata in una logica di rafforzamento della politica industriale nazionale e sarà finalizzata alla riqualificazione competitiva di settori produttivi ritenuti strategici per la competitività del Paese, attraverso l'attrazione di investimenti esterni, l'innalzamento del livello tecnologico delle produzioni, la creazione di nuove opportunità di mercato, ed eventualmente l'adeguamento delle competenze dei lavoratori ai fabbisogni emergenti delle imprese.

L'azione è finalizzata ad offrire risposte integrate e ad intervenire in modo preventivo e non rimediabile rispetto alle situazioni di transizione industriale di comparti quali, ad esempio *beni strumentali, automotive, elettrodomestici, tessile-abbigliamento, legno-arredo* ecc., che, in conseguenza della dinamica della domanda e della forte concorrenza internazionale, necessitano di un riposizionamento competitivo attraverso la riqualificazione in senso innovativo dei propri processi e prodotti industriali.

Nell'ambito del PON gli interventi finanziabili, in sinergia con gli interventi nazionali attuati per rafforzare la competitività nei medesimi ambiti nel resto del territorio, consisteranno principalmente in misure di aiuto, da attuarsi anche in forma integrata con misure più propriamente riconducibili all'OT1, che vanno dalla ricerca e sviluppo, all'industrializzazione dei risultati della ricerca, all'applicazione di soluzioni innovative, all'innovazione organizzativa e commerciale e ai processi d'internazionalizzazione.

Nell'ambito della presente azione potranno inoltre essere realizzate azioni pilota, da attuarsi a cura del MATTM, dedicate a specifici comparti/filieri produttive presenti nei territori delle regioni beneficiarie del programma il cui impatto, sia in termini di processo che di prodotto, merita una particolare attenzione rispetto alla sostenibilità ambientale degli stessi. Mutuando esperienze già adottate al Centro-Nord, tali azioni si attueranno attraverso l'identificazione delle fasi del processo significativamente impattanti e delle conseguenti tecnologie da adottare per mitigarne l'impatto, nonché degli investimenti che si andranno eventualmente ad attivare con strumenti di incentivazione tarati sulle esigenze specifiche della filiera indagata. Le azioni pilota saranno attuate dal MATTM a valle della presentazione

di un programma di intervento in cui si identificano le filiere destinatarie, la tipologia e il numero dei potenziali beneficiari, l'ammontare di risorse allo scopo stimato.

Nell'ambito della presente azione saranno inoltre attivati, in collaborazione con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT), interventi mirati di sostegno al sistema delle imprese della logistica che operano nelle aree integrate, in particolare quelle di rilevanza per la rete centrale TEN-T, al fine di favorire la circolazione dei prodotti mediante il ricorso all'intermodalità, a sistemi di trasporto sostenibile e all'efficientamento dei sistemi di smistamento. Al tal fine si prevede la promozione dell'integrazione di tali imprese mediante il sostegno alla realizzazione in forma aggregata (tramite la costituzione di consorzi, ATI reti di imprese ecc.) di investimenti materiali e immateriali per la realizzazione di infrastrutture comuni, innovazione organizzativa, servizi e ICT. Gli interventi a favore del sistema imprenditoriale logistico potranno inoltre prevedere azioni di facilitazione all'accesso al credito in collegamento con le azioni supportate dal Fondo di garanzia nell'ambito della relativa priorità di investimento.

La fase attuativa degli interventi sarà preceduta da un coordinamento operativo con le strutture del MIT per l'identificazione dei requisiti dei potenziali beneficiari, di specifici indirizzi operativi e procedurali, criteri di selezione, nonché per la definizione della relativa dotazione finanziaria, a seguito dell'individuazione delle aree oggetto di intervento.

RA 3.4 - Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi e dell'attrattività del sistema imprenditoriale rispetto agli investimenti esteri

Azione I.b.3 – Azione di sistema per la promozione dell'export

L'azione persegue due finalità:

- trasformare aziende potenzialmente esportatrici in esportatori abituali;
- incrementare la quota di esportazioni, sul totale nazionale, ascrivibile alle regioni del Mezzogiorno.

A tali fini, l'azione si sostanzia in diversi interventi, articolabili in 4 categorie:

- a. formazione e informazione;
- b. promozione;
- c. affiancamento e consulenza;
- d. supporto operativo e finanziario.

Interventi di formazione e informazione

In questo ambito si prevedono moduli formativi su tematiche legate al commercio estero e *check-up* aziendali (competenze presenti in azienda, efficacia dei processi interni ed esterni, funzioni aziendali, etc.), in continuità con le azioni intraprese dall'ICE/Agenzia in favore delle regioni convergenza, nell'ambito del Piano *Export Sud*.

Inoltre, è prevista l'implementazione di una piattaforma informatica, di proprietà del Ministero, per la messa a disposizione delle imprese di una banca dati costituita da una matrice settori-sottosettori/aree geografiche-Paesi, basata sui dati dei flussi doganali, da mettere a disposizione delle imprese al fine di aumentare la conoscenza dei mercati/settori esteri e di orientare gli eventuali futuri progetti di internazionalizzazione.

Interventi promozionali

Verranno finanziate iniziative promozionali in Italia e all'estero in grado di creare sinergie tra filiere produttive e rafforzarne i rapporti commerciali con le controparti estere. In continuità con il progetto *Export Sud* il focus sarà posto sui settori considerati prioritari in una logica di filiera, quali, a titolo esemplificativo:

- filiera dell'agro-alimentare, (alimentari, ortofrutta, viticoltura, florovivaismo, ittica);
- filiera dell'alta tecnologia, (nano-biotecnologie, mecatronica, ICT);
- filiera della moda (tessile/abbigliamento, calzature, conceria, oreficeria);
- filiera dell'arredo e costruzioni (arredamento, restauro architettonico, sviluppo urbano, lapideo);
- filiera dell'energia (ambiente e energie rinnovabili);
- filiera della mobilità (nautica, aerospazio, logistica, *automotive*);
- filiera del turismo e dei beni culturali.

Gli interventi riguarderanno:

- attività di *incoming* presso i principali distretti/aree produttive delle regioni del Mezzogiorno;
- attività sui media e sulle reti commerciali estere per far conoscere l'offerta di prodotti e i servizi delle imprese italiane (distributori, agenti e GDO).
- eventi partenariali, con la partecipazione ad eventi fieristici e la realizzazione in Italia di eventi a carattere internazionale per promuovere la commercializzazione e/o il trasferimento di prodotti, principalmente ad alta tecnologia e di beni immateriali (Borsa dell'Innovazione e dell'Alta Tecnologia).

Incoming

La realizzazione di missioni di *incoming* di operatori e media esteri sarà attuata dall'ICE mediante visite presso i distretti o aree produttive, affinché le imprese locali abbiano l'opportunità di entrare in contatto con potenziali partner stranieri. Le missioni di *incoming* saranno composte da differenti categorie di operatori esteri: giornalisti, imprenditori, *buyers*, esperti, architetti, accademici, investitori provenienti da paesi in cui i prodotti italiani esercitano una forte attrazione e che mostrano tendenziali economici in crescita come i BRICS. La selezione delle controparti estere sarà realizzata attraverso la rete estera degli uffici dell'ICE-Agenzia.

Attività sui media e sulle reti commerciali estere

Le attività sui media e sulle reti commerciali estere saranno realizzate soprattutto in relazione a quei mercati (per es. Stati Uniti e Canada) in cui l'accesso è molto regolamentato e le reti di intermediazione (importatori, distributori ecc.) svolgono un ruolo cruciale come anello di congiunzione con i consumatori.

Tali iniziative prenderanno la forma di: *workshop* tecnici con esperti di settore, campagne sui media specializzati inclusi i *social network*, organizzazione di B2B con importatori e distributori, azioni sulla GDO. Sono escluse iniziative di sostegno diretto alle imprese e a carattere individuale in quanto le azioni promozionali che saranno attuate non riguardano la creazione di reti di distribuzione ex-novo o la copertura di costi che potrebbero prefigurare un aiuto all'esportazione.

Eventi partenariali

Si prevede la partecipazione ad eventi fieristici e l'organizzazione in Italia, a cura dell'ICE, di eventi di partenariato in comparti strategici, allo scopo di facilitare gli accordi di subfornitura tra le PMI regionali e i grandi gruppi stranieri. Questa linea di intervento è destinata a settori ad alto contenuto tecnologico come ambiente, ICT, meccanica, spazio e aeronautica per la rilevanza che questi comparti rivestono per l'economia nazionale e che trovano punte di eccellenza in Puglia e Campania.

Verrà inoltre proseguita l'iniziativa relativa alla Borsa dell'innovazione e dell'alta tecnologia, già finanziata nell'ambito del progetto *Export Sud*, al fine di valorizzare il potenziale innovativo esistente nel Mezzogiorno e di trasformarlo in prodotti da collocare sui mercati esteri, andando a colmare quel gap che consenta di commercializzare i risultati della ricerca innovativa, sia sotto forma di brevetti che di prodotti o servizi ad alto valore tecnologico. Si tratta di considerare i beni immateriali alla stessa stregua dei beni materiali e di prevedere un format promozionale che consenta il *matchmaking* tra offerta e domanda commerciale e tecnologica, tra inventori (startup, PMI innovative, università, parchi tecnologici) e controparti straniere (grandi imprese, *venture-capitalist*, ecc.).

La realizzazione di questo tipo di evento prevede la costituzione di un *board* di valutazione delle proposte di cooperazione, di trasferimento tecnologico e di progetti innovativi, costituito da rappresentanti dell'UIBM/MISE, dell'ICE-Agenzia, delle Regioni. La realizzazione dell'iniziativa prevede cinque fasi:

- a. selezione dei progetti suscettibili di applicazione industriale e commerciale;
- b. selezione della controparte straniera da parte degli uffici della rete estera dell'ICE-Agenzia;
- c. organizzazione e realizzazione di sessioni tematiche per la presentazione dei contenuti delle proposte alle controparti nazionali ed estere;
- d. realizzazione del *matchmaking* tra operatori italiani e stranieri;
- e. *follow-up* dei risultati.

Interventi di affiancamento e consulenza

In questo ambito gli interventi si articolano in 2 fasi:

1. servizi per l'internazionalizzazione. Si tratta di misure di aiuto per l'acquisizione da parte delle PMI di servizi di consulenza per l'internazionalizzazione, che vanno dalla realizzazione di *check-up* aziendali, alla lettura dei dati messi a disposizione con la banca dati gestita dal Ministero, alla formazione in azienda, e si concluderanno con la realizzazione di un *business-plan* focalizzato su un mercato estero definito, attività da realizzarsi attraverso l'acquisizione di un *export manager* temporaneo di comprovata esperienza;
2. incubazione all'estero. A seguito dell'individuazione del mercato target e della elaborazione dello studio di fattibilità, le aziende selezionate sperimenteranno una fase di incubazione all'estero, presso e con l'ausilio degli uffici della rete estera dell'ICE che, affidandosi ad analisti di mercato locali, svolgeranno per conto dell'azienda le azioni preliminari per sondare le opportunità di business e di collaborazione tecnologica nel mercato locale e metteranno a punto un programma di attività da svolgere in loco (incontri d'affari, partecipazione a eventi, contatti per partnership tecnologiche, ecc.). Gli uffici della rete estera dell'ICE incaricheranno personale tecnico locale per il periodo necessario a realizzare le operazioni e ad attivare i canali necessari per consentire alla missione commerciale o al progetto di sviluppo dell'azienda di conseguire i risultati attesi

Interventi di supporto operativo e finanziario

In questa categoria rientrano tutte quelle misure per l'internazionalizzazione finalizzate a favorire la presenza stabile delle PMI nei mercati esteri, ad agevolare le attività promozionali all'estero, a sostenere le PMI nei rapporti commerciali con l'estero.

In particolare, le misure di intervento individuate sono il finanziamento agevolato a favore delle PMI esportatrici per il miglioramento e la salvaguardia della loro solidità patrimoniale al fine di accrescerne la competitività sui mercati esteri (L. 133/2008, art. 6 comma 2 lett. C) e contributi finanziari ai progetti di internazionalizzazione presentati dai dai consorzi per l'internazionalizzazione (D.L. 83/2012 conv. L. 134/2012).

Il focus sarà su progetti finalizzati a creare reti di imprese e sinergie tra filiere produttive che consentano di esportare sistemi di prodotti (o prodotti assemblati in un sistema unitario).

Azione I.b.4 – Voucher per il supporto all'internazionalizzazione delle PMI.

I voucher consisteranno in contributi a fondo perduto, attraverso procedura a sportello, per l'acquisto di servizi relativi a:

- esame delle possibilità di internazionalizzazione dell'impresa/reti di imprese;
- *business scouting* sui mercati esteri;
- servizi di traduzione e costruzione di siti web in lingue straniere;
- assistenza sui mercati esteri: questioni legali, doganali e fiscali; consulenza per partecipazione a gare; azioni di ricerca personale, terreni, edifici; consulenza in tema di proprietà intellettuale;
- eventi promozionali e di comunicazione;
- missioni di *incoming*.

I voucher potranno essere utilizzati presso una delle seguenti tipologie di soggetti:

- a. soggetti pubblici: per es. ICE, SIMEST, Camere di Commercio all'estero;
- b. associazioni imprenditoriali;
- c. imprese fornitrici di servizi specializzati.

Priorità di investimento	c) sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
--------------------------	---

La priorità di investimento fa riferimento al seguente risultato atteso:

RA 3.1 – Rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo

Azione I.c.1 - Aiuti per investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale

Si tratta di un'azione di rapida e semplificata esecuzione e con ricadute immediate sui sistemi imprenditoriali territoriali finalizzata al consolidamento e allo sviluppo della base produttiva.

L'azione è volta a rafforzare la competitività dei sistemi produttivi e lo sviluppo tecnologico nelle regioni del Mezzogiorno, agevolando la realizzazione di investimenti innovativi, ossia l'acquisizione di immobilizzazioni materiali e immateriali tecnologicamente avanzate in grado di aumentare il livello di efficienza o di flessibilità nello svolgimento dell'attività economica oggetto del programma di investimento, valutabile, a titolo esemplificativo, in termini di:

- riduzione dei costi;
- aumento del livello qualitativo dei prodotti e/o dei processi;
- aumento della capacità produttiva;
- introduzione di nuovi prodotti e/o servizi;
- introduzione di soluzioni di innovazione dei processi e dell'organizzazione nei servizi;
- riduzione dell'impatto ambientale;
- miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro.

Ai fini dell'accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale potranno essere oggetto di finanziamento i servizi di consulenza e di supporto allo scopo necessari e direttamente imputabili al programma di investimenti.

Per dare attuazione all'azione si utilizzeranno strumenti esistenti, quali lo strumento agevolativo per l'accesso al credito delle PMI istituito con il DM del 27 novembre 2013 attuativo dell'articolo 2 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 agosto 2013, n. 98, ovvero appositi nuovi regimi di aiuto istituiti dal Ministero dello sviluppo economico ai sensi dell'articolo 1, comma 845, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 e successive modificazioni e integrazioni.

Azione I.c.2 - Attrazione di investimenti

L'azione è attuata mediante il sostegno finanziario a favore di progetti di investimento, e di eventuali progetti di ricerca e sviluppo a essi associati - realizzati anche da grandi imprese e relativi anche alla creazione e sviluppo di centri di ricerca - di rilevanza sovraregionale dal punto di vista dell'ammontare degli investimenti programmati, della qualità progettuale delle istanze ammissibili, nonché del possibile impatto sulla competitività delle regioni del Mezzogiorno, in grado di generare ricadute positive sul tessuto imprenditoriale territoriale.

L'azione potrà avere ad oggetto la realizzazione di programmi di sviluppo imprenditoriale, finalizzati alla produzione di beni e/o servizi, promossi da una o più imprese, italiane od estere, di qualsiasi dimensione. Nel caso in cui il programma di sviluppo abbia a oggetto più progetti d'investimento, questi dovranno essere strettamente connessi e funzionali tra di loro: nell'ambito di un unico disegno di sviluppo produttivo, economico, occupazionale e territoriale.

Le agevolazioni possono essere concesse nelle seguenti forme, anche in combinazione tra loro:

- contributo in conto impianti;
- contributo alla spesa;
- finanziamento agevolato;
- contributo in conto interessi.

L'utilizzo delle varie forme e la loro combinazione sarà definita in fase di negoziazione sulla base delle caratteristiche dei progetti e dei relativi ambiti di intervento.

Per dare attuazione all'azione saranno utilizzati preferibilmente strumenti di natura negoziale, attualmente rappresentati dai Contratti di sviluppo di cui al decreto interministeriale del 24 settembre 2010 e s.m.i.

Al fine di incrementare il livello di attrattività delle regioni del Mezzogiorno e il connesso flusso di investimenti esteri (IDE), nell'ambito della presente tematica si prevede anche una specifica azione di predisposizione e promozione di un portafoglio di offerta e di opportunità, di comunicazione mirata e di erogazione di servizi di accompagnamento avanzati che consentano di competere efficacemente sul mercato internazionale dell'attrazione degli IDE, attraverso i seguenti interventi attuati dall'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa in virtù del ruolo istituzionale da essa svolto, a valle della presentazione di uno specifico programma di attività:

- avvio delle attività di contatto diretto con i potenziali investitori, l'implementazione e monitoraggio delle azioni di miglioramento dell'ambiente di business, lo svolgimento delle attività di sensibilizzazione e proposta a supporto dell'attrazione degli investimenti esteri;
- creazione di un *network* dedicato agli IDE comprendente i diversi livelli istituzionali coinvolti e i diversi soggetti pubblici e privati che contribuiscono a rendere maggiormente competitivo il sistema Paese nella fase di attrazione degli investimenti esteri e che esercitano competenze e funzioni nella fase d'insediamento dell'investimento sul territorio;
- costruzione e promozione di specifici pacchetti di offerta in linea con le esigenze di sviluppo del Mezzogiorno con riferimento, a titolo esemplificativo, ai seguenti aspetti: beni pubblici in dismissione; progetti *brownfield*; progetti specifici di settore; collaborazioni industriali a supporto del *made in Italy*; partnership tecnologiche. Nell'ambito di tale intervento potrà essere realizzato, un database delle opportunità insediative al fine di fornire risposte tempestive a potenziali investitori alla ricerca di aree per investimenti *greenfield*;
- servizi avanzati di accompagnamento, tarati sulle specifiche esigenze di investimento del singolo potenziale investitore, a partire dalla sua semplice manifestazione di interesse a investire fino all'ottenimento delle autorizzazioni necessarie e all'avvio dell'investimento.

Priorità di investimento	d) sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione
--------------------------	--

La priorità di investimento fa riferimento al seguente risultato atteso:

RA 3.6 - Miglioramento dell'accesso al credito

Azione I.d.1 – Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche e finanza obbligazionaria innovativa per le PMI

L'azione consiste nel potenziamento dell'attività del **Fondo centrale di garanzia**, di cui alla Legge 23 dicembre 1996 (articolo 2, comma 100, lettera a), favorendo forme di razionalizzazione e sinergia sia con i sistemi regionali e nazionali di garanzia (fondi regionali e confidi), sia con le istituzioni finanziarie europee di sviluppo (BEI e FEI) anche attraverso il ricorso a nuove tecniche finanziarie quali ad esempio cartolarizzazioni degli impieghi, finalizzate a generare effetti moltiplicatori delle forme di sostegno di accesso al credito delle imprese.

Il fondo opera per il finanziamento di investimenti e per liquidità purché finalizzati all'attività di impresa attraverso la concessione di garanzie dirette e/o la concessione di controgaranzie a favore dei confidi regionali, sia in relazione a operazioni singole che a operazioni di portafoglio.

Il fondo potrà prevedere una quota specifica destinata alle imprese femminili attraverso l'implementazione della Sezione speciale che la Presidenza del Consiglio ha istituito insieme con il MiSE e con il MEF.

Al fine di potenziare il sistema complessivo delle garanzie per l'accesso al credito delle micro, piccole e medie imprese, una parte dell'azione potrà essere dedicata a porre in essere specifiche misure a sostegno dei confidi regionali che agiscono con scopi mutualistici, per permetterne il rafforzamento patrimoniale e sostenerne la riorganizzazione delle strutture. Lo scopo ultimo di tali misure è quello di assicurare ai confidi regionali di raggiungere un adeguato livello di patrimonializzazione rispetto al credito garantito/rischio assunto, al fine di liberare parte dell'ingente ammontare di capitale impiegato dai confidi per fornire maggiori garanzie alle imprese.

Al fine di creare opzioni alternative al consueto ricorso all'indebitamento bancario e incentivare **forme di finanziamento non creditizie alle imprese**, l'azione, anche attraverso il Fondo centrale di garanzia, potrà inoltre intervenire a sostegno di strumenti finanziari rispondenti all'evoluzione della normativa nazionale in materia di liberalizzazione della finanza d'impresa, finalizzata a creare le condizioni per consentire anche alle piccole e medie imprese non quotate, di accedere direttamente al mercato dei capitali, attraverso l'emissione di obbligazioni. Il riferimento è ai c.d. fondi di crediti, fondi mobiliari che investono in "mini-bond" e in crediti cartolarizzati di PMI e che collocano poi sul mercato dei capitali le quote rappresentative del Fondo stesso. Grazie al cofinanziamento comunitario di un siffatto strumento consente da una parte di intervenire sulle note inefficienze del mercato dei capitali nei confronti delle PMI, dall'altra, di favorire investimenti su portafogli diversificati e gestiti professionalmente, rispondenti alle logiche allocative di mercato comunemente utilizzate.

Al fine di rendere più agevole il collocamento dei titoli delle PMI presso gli investitori finanziari, fermo restando il funzionamento dei fondi di crediti secondo meccanismi di natura privatistica, il fondo centrale di garanzia potrà intervenire a favore di tali strumenti finanziari (prevalentemente in un'ottica di "garanzia su portafogli", anche se non è escluso un più classico intervento sulla singola emissione da parte dell'impresa), laddove dovesse venire riscontrata la difficoltà di questi nuovi strumenti finanziari di decollare autonomamente sul libero mercato.

Azione I.d.2 – Piattaforma per il fido e la garanzia digitale

Incentivi anche non monetari allo sviluppo e all'adozione di una **piattaforma standardizzata per il fido e della garanzia digitale** da parte degli operatori del credito, che sfrutti la digitalizzazione dei documenti contabili delle imprese per la riduzione dei costi di transazione e di stima dei rischi, e garantisca una *governance* integrata e condivisa del sistema delle garanzie pubbliche all'economia reale.

Azione I.d.3 – Contributo allo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio

Al fine di contribuire allo sviluppo di un mercato dei fondi di capitale di rischio, facilitando investimenti finanziari nel capitale di piccole e medie imprese, si potrà procedere alla costituzione di uno strumento finanziario dedicato, che investa in imprese ad alta potenzialità di sviluppo, sia nel settore dei servizi ad alta intensità di conoscenza e ad alto valore aggiunto tecnologico, ritenuti una leva di innovazione tecnologica degli altri settori, sia in settori emergenti e ad alta potenzialità di mercato, tra cui quelli collegati ai *driver* di sviluppo individuati nell'ambito della strategia nazionale di specializzazione intelligente.

L'azione consiste nella partecipazione diretta a un fondo di capitale di rischio, sia esso di nuova costituzione o già esistente, ovvero, in alternativa e sulla base di una valutazione di

opportunità/fattibilità, nella eventuale partecipazione/costituzione di un fondo dei fondi di capitale di rischio. In entrambi i casi l'azione sarà finalizzata alla creazione di nuove imprese, alla messa a disposizione di capitale di costituzione, di avviamento, di espansione, di capitale per il rafforzamento delle attività generali di un'impresa o per la realizzazione di nuovi progetti, la penetrazione di nuovi mercati, o nuovi sviluppi da parte di imprese esistenti.

Il ricorso a una forma di finanziamento di tipo *venture* sarà fatto per consentire di supportare investimenti più rischiosi e a maggior potenziale impatto rispetto a quelli normalmente finanziati attraverso forme creditizie, che consenta la partecipazione ai guadagni da rivalutazione del capitale (*upside*) dell'investimento, prevedendo trattamenti differenziati tra operatore pubblico e operatori privati nella partecipazione agli utili e alle perdite.

L'azione è volta ad ovviare al disfunzionamento del mercato dei capitali, in relazione soprattutto alle fasi iniziali ("*early stage*", ovvero "*seed capital*" e "*start-up capital*") dell'impresa e agli investimenti in capitale di espansione ("*expansion capital*") a favore di PMI operanti nel Mezzogiorno, e potrà operare fornendo strumenti *equity*, attraverso l'acquisizione di partecipazioni dirette di minoranza, nel capitale sociale delle imprese destinatarie, *quasi-equity*, attraverso investimenti in strumenti ibridi, quali ad esempio i prestiti convertibili, i prestiti partecipativi e/o altre forme di debito "*mezzaninè*", subordinati ad altri strumenti di debito delle imprese destinatarie e il cui rendimento per il detentore sia basato principalmente sui profitti o sulle perdite delle imprese stesse e non sono garantiti in caso di inadempimento (default).

Poiché, in questo caso la sfida per la politica pubblica è di espandere effettivamente il numero di imprese che verrebbero finanziate in assenza del supporto finanziario pubblico, evitando al contempo di effettuare meri trasferimenti agli operatori finanziari (ad esempio attraverso l'abbattimento dei rischi che prendono) senza modificarne i comportamenti, l'azione opererà al massimo della scala territoriale consentita dal programma subordinatamente alla effettiva disponibilità di risorse derivanti dalle allocazioni tra regioni meno sviluppate e regioni in transizione, al fine di superare le inefficienze mostrate dalle precedenti esperienze di fondi su scala meramente regionale, che hanno messo in evidenza la necessità di riferirsi a bacini più ampi, senza limitazioni dal punto di vista settoriale o del contenuto tecnologico dei progetti ammissibili, in quanto si presume che la natura di partecipazione al capitale avrebbe di per sé effetti di selettività verso investimenti dalle aspettative di crescita superiori alla media.

Priorità di investimento	b) promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese
--------------------------	---

La priorità di investimento fa riferimento al seguente risultato atteso:

RA 1.1 - Incremento dell'attività di innovazione delle imprese

Azione II.b.1 – Sostegno (aiuti) per l'innovazione delle PMI e per l'innovazione dei processi e dell'organizzazione.

Il sostegno consiste in contributi a fondo perduto per l'acquisto di servizi.

Soggetti beneficiari sono PMI che abbiano almeno una unità operativa nell'area geografica delle regioni meno sviluppate o in quelle in transizione. Le imprese sono libere di scegliere il soggetto erogatore di servizi tra i seguenti:

- a. atenei pubblici e privati e loro articolazioni interne qualora le stesse abbiano autonoma capacità negoziale;
- b. enti e istituti di ricerca pubblici o a partecipazione pubblica con finalità di ricerca e trasferimento tecnologico;
- c. associazioni, fondazioni e consorzi di ricerca e trasferimento tecnologico costituiti, promossi o, comunque, partecipati dai soggetti di cui ai punti a e b;
- d. imprese fornitrici dei servizi specializzati.

Rientrano tra i servizi ammissibili quantomeno le seguenti attività :

- ricerca e sviluppo;
- sviluppo nuovo prodotto/servizio;
- consulenza legale per la tutela della proprietà intellettuale;
- messa a disposizione di personale altamente qualificato da parte di un organismo di ricerca e diffusione della conoscenza o di una grande impresa che svolga attività di ricerca, sviluppo e innovazione in una funzione di nuova creazione nell'ambito dell'impresa beneficiaria e non sostituisca altro personale;
- sperimentazione di nuove tecnologie;
- consulenza manageriale per l'innovazione strategica, organizzativa e commerciale.

La concreta modalità attuativa può prevedere:

- che si crei un albo di fornitori e che l'importo del voucher, posto a disposizione dell'impresa beneficiaria presso una banca appositamente convenzionata , sia versato direttamente al soggetto erogatore del servizio al termine della prestazione pattuita con il beneficiario, entro i limiti del suo effettivo adempimento ed a seguito di espressa dichiarazione di congruità della prestazione resa dal soggetto beneficiario.
- una procedura in cui il fornitore auto-dichiara le stesse informazioni previste da un possibile albo, e il trasferimento dei fondi avviene direttamente alle imprese attraverso la presentazione di fattura, in modo che l'agevolazione venga automaticamente calcolata rispetto all'importo della fattura, senza ulteriore dichiarazione di pagamento della differenza rispetto al fondo perduto

Azione II.b.2 – Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca

Tale tipologia di intervento sarà attuata in una logica di rafforzamento della politica industriale nazionale e sarà finalizzata alla riqualificazione competitiva di aree tecnologico-produttive ritenute strategiche per la competitività del Paese, attraverso l'attrazione di investimenti esterni, il sostegno finanziario a progetti di rilevante dimensione finanziaria, preferibilmente guidati da imprese di medie e grandi dimensioni, che incorporino, accanto o conseguentemente a precedenti attività di ricerca, sviluppo e innovazione finalizzate all'innalzamento del livello tecnologico delle produzioni e dei relativi processi, anche il sostegno a progetti di industrializzazione e di valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative.

Nell'ambito della presente azione sono previsti interventi per lo sviluppo di *driver industriali* rilevanti per la competitività del Paese, nella logica del rafforzamento della politica industriale nazionale in coerenza con la strategia di specializzazione intelligente.

Al fine di assicurare la coerenza degli interventi con l'approccio strategico adottato nel campo della ricerca e dell'innovazione nell'ambito dell'iniziativa faro di Europa 2020 "*Unione dell'innovazione*", il programma privilegerà i bandi del FCS che operano negli ambiti prioritari definiti dal programma quadro di ricerca e innovazione "*Horizon 2020*", a favore di progetti di impresa che siano diretti a introdurre significativi avanzamenti tecnologici tramite lo sviluppo di "*tecnologie abilitanti fondamentali*" (tecnologie ad alta intensità di conoscenza e associate ad elevata intensità di R&S, a cicli d'innovazione rapidi, a consistenti spese di investimento e a posti di lavoro altamente qualificati) o di tecnologie che consentano di fronteggiare le "*sfide per la società*", e quelli direttamente legati allo sviluppo di tecnologie/prodotti/processi relativi allo sviluppo degli ambiti applicativi individuati dalla strategia nazionale di specializzazione intelligente (quali ad es. industria sostenibile e fabbrica intelligente, salute e benessere delle persone, *smart communities*, agenda digitale, patrimonio culturale e industria della creatività, aerospazio).

In questo ambito l'azione potrà trovare una declinazione specifica su tematiche e tecnologie di rilevanza ambientale che facciano riferimento al paradigma di sviluppo della *green economy* inteso come modello che assume l'impatto ambientale come indicatore della sostenibilità, dell'utilità e dell'efficienza dell'attività economica. Tale declinazione potrà avvenire nell'ambito di bandi tematici intestati, in coerenza con le indicazioni della strategia nazionale di specializzazione intelligente, all'ambito tematico *industria sostenibile/fabbrica intelligente* i cui termini di riferimento sono costituiti dal raggiungimento di *performance* produttive sempre migliori impiegando minore energia, riducendo le emissioni e producendo minori quantità di rifiuti, per i quali massima dovrebbe essere la quota recuperata. In particolare il concetto di industria sostenibile/fabbrica intelligente si può fondare sui seguenti fattori di ecosostenibilità industriale:

- efficienza energetica per ridurre il consumo di energia industriale;
- eco-innovazione di processo, volta a ridurre le tossicità e le emissioni inquinanti associate ai processi produttivi;
- estensione della vita utile dei manufatti, attraverso una più attenta progettazione, che consideri il ricondizionamento e riciclaggio, fasi di una produzione a ciclo chiuso, in un'ottica di riduzione drastica dei rifiuti;
- riciclaggio di materiali.

Al fine di valorizzare ulteriormente la valenza di salvaguardia ambientale, la fase attuativa degli interventi potrà essere preceduta da un coordinamento operativo con le strutture del MATTM per l'identificazione di specifici indirizzi metodologici, operativi e procedurali, criteri di selezione, meccanismi incentivanti e indicatori specifici che possa far emergere la rilevanza ambientale degli interventi da realizzare.

Gli interventi finanziabili saranno selezionati nell'ambito di procedure valutative, a sportello o a graduatoria, ovvero a carattere negoziale, che tengano conto delle principali criticità e delle potenzialità di sviluppo delle aree oggetto di intervento, in funzione della possibile evoluzione degli scenari economici e tecnico-scientifici come risultanti dalle analisi sottostanti alla definizione della strategia di specializzazione intelligente di livello nazionale. In particolare, i bandi con procedura valutativa a sportello o a graduatoria saranno utilizzati nei casi in cui, in funzione della indifferenziazione dei profili territoriali interessati e/o delle tematiche oggetto di intervento, è necessario temperare l'esigenza di una valutazione comparativa stringente con la gestione di un numero elevato di proposte progettuali presentate.

I bandi con procedura negoziale saranno utilizzati nel caso di interventi tematicamente declinati sulla base di analisi preliminari relative alle potenzialità di sviluppo di specifiche aree tecnologico-produttive,

che intercettano, presumibilmente, un numero limitato di potenziali beneficiari con proposte progettuali di natura altamente specialistica.

Criterio guida di selezione delle iniziative progettuali è rappresentato la vicinanza al mercato dei processi di innovazione in atto (*close to the market*), sostanzialmente ricompresa nelle fasi da 5 a 9 del modello *technology readiness level* (TRL) con preferenza verso quelle iniziative in grado di assicurare ricadute industriali e di mercato in un'ottica temporale di breve/medio periodo (fasi 7, 8 e 9 della scala TRL). In questo senso gli interventi si baseranno in via preferenziale su iniziative che mirino a massimizzare le ricadute della ricerca e dell'innovazione sulla competitività dei sistemi produttivi, facendo leva su criteri di selettività su meccanismi di accesso che leghino le attività di RSI alle effettive possibilità di industrializzazione e alla presenza effettiva o potenziale delle imprese beneficiarie sui mercati con preferenza verso quelli esteri.

Gli interventi consisteranno principalmente in misure di aiuto, da concedersi nell'ambito dei principali strumenti a oggi esistenti e sostanzialmente riconducibili al Fondo crescita sostenibile (FCS), di cui al DM 8 marzo 2013 e, con specifico riferimento alla industrializzazione dei risultati della ricerca e l'adozione di soluzioni innovative nei processi produttivi, ai Contratti di sviluppo di cui al decreto interministeriale del 24 settembre, 2010 o altri strumenti di natura valutativa e/o negoziale.

Gli aiuti saranno concessi nella forma del finanziamento agevolato anche in associazione con forme di natura non rotativa (contributo in conto impianti, contributo in conto capitale, contributo diretto alla spesa, contributo in conto interessi).

Il finanziamento agevolato potrà essere concesso anche senza garanzia, a un tasso calcolato come quota percentuale del tasso di riferimento vigente al momento della concessione dell'aiuto, ma comunque non inferiore a una percentuale predeterminata del tasso di riferimento, e per una percentuale di spese ammissibili riconosciute in relazione alla dimensione di impresa.

Nel caso in cui le agevolazioni siano erogate in anticipazione, gli anticipi sono soggetti a idonea garanzia bancaria o assicurativa, ovvero a garanzie fornite, attraverso appositi strumenti, dal Ministero o da altri enti pubblici, anche mediante la trattenuta di una quota pari a una percentuale, fissata dai bandi, dell'ammontare delle risorse finanziarie destinate alla concessione dell'aiuto.

Nell'ambito della presente azione potranno inoltre essere attivati interventi finalizzati al finanziamento di grandi progetti d'innovazione industriale, attraverso schemi di condivisione del rischio a garanzia pubblica, quali ad esempio schemi di *risk sharing facility* anche in collaborazione con la BEI, per fornire alle istituzioni finanziarie (nazionali e/o comunitarie) le garanzie tradizionalmente richieste per questo tipo di progetti.

Infine, l'azione potrà prevedere interventi di sostegno finanziario alla creazione e sviluppo di centri di ricerca di natura sovraregionale collegati agli ambiti di specializzazione della strategia nazionale di ricerca e innovazione, come misura per l'attrazione di investimenti e la valorizzazione di specifiche competenze scientifico-tecnologiche.

Azione II.b.3 – Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi

L'azione prevede, nell'ambito delle medesime aree prioritarie di intervento descritte nella precedente azione II.b.2 ed in coerenza con la strategia di specializzazione intelligente, il sostegno a iniziative di ricerca e sviluppo complessi, per i quali la natura collaborativa tra imprese e tra imprese e organismi di ricerca rappresenti elemento progettuale fondamentale per il raggiungimento di risultati significativi e rilevanti in termini di avanzamento tecnologico nello sviluppo di innovazioni di prodotti e processi o nell'introduzione di nuovi prodotti e processi.

L'azione sarà attuata con strumenti e modalità operative analoghe a quelle descritte nell'azione II.b.2 relativamente al Fondo crescita sostenibile e alla possibilità di attivazione di schemi di condivisione del rischio a garanzia pubblica finalizzati al finanziamento di grandi progetti d'innovazione industriale.

In fase attuativa saranno definiti, in relazione agli obiettivi e alle aree prioritarie di intervento declinate di volta in volta tra quelle individuate nella strategia nazionale di specializzazione intelligente, i criteri di composizione dei partenariati e dei soggetti la cui partecipazione è richiesta per la realizzazione delle attività collaborative di ricerca e sviluppo.

Priorità di investimento	c) sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
--------------------------	--

La priorità di investimento fa riferimento al seguente risultato atteso:

RA 4.1 - Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili

Azione III.c.1. - Promozione dell'eco-efficienza e riduzione dei consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche

L'azione ha la finalità di promuovere la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio della Pubblica Amministrazione centrale, limitatamente agli edifici del Demanio statale. Gli interventi saranno volti ad effettuare la ristrutturazione soprattutto sui singoli edifici o con priorità per interi quartieri, nonché, ai fini dell'esecuzione degli stessi, l'installazione di impianti efficienti di produzione, di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (*smart buildings*) e delle emissioni inquinanti.

L'azione mira anche a definire un modello replicabile per la selezione degli edifici tipo e degli interventi da effettuare, prevedendo l'estensione e l'adeguamento del modello alla realtà regionale e locale.

I beneficiari sono le amministrazioni statali o altri soggetti che in base alla normativa nazionale possono gestire e realizzare interventi di efficientamento degli edifici del demanio statale.²²

Per l'individuazione delle amministrazioni centrali, ricadenti nel perimetro dell'applicazione dell'obbligo previsto dall'art. 5 della Direttiva sull'efficientamento energetico 2012/27/UE, si fa riferimento all'allegato IV del Decreto Legislativo 12 aprile 2006 n. 163, che recepisce la Direttiva 2004/18/CE sugli appalti pubblici.²³

Gli edifici tipo oggetto di riqualificazione, appartenenti allo stato centrale e da esso occupati, saranno individuati nell'ambito della mappatura del parco immobiliare realizzata in base alle indicazioni della

²² L'Agenzia del Demanio, con l'entrata in vigore dell'art. 12 del D.L. 98/2011, convertito con modificazioni dalla L. 111/2011, ha visto attribuirsi il processo decisionale di spesa degli interventi manutentivi sugli immobili di proprietà e in uso alle Amministrazioni dello Stato, nonché il ruolo centrale di committenza per l'individuazione degli operatori a cui affidare l'esecuzione degli interventi.

²³ L'allegato IV del D.Lgs. 163/2006, che recepisce la Direttiva 2004/18/CE, riporta le seguenti Amministrazioni: Presidenza del Consiglio dei Ministri, Ministero degli Affari esteri, Ministero dell'Interno, Ministero della Giustizia, Ministero della Difesa, Ministero dell'Economia e delle Finanze, Ministero dello Sviluppo Economico, Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio, Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Ministero della Salute, Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Direttiva sull'efficiamento energetico.²⁴ le priorità di intervento saranno attribuite agli immobili che presentino le seguenti caratteristiche:

- edifici con la più bassa prestazione energetica (classi E, F o G), laddove ciò è efficiente in termini di costi e tecnicamente possibile;
- edifici inseriti nel Piano emergenza adottato dalle amministrazioni comunali (ai sensi della L. 100 del 12 luglio 2012) e considerati strategici per fronteggiare e gestire le emergenze derivanti da calamità naturali/sismiche;
- edifici che, per particolari interventi di riqualificazione energetica (es.: isolamento termico), possano consentire un'organizzazione agevole degli spostamenti degli occupanti nella fase dei lavori;

Su tali edifici tipot verranno eseguiti interventi di efficientamento energetico definiti nel documento Enea di predisposizione del Piano d'Azione Italiano per l'Efficienza Energetica 2014, e di seguito indicati.

- **riqualificazione degli impianti tecnici:** messa in efficienza o sostituzione degli impianti di riscaldamento, raffrescamento, produzione di acqua calda sanitaria e illuminazione; applicazione di sistemi di BEMS (Buildings Energy Management System) per il monitoraggio e la gestione degli impianti; utilizzo delle fonti rinnovabili.
- **interventi di isolamento dell'involucro edilizio:** sostituzione degli infissi ed interventi di coibentazione.
- **interventi di riqualificazione energetica dell'edificio pieno** (*deep renovation*): interventi sull'intero sistema edificio-impianto.
- **altri interventi** compatibili con le zone climatiche in cui sono collocati gli edifici.

In tutti i casi sarà valutato il rapporto fra costi e benefici, i tempi per l'implementazione e il grado di replicabilità delle iniziative, ai fini di identificare un modello (tecnico, economico e finanziario) funzionante per l'individuazione e l'esecuzione di interventi di riqualificazione energetica negli edifici esistenti di proprietà della Pubblica Amministrazione centrale.

Nell'ambito degli interventi di efficientamento energetico su tali edifici sarà possibile installare impianti di produzione di energia alimentati da fonti rinnovabili con finalità di autoconsumo. Gli interventi saranno finalizzati a sostenere l'installazione di sistemi alimentati da fonti rinnovabili integrati negli edifici, come i pannelli solari per la produzione di acqua calda, le caldaie a biomassa, gli impianti fotovoltaici, gli impianti che utilizzano le risorse geotermiche a bassa entalpia.

La produzione di energia elettrica e termica potrà avvenire anche attraverso un mix di fonti, dando la priorità all'utilizzo di tecnologie ad alta efficienza.

Per l'attuazione degli interventi saranno utilizzati strumenti finanziari innovativi, che possono essere combinati con i contributi a fondo perduto, quest'ultimi idonei soprattutto a coprire i costi iniziali di implementazione del progetto (studi di fattibilità, diagnosi energetica, spese di assistenza tecnica). In base al livello di maturità del mercato locale e al tipo di progetti finanziati, potranno essere individuate le combinazioni di strumenti finanziari più appropriate (finanziamenti a tasso agevolato, garanzie) e che rendano più efficiente l'utilizzo delle risorse pubbliche.

²⁴ Il Ministero dello Sviluppo Economico e l'Agenzia del Demanio hanno avviato nel 2013 la redazione di un inventario degli immobili di proprietà e ad uso delle Pubbliche Amministrazioni centrali dello Stato rispondenti ai seguenti criteri: superficie coperta utile (sottoposta a climatizzazione estiva o invernale) superiore a 500 mq; edifici non ufficialmente protetti da vincoli storici o architettonici, non destinati a scopi di difesa nazionale, non adibiti a luoghi di culto e allo svolgimento di attività religiose.

Nell'ambito degli strumenti innovativi potrà essere implementato un modello composto da finanziamenti in conto capitale e finanziamenti tramite terzi, anche attraverso lo strumento del contratto di prestazione energetica (EPC).

Meccanismi specifici di finanziamento potranno riguardare interventi che dispongono di progettazione definitiva realizzata con il supporto del POI Energia 2007-2013.

Gli investimenti previsti dall'azione potranno essere accompagnati da attività formative, finanziate con il ricorso alla flessibilità, per la qualificazione del capitale umano operante per la gestione efficiente dell'energia. Il raggiungimento dei risultati previsti, infatti, potrà essere conseguito attraverso il supporto di iniziative di contesto come le attività di formazione per aumentare le competenze delle risorse umane e il supporto alla *governance* dei processi per il potenziamento della capacità amministrativa, con particolare riferimento alla qualità della progettazione e della gestione dei consumi energetici.

Le iniziative, i cui destinatari sono i funzionari della PA, possono essere realizzate congiuntamente ad altri soggetti istituzionali ed articolarsi in specifici percorsi formativi focalizzati su: accompagnamento alla progettazione di interventi per la gestione energetica degli edifici; modelli di contrattualistica utili per il coinvolgimento dei privati nel finanziamento delle attività; aggiornamento sugli obiettivi di efficientamento energetico degli edifici governativi previsti dalla Direttiva 2012/27/CE sull'efficienza energetica; normativa sugli appalti e regolamenti connessi (tracciabilità, anticorruzione etc.).

Nella realizzazione delle attività si potrà tenere conto, in un'ottica di valorizzazione e di messa a sistema delle esperienze esistenti, delle iniziative realizzate dai centri di competenza e conoscenza operanti sul territorio, tra cui ENEA, la Rete delle Agenzie Regionali per l'Energia (RENAEL).

Priorità di investimento	d) sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione
--------------------------	--

La priorità di investimento fa riferimento al seguente risultato atteso:

RA 4.3 - Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti

Azione III.d.1. - Realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (*smart grids*) e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari

L'intervento mira alla realizzazione della piena integrazione delle fonti rinnovabili nel sistema elettrico nazionale, attraverso il potenziamento e l'ottimizzazione nella gestione dei flussi energetici della rete elettrica che, concepita come passiva, è diventata attiva in quanto sede di generazione distribuita. Nel sistema elettrico italiano la crescente produzione di energia da fonti rinnovabili, intermittenti e non programmabili, ha generato un crescente grado di saturazione della rete e comportato la necessità di garantire il sistema in costante equilibrio di funzionamento e di valorizzare i risultati raggiunti in materia di produzione da FER.

L'azione agisce sull'intera infrastruttura di rete attraverso interventi congiunti di rafforzamento delle linee di trasmissione e di distribuzione dell'energia nelle aree a più alta concentrazione di generazione rinnovabile. Per accrescere i benefici e massimizzare l'efficacia dell'azione nel suo complesso, gli interventi saranno accompagnati dalla realizzazione di sistemi evoluti di comunicazione digitale, di misurazione intelligente, di controllo e monitoraggio (*smart grids*) della rete elettrica di trasmissione e di distribuzione dell'energia, strettamente complementari. I sistemi di *smart grids*, tramite la gestione attiva della rete elettrica, permettono di prevenire e limitare il più possibile il verificarsi di congestioni, colli di

bottiglia, perdite di rete e disservizi nelle interconnessioni tra rete di trasmissione, in alta tensione, e reti di distribuzione, in media e bassa tensione e, allo stesso tempo, favoriscono una pianificazione energetica tesa all'efficienza, comportando una maggiore capacità di immissione in rete da parte della generazione distribuita.

Tale obiettivo, perseguito a livello nazionale è funzionale al mantenimento della sicurezza del sistema elettrico, condizione preordinata allo sviluppo, a livello locale, dei sistemi di *smart cities e smart communities*.

Le aree di intervento prioritarie saranno individuate in base al grado attuale di criticità della rete di bassa e media tensione e a quello previsto. Nello specifico, si prenderanno in considerazione le aree in cui risulta presente una saturazione della rete e le aree in cui è previsto, al 2020, un incremento sostanziale del numero di impianti connessi alla stessa.

Dato che verranno finanziati anche interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari agli interventi sulle reti di distribuzione, saranno inoltre tenuti in considerazione aspetti riguardanti le condizioni di esercizio delle Cabine Primarie, in particolare quelle operanti in "risalita", ovvero per le quali la potenza generata dagli impianti di produzione esistenti risulta superiore, in alcuni intervalli di tempo, a quella prelevata.

Su tali aree, saranno sperimentati modelli di gestione delle *smart grid*, prevedendo al contempo:

- a. interventi di adeguamento delle reti ed installazione di componentistica avanzata quali:
 - sistemi di dispacciamento e *forecast* della produzione da fonti rinnovabili;
 - sistemi di *storage*;
 - dispositivi di automazione e controllo di rete;
 - infrastrutture di ricarica;
 - data center e posa fibra ottica.
- b. sviluppo di protocolli di interazione e scambio fra imprese di distribuzione e trasmissione, per la gestione del dispacciamento congiunto delle produzioni da generazione distribuita, con particolare riguardo alla produzione da fonti rinnovabili non programmabili. Su tale punto, l'attività potrà essere svolta anche in coordinamento con i progetti avviati dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas in attuazione del decreto legislativo n. 28 del 2011.

In tutti i casi, sarà valutato il rapporto fra costi e benefici, i tempi per l'implementazione e il grado di replicabilità in quanto l'obiettivo è anche di identificare un modello di riferimento per lo sviluppo di rete replicabile sull'intero sistema elettrico nazionale, che individui sia pacchetti tecnico-tecnologici di *upgrading* delle reti elettriche, sia nuove ipotesi di assetto dei ruoli per i diversi attori del sistema elettrico, con particolare riguardo ai gestori di rete di trasmissione e distribuzione.

Nell'ambito di interventi di efficientamento energetico della rete, un crescente ruolo sono destinati ad assumere i sistemi di accumulo dell'energia, sia mediante impianti di pompaggio, anche di piccole dimensioni, sia mediante sistemi a batterie a servizio delle reti o degli impianti.

La capacità di stoccare l'energia prodotta da fonti rinnovabili è uno dei fronti più significativi nell'evoluzione in chiave *smart* della rete di distribuzione, dato che uno dei grandi limiti dell'elettricità è la difficoltà di accumularla. A differenza di altre risorse, non è possibile produrre elettricità e conservarla, ma in ogni istante deve esserci equilibrio tra consumo e produzione di energia.

Attraverso i sistemi di *storage* (stoccaggio) efficienti, sarà invece possibile immagazzinare l'energia elettrica prodotta quando è più conveniente o quando c'è abbondanza di fonti rinnovabili per usarla quando serve, favorendo, in questo modo, la piena integrazione delle energie rinnovabili nelle reti e il

pieno utilizzo in sito dell'energia rinnovabile prodotta, con il vantaggio di evitare flussi intermittenti di rete.

Il finanziamento delle infrastrutture di rete sarà realizzato in coerenza con le specifiche disposizioni della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato relativi alle infrastrutture e improntato alla valutazione dei costi/benefici del finanziamento pubblico.

L'azione si sostanzia anche, attraverso l'utilizzo del meccanismo della flessibilità, in interventi formativi per elevare le competenze nel settore della green economy, in quanto strettamente collegati alle esigenze di inserimento lavorativo, alle iniziative di formazione specialistica anche per le imprese, alla qualificazione di nuove figure professionali nel settore della gestione efficiente della rete energetica.

2.A.6.2 Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di investimento	a) promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese
--------------------------	--

Da un punto di vista generale le azioni afferenti alla presente priorità di investimento si baseranno su modalità di esecuzione semplificate coerenti con le esigenze di rapido consolidamento del tessuto imprenditoriale e che privilegino quelle iniziative in grado di assicurare brevi tempistiche di realizzazione e ricadute immediate sulle performance aziendali delle imprese finanziate.

Le operazioni finanziabili nell'ambito dell'azione relativa alla nuova imprenditorialità saranno selezionate attraverso procedure di tipo valutativo basate su criteri di ammissibilità oggettiva e soggettiva, su specifici criteri di valutazione coerenti con le finalità degli interventi attivati e su eventuali criteri di priorità che permettano di privilegiare le iniziative:

- che presentino caratteristiche di innovatività o creatività nell'idea imprenditoriale, nelle forme di gestione, nei prodotti o processi;
- riconducibili a ambiti di intervento relativi alla green economy, dell'ecoinnovazione, dell'economia a bassa intensità di carbonio e della promozione di un efficace dell'uso delle risorse;
- proposte da categorie identificate di lavoratori svantaggiati quali disoccupati di lunga durata, donne residenti in aree a bassa occupazione femminile, giovani inoccupati.

Per gli interventi a maggiore declinazione di innovatività i criteri di valutazione potranno fare riferimento, ad esempio, ai seguenti aspetti:

- adeguatezza e coerenza delle competenze dei soci rispetto alla specifica attività svolta e al piano di impresa;
- capacità dell'impresa di introdurre nuove soluzioni organizzative e produttive nel mercato di riferimento;
- potenzialità del mercato di riferimento e relative strategie di marketing;
- sostenibilità economica e finanziaria dell'iniziativa.

Per quanto riguarda l'azione relativa alla digitalizzazione delle imprese, data la diversità degli interventi attivabili, le operazioni finanziabili saranno selezionate attraverso specifiche procedure e criteri di valutazione.

Per quanto riguarda il piano banda ultra larga per le aree industriali il beneficiario sarà selezionato mediante un bando a evidenza pubblica che prevede un'offerta tecnica ed economica e un piano economico-finanziario.

Per quanto riguarda gli interventi direttamente a favore delle imprese, essi potranno essere attivati secondo modelli attuativi che possano favorire la replicabilità dei progetti a scale territoriali ulteriori rispetto a quelle direttamente interessate dal finanziamento, attraverso la previsione di meccanismi di selezione che, ove opportuno, privilegino soluzioni *open source* che derivino dall'utilizzo di software libero e che a loro volta producono software libero, o che possano premiare progetti successivamente estendibili a imprese di altri territori.

Per quanto riguarda l'intervento relativo alle piattaforme *e-commerce*, considerando l'elevato numero di imprese potenzialmente beneficiarie, si pensa di procedere secondo un modello che privilegi l'aggregazione dell'offerta, cofinanziando un numero limitato di progetti di investimento operanti in specifiche filiere produttive in cui è particolarmente significativa la presenza delle imprese del Mezzogiorno. Si potrà quindi avviare una procedura a evidenza pubblica, aperta a raggruppamenti di imprese o consorzi ordinari di concorrenti o aggregazioni di imprese aderenti al contratto di rete con sede in una delle regioni interessate dal PON. Tali raggruppamenti, consorzi o reti di impresa dovranno essere formate almeno da un soggetto operante nel settore della logistica.

Per quanto riguarda gli interventi relativi a *cloud computing*, sicurezza informatica, *open e big data*, le operazioni agevolabili saranno selezionate nell'ambito di procedure di tipo valutativo i cui criteri di valutazione saranno declinati in funzione delle specificità degli interventi concretamente attivati.

Priorità di investimento	b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione

Nell'ambito della presente priorità sono comprese diverse tipologie di azione:

- rilancio e di reindustrializzazione di aree di crisi industriale;
- riposizionamento competitivo e riqualificazione produttiva dei sistemi imprenditoriali vitali e dei settori in transizione;
- internazionalizzazione dei sistemi produttivi,

Pur nelle loro specifiche finalità, si tratta per lo più di interventi da attuarsi nell'ambito di piani unitari di sviluppo condivisi a livello d'area tra i diversi portatori di interessi (amministrazioni centrali, enti locali, enti strumentali, associazioni di categoria) in grado di favorire la riconversione del sistema produttivo verso traiettorie di sviluppo coerenti con le potenzialità imprenditoriali locali attuali o emergenti.

In generale tutti gli interventi si baseranno su procedure di tipo valutativo, siano esse a graduatoria o di natura negoziale, i cui meccanismi selettivi facciano riferimento a:

- criteri di ammissibilità, che si configurano come condizioni di accesso basate sul possesso o meno dei requisiti soggettivi e soggettivi necessari per la partecipazione ai bandi;

- criteri di valutazione specifici, basati sull'attribuzione di punteggi e finalizzati a far emergere la qualità delle operazioni selezionabili in funzione delle finalità specifiche degli strumenti concretamente attivati; in particolare i criteri di valutazione potranno fare riferimento ai seguenti aspetti:
 - caratteristiche del soggetto proponente/attuatore: competenza ed esperienza della compagine proponente, con specifico riferimento alla coerenza tra il profilo formativo-esperto dei soci e l'attività proposta;
 - fattibilità tecnica dell'investimento e sostenibilità economico finanziaria del progetto: indicazione puntuale delle attività e delle spese oggetto di investimento, congruità dei costi, grado di copertura finanziaria del piano di progetto, andamento economico-finanziario pregresso dell'impresa proponente. In tale ambito si potrà far ricorso anche a indici di bilancio.
 - qualità della proposta e incidenza del progetto rispetto all'ambito/settore di riferimento.

In sede di attuazione, al fine di valorizzare le specifiche finalità e i particolari contenuti dei singoli interventi, potranno essere definiti e implementati:

- sub criteri (o fattori di merito) in cui è articolato ciascun macro ambito di valutazione e la parametrizzazione puntuale, laddove opportuno o necessario, dei relativi punteggi;
- le soglie minime di ammissibilità correlate a specifici macro ambiti di valutazione.

Per quanto riguarda gli interventi sulle aree di crisi, l'attuazione sarà generalmente demandata a procedimenti di tipo negoziale concordati a livello d'area fra più livelli delle amministrazioni competenti e soggetti portatori di interessi a livello locale, preferibilmente nei casi in cui sia verificata la disponibilità di imprese trainanti che si facciano carico della propria quota del fabbisogno finanziario dell'investimento complessivo e a condizione che i benefici si estendano al sistema imprenditoriale endogeno. In tale ambito saranno prioritariamente cofinanziati i programmi che prevedano il coinvolgimento di PMI e che abbiano un significativo impatto in termini occupazionali o che minimizzino gli impatti ambientali. Nel caso di interventi in aree SIN, le specifiche modalità attuative e i relativi criteri di selezione saranno definiti in collaborazione con il MATTM, al fine di coniugare finalità di ripristino ambientale, riqualificazione tecnologica delle produzioni e di competitività territoriale. Sulla base delle lezioni dell'esperienza del precedente ciclo di programmazione, l'attuazione dell'azione in aree SIN è subordinata alla preventiva adozione di procedure amministrative semplificate rispetto a quelle attualmente previste per lo svincolo delle superfici oggetto di caratterizzazione e bonifica, da realizzarsi mutuando esperienze di *governance* positive già applicate in SIN del Centro Nord.

Per quanto riguarda gli interventi sul riposizionamento competitivo dei settori in transizione si potrà dare priorità a:

- programmi che, indipendentemente dalla specifica localizzazione in una sola delle regioni del Mezzogiorno e dal settore di attività economica, manifestino, per la loro entità, potenziali impatti economici sovraregionali, sia con riferimento ai riflessi sul mercato, per es. in termini di provenienza delle fonti approvvigionamento dei fattori produttivi, o di ampliamento dei mercati di sbocco, sia in relazione alle ripercussioni produttive su scala nazionale sul mercato dell'indotto, per es. in termini di fatturato o di numero di occupati;
- programmi comprendenti attività di ricerca e sviluppo e/o in cui sia riscontrabile un evidente grado di innovatività, identificabile, ad esempio, attraverso il collegamento rispetto a un precedente progetto di ricerca e sviluppo, o alla previsione di spese per brevetti, licenze, know-how e conoscenze tecniche non brevettate concernenti nuove tecnologie di prodotti e processi produttivi.

Nell'ambito della presente azione potranno inoltre essere ideate e realizzate azioni pilota, da attuarsi a cura del MATTM, dedicate a specifici comparti/filiere produttivi presenti e prevalenti nei territori delle regioni beneficiarie del programma il cui impatto, sia in termini di processo che di prodotto, merita una particolare attenzione rispetto alla sostenibilità ambientale degli stessi. Tali azioni pilota saranno attuate dal MATTM a valle della presentazione di un programma di intervento in cui si identificano le filiere destinatarie, la tipologia e il numero dei potenziali beneficiari, l'ammontare di risorse allo scopo stimato.

Per quanto riguarda gli interventi di internazionalizzazione, in continuità con il progetto *Export Sud* attuato dall'ICE nell'ambito del Piano di Azione Coesione, sarà data priorità alle operazioni riconducibili a progetti di filiera, con particolare possibile riferimento alle seguenti:

- filiera dell'agro-alimentare, (alimentari, ortofrutta, viticoltura, florovivaismo, ittica);
- filiera dell'alta tecnologia, (nano-biotecnologie, mecatronica, ICT);
- filiera della moda (tessile/abbigliamento, calzature, conceria, oreficeria);
- filiera dell'arredo e costruzioni (arredamento, restauro architettonico, sviluppo urbano, lapideo);
- filiera dell'energia (ambiente e energie rinnovabili);
- filiera della mobilità (nautica, aerospazio, logistica, *automotive*).

Il focus sarà su progetti finalizzati a creare reti di imprese e sinergie tra filiere produttive che consentano di esportare non solo e non preferibilmente singoli prodotti, ma sistemi di prodotti (o prodotti assemblati in un sistema unitario).

Priorità di investimento	c) sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi

In generale tutti gli interventi si baseranno su procedure di tipo valutativo, siano esse a graduatoria o di natura negoziale, i cui meccanismi selettivi facciano riferimento a:

- criteri di ammissibilità, che si configurano come condizioni di accesso basate sul possesso o meno dei requisiti soggettivi e soggettivi necessari per la partecipazione ai bandi;
- criteri di valutazione specifici, basati sull'attribuzione di punteggi e finalizzati a far emergere la qualità delle operazioni selezionabili in funzione delle finalità specifiche degli strumenti concretamente attivati; in particolare i criteri di valutazione potranno fare riferimento, ove pertinente, ai seguenti aspetti:
 - caratteristiche del soggetto proponente/attuatore: competenza ed esperienza della compagine proponente, con specifico riferimento alla coerenza tra il profilo formativo-esperienziale dei soci e l'attività proposta;
 - fattibilità tecnica dell'investimento e sostenibilità economico finanziaria del progetto: indicazione puntuale delle attività e delle spese oggetto di investimento, congruità dei costi, grado di copertura finanziaria del piano di progetto, andamento economico-finanziario pregresso dell'impresa proponente. In tale ambito si potrà far ricorso anche a indici di bilancio.
 - qualità della proposta e incidenza del progetto rispetto all'ambito/settore di riferimento.

In sede di attuazione, al fine di valorizzare le specifiche finalità e i particolari contenuti dei singoli interventi, potranno essere definiti e implementati:

- sub criteri (o fattori di merito) in cui è articolato ciascun macro ambito di valutazione e la parametrizzazione puntuale, laddove opportuno o necessario, dei relativi punteggi;
- le soglie minime di ammissibilità correlate a specifici macro ambiti di valutazione.

Per quanto riguarda l'intervento relativo al sostegno ai processi di investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili e di accompagnamento dei processi di riorganizzazione e ristrutturazione aziendale, le operazioni agevolabili potranno essere selezionate sulla base di criteri di innovatività degli investimenti proposti, riconducibili all'acquisizione di immobilizzazioni materiali e immateriali tecnologicamente avanzate in grado di aumentare il livello di efficienza o di flessibilità nello svolgimento dell'attività economica, valutabile, a titolo esemplificativo, in termini di:

- riduzione dei costi;
- aumento del livello qualitativo dei prodotti e/o dei processi;
- aumento della capacità produttiva;
- introduzione di nuovi prodotti e/o servizi;
- riduzione dell'impatto ambientale;
- miglioramento delle condizioni di sicurezza sul lavoro.

Per quanto riguarda l'intervento relativo all'attrazione di investimenti, la selezione delle operazioni, da realizzarsi nell'ambito di procedure valutative di natura negoziale, si potrà basare, in linea generale, sui seguenti principi:

- coerenza progettuale, validità economica e eventuale impatto occupazionale del programma di sviluppo;
- sostenibilità finanziaria del programma di sviluppo, con riferimento alla capacità delle imprese proponenti di sostenere, a proprio carico, la quota parte dei costi preventivati;
- cantierabilità dei progetti di investimento, accertando la piena disponibilità del suolo e degli immobili dell'unità produttiva ove viene realizzato il programma di investimento;
- pertinenza e congruità generale, anche ricorrendo a elementi di tipo parametrico, delle spese previste dai progetti di investimento.

Priorità di investimento	d) sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione

Le azioni che afferiscono alla presente priorità riguardano il miglioramento dell'accesso al credito attraverso il potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche incentrato sull'operatività del Fondo centrale di garanzia di cui alla Legge 23 dicembre 1996 (articolo 2, comma 100, lettera a) e lo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio attraverso la partecipazione/constituzione di un fondo apposito.

Trattandosi di strumenti di natura rotativa, attuati attraverso strumenti finanziari, ciò che rileva ai fini del finanziamento delle operazioni è la capacità degli strumenti stessi di creare un effetto moltiplicatore dei finanziamenti attivabili, siano essi di natura bancaria o non bancaria, e di supplire alla nota inefficienza del mercato a garantire un flusso continuo di finanziamenti a condizioni operative sostenibili per le imprese destinatarie. In questo senso il principio guida per la selezione delle operazioni è rappresentato dalla effettiva capacità dello strumento di intervenire in una situazione di inefficienza del mercato e consentire il finanziamento di imprese o progetti imprenditoriali che, in assenza dell'intervento pubblico, rischierebbero di non trovare le necessarie coperture finanziarie o di trovarle a condizioni eccessivamente onerose.

Per quanto riguarda le operazioni finanziabili attraverso il fondo di garanzia, normalmente la selezione delle imprese destinatarie viene effettuata attraverso appositi criteri di valutazione relativi alla capacità di rimborso del finanziamento garantito che possano far considerare le imprese destinatarie economicamente e finanziariamente sane sulla base dell'andamento di alcuni indici di bilancio degli ultimi esercizi, o sulla base dei dati previsionali in presenza di start up.

Per quanto riguarda le operazioni finanziabili attraverso il fondo di capitale di rischio, il principio guida per la selezione delle imprese target è rappresentato dalla potenzialità di sviluppo dell'idea imprenditoriale e dalla eventuale riconducibilità del progetto ai *driver* di sviluppo individuati nell'ambito della strategia nazionale di specializzazione intelligente.

Priorità di investimento	a) promuovere gli investimenti delle imprese in R&I

Rispetto a tale priorità e in linea generale il programma interverrà in ambiti caratterizzati da inefficienze nel funzionamento del mercato che limitano la crescita economica delle imprese. A tali fini il programma finanzierà interventi caratterizzati da un elevato “effetto incentivante”, sostenendo programmi, progetti o attività di pubblico interesse che le imprese beneficiarie non avrebbero svolto in assenza del sostegno pubblico o che avrebbero effettuato in misura inferiore o con più lunghi tempi di realizzazione.

Le azioni a favore dei processi di ricerca, sviluppo e innovazione saranno attuate attraverso interventi relativi a aree tecnologico-produttive, comparti e filiere ad alto potenziale di crescita e di settori emergenti, in linea con la strategia nazionale di specializzazione intelligente, ma che possano avere una ricaduta effettiva sul sistema delle imprese attualmente esistente e sui settori storicamente più rilevanti dell'industria italiana (per es. beni strumentali, meccanica, agroindustria) e assumeranno, come criterio guida di intervento e di selezione delle iniziative progettuali la vicinanza al mercato dei processi di innovazione in atto (*close to the market*), sostanzialmente ricompresa nelle fasi da 5 a 9 del modello *technology readiness level* (TRL) per la valutazione del livello di maturità/rischiosità delle iniziative promosse, con preferenza verso quelle iniziative in grado di assicurare ricadute industriali e di mercato in un'ottica temporale di breve/medio periodo (fasi 7, 8 e 9 della scala TRL). In questo senso gli interventi si baseranno in via preferenziale su strumenti caratterizzati dall'utilizzo di modalità attuative che, seppur già sperimentate, introducano elementi di innovazione che mirino a massimizzare le ricadute della ricerca e dell'innovazione sulla competitività dei sistemi produttivi, facendo leva sulla concessione combinata di strumenti rotativi e contributi diretti e incentrando i criteri di selettività su meccanismi di accesso che leghino le attività di RSI alle effettive possibilità di industrializzazione e alla presenza effettiva o potenziale delle imprese beneficiarie sui mercati con preferenza verso quelli esteri.

La selezione delle iniziative finanziate potrà quindi avvenire nell'ambito di strumenti valutativi collegati alle performance complessive delle imprese finanziate attraverso il disegno di meccanismi incentivanti

del risultato finale. La possibile introduzione dei meccanismi di condizionalità ha l'obiettivo di controllare gli incentivi per diffondere una logica di risultato, determinando uno spostamento dalla logica della valutazione in termini di input a quella della valutazione in termini di output, ovvero di risultati raggiunti dall'impresa.

Priorità di investimento	c) sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

Le azioni di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio pubblico saranno effettuate sugli edifici della pubblica amministrazione centrale, limitatamente agli edifici del demanio statale localizzati nelle regioni meno sviluppate. I beneficiari degli interventi sono, quindi, le amministrazioni statali o altri soggetti che, in base alla normativa nazionale, possono gestire e realizzare interventi di efficientamento energetico degli edifici del demanio statale. Per l'individuazione delle amministrazioni centrali, che ricadono nel perimetro dell'applicazione dell'obbligo previsto dall'art. 5 della direttiva sull'efficientamento energetico 2012/27/UE, si fa riferimento all'allegato IV del decreto legislativo 12 aprile 2006 n. 163, che recepisce la direttiva 2004/18/CE sugli appalti pubblici.

Gli edifici oggetto di riqualificazione saranno individuati nell'ambito della mappatura del parco immobiliare realizzata in base alle indicazioni della direttiva 2012/27/UE sull'efficientamento energetico.

La selezione degli interventi verrà effettuata, in applicazione di quanto previsto dal decreto legislativo di recepimento della direttiva 2012/27/UE in materia di efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE e in particolare delle previsioni dell'articolo 5 del citato decreto legislativo. Tale selezione sarà effettuata, sia in base alle qualità tecnico-progettuali delle operazioni, sia in relazione alla tipologia dell'immobile da riqualificare, attraverso l'applicazione di una metodologia comparativa, introdotta dalla direttiva 2010/31/UE, che individua e quantifica le opportunità di miglioramento della prestazione energetica degli immobili sotto il profilo costi/benefici degli interventi. Il quadro metodologico comparativo consente di prendere in considerazione modelli di consumo, condizioni climatiche esterne, costi di investimento, tipologia edilizia, costi di manutenzione e di funzionamento, eventuali utili derivanti dalla produzione di energia ed eventuali costi di smaltimento. Tutto questo per assicurare maggiori rendimenti dei progetti finanziati, avendo riguardo anche alla natura e alla funzione degli immobili oggetto di intervento e all'integrazione architettonica e ambientale. Le priorità di intervento saranno attribuite agli immobili che presentino elevati fabbisogni energetici nonché le seguenti caratteristiche:

- edifici con la più bassa prestazione energetica (classi E, F o G), laddove ciò è efficiente in termini di costi e tecnicamente possibile;
- edifici inseriti nel Piano emergenza adottato dalle amministrazioni comunali (ai sensi della L. 100 del 12 luglio 2012) e considerati strategici per fronteggiare e gestire le emergenze derivanti da calamità naturali/sismiche;
- edifici che, per particolari interventi di riqualificazione energetica (es.: isolamento termico), possano consentire un'organizzazione agevole degli spostamenti degli occupanti nella fase dei lavori.

Priorità di investimento	d) sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione

Le aree di intervento prioritarie saranno selezionate in base alla rilevazione del grado attuale di criticità della rete di bassa e media tensione e a quello previsto.

Nello specifico, verranno presi in considerazione, da un lato il livello attuale e previsto al 2020 di criticità, ossia di saturazione della rete, dei comuni localizzati nelle regioni meno sviluppate e, dall'altro, la potenza degli impianti da fonti di energia rinnovabili connessi alla rete di bassa e media tensione e le inversioni dei flussi di energia. Gli interventi andranno a impattare sui comuni in cui risulta presente una saturazione della rete e sulle aree in cui è previsto, al 2020, un incremento sostanziale del numero di impianti connessi alla stessa.

Ai fini dell'individuazione delle aree in cui realizzare gli interventi, va precisato che le cosiddette "aree critiche" potrebbero non coincidere perfettamente con i confini geografici dei comuni.²⁵

Data la possibilità di finanziare anche interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari agli interventi sulle reti di distribuzione, saranno altresì tenuti in considerazione aspetti riguardanti le condizioni di esercizio delle cabine primarie, in particolare quelle operanti in "risalita", ovvero per le quali la potenza generata dagli impianti di produzione esistenti risulta superiore, in alcuni intervalli di tempo, a quella prelevata.

Per l'individuazione territoriale delle aree critiche, l'articolo 4 della delibera n. 99/2008 (ITCA) dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, come modificato dalla delibera ARG/elt 187/11, prevede la pubblicazione periodica, da parte dei gestori di rete, di indicazioni qualitative aggiornate in relazione alla disponibilità della capacità di rete, mediante la classificazione delle aree territoriali per livelli di criticità.

2.A.6.3 Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità di investimento	a) promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese
--------------------------	--

La priorità potrà essere attuata attraverso azioni che prevedano strumenti di intervento che facciano leva su sistemi misti di contribuzione, basati sulla combinazione di contributi diretti alla spesa e forme rotative di agevolazione, con particolare riferimento a finanziamenti agevolati da concedere, attraverso strumenti finanziari ove ritenuti funzionali all'implementazione degli strumenti di intervento prescelti.

²⁵ Nell'individuare le aree critiche bisogna tener conto che una cabina primaria alimenta generalmente un'area non corrispondente in maniera precisa ad un Comune, ma ad una parte di territorio comunale (in caso di comuni di grandi dimensioni) oppure ad un aggregato di comuni (in caso di comuni più piccoli), in maniera non perfettamente coincidente con i confini geografici dei comuni né in modo stabile nel tempo, poiché l'assetto di esercizio della rete può cambiare per esigenze di gestione della rete, modificando, conseguentemente, i confini geografici dell'area "di influenza" della cabina primaria considerata. Pertanto, un'analisi del livello di saturazione della rete deve essere effettuata opportunamente considerando, in prima battuta, la rete di bassa e media tensione, con la sua estensione sul territorio, afferente ad una cabina primaria, prescindendo dai confini dei singoli comuni.

Priorità di investimento	b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione

La priorità potrà essere attuata attraverso azioni che prevedano strumenti di intervento che facciano leva su sistemi misti di contribuzione, basati sulla combinazione di contributi diretti alla spesa e forme rotative di agevolazione, con particolare riferimento a finanziamenti agevolati da concedere attraverso strumenti finanziari ove ritenuti funzionali all'implementazione degli strumenti di intervento prescelti.

Priorità di investimento	c) sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi

La priorità potrà essere attuata attraverso azioni che prevedano strumenti di intervento che facciano leva su sistemi misti di contribuzione, basati sulla combinazione di contributi diretti alla spesa e forme rotative di agevolazione, con particolare riferimento a finanziamenti agevolati da concedere attraverso strumenti finanziari ove ritenuti funzionali all'implementazione degli strumenti di intervento prescelti.

Priorità di investimento	d) sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione

Le azioni riconducibili alla presente priorità di investimento si attuano attraverso strumenti finanziari.

Il miglioramento dell'accesso al credito da parte delle PMI si basa sul sistema delle garanzie pubbliche incentrato sull'operatività del **Fondo centrale di garanzia**, di cui alla Legge 23 dicembre 1996 (articolo 2, comma 100, lettera a).

L'elevato grado di conoscenza presso i soggetti interessati, la significativa operatività raggiunta dallo strumento negli ultimi anni, le procedure ormai rodute di accesso ai suoi interventi, qualificano il fondo come vero e proprio perno centrale del sistema della garanzia pubblica in Italia, punto di riferimento per operatori creditizi, enti e strumenti di garanzia e imprese.

Consolidato il ruolo del fondo di garanzia, le iniziative da realizzare dovranno puntare sia a un ampliamento del raggio di intervento dello strumento, sia a una maggiore integrazione ed efficienza generale del sistema della garanzia pubblica.

Sotto il primo aspetto, il fondo di garanzia dovrà aprirsi agli sviluppi delle tecniche di finanziamento delle imprese, accrescendo la sua operatività a sostegno della realizzazione di operazioni di finanza strutturata, con particolare riferimento al rilascio di garanzie su "portafogli di finanziamenti" erogati a

piccole e medie imprese e, più in generale, alle cartolarizzazioni degli impieghi degli operatori finanziari finalizzate all'incremento dei flussi di credito verso il sistema produttivo nazionale.

Al fine di creare le condizioni per lo sviluppo di nuovi canali di finanziamento per le piccole e medie imprese, alternativi rispetto al tradizionale prestito bancario, il fondo di garanzia, inoltre, amplierà la tipologia di operazioni finanziarie ammissibili, ricomprendendo anche nuovi strumenti – quali, ad esempio, cambiali finanziarie, prestiti obbligazionari e titoli simili – utilizzabili dalle piccole e medie imprese per finanziare investimenti produttivi o esigenze di capitale circolante.

Sul secondo versante, dovranno essere attuate iniziative e adottati gli opportuni accorgimenti funzionali a una maggiore sinergia tra intervento nazionale e sistemi e strumenti regionali di garanzia (fondi regionali, confidi), eliminando, o quantomeno riducendo, le aree di sovrapposizione ancora oggi registrate tra gli interventi di garanzia attuati ai vari livelli di governo, che generano spesso costi aggiuntivi e inefficienze lungo tutta la “filiera del credito”.

Parimenti, saranno perseguite e implementate forme di maggiore collaborazione tra il fondo di garanzia e le iniziative promosse, in materia di accesso al credito, dalle istituzioni finanziarie di sviluppo dell'Unione europea (principalmente, BEI e FEI).

Infine, sempre nell'ottica del potenziamento del sistema della garanzia pubblica, potranno essere realizzate, in conformità con la normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato, iniziative tese al rafforzamento patrimoniale dei confidi, al fine di consentire a tali organismi mutualistici di garanzia – che hanno svolto un ruolo fondamentale, durante la grave crisi economica, per assicurare alle PMI l'erogazione di un congruo flusso di finanziamenti bancari – di continuare a esercitare, anche per il prossimo futuro, la loro importante funzione a sostegno dell'accesso al credito delle piccole e medie imprese.

Per quanto riguarda l'azione relativa allo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio, il punto di partenza è rappresentato dalla constatazione che il mercato del capitale di rischio, in Italia, registra ancora un *gap* di sviluppo rispetto ai livelli riscontrati nei principali paesi industrializzati. Al fine di stimolare la crescita del mercato, le misure da attivare saranno articolate su due differenti livelli: mirato e selettivo, il primo, dal taglio più ampio e diffuso, il secondo.

Nella prima tipologia di misure rientrano le iniziative volte a sostenere gli investimenti nel capitale delle imprese ad alto potenziale di sviluppo, sia nel settore dei servizi ad elevata intensità di conoscenza e ad alto valore aggiunto tecnologico, ritenuti una leva di innovazione tecnologica degli altri settori, sia in settori emergenti e ad alta potenzialità di mercato, tra cui quelli collegati ai *driver* di sviluppo individuati nell'ambito della strategia nazionale di specializzazione intelligente.

Le misure potranno consistere sia nella partecipazione diretta a fondi di capitale di rischio, di nuova costituzione o già esistenti, sia, previa valutazione di opportunità/fattibilità, nell'eventuale costituzione o partecipazione in un fondo dei fondi di capitale di rischio. In entrambi i casi, le misure saranno finalizzate alla messa a disposizione di capitale di costituzione, di avviamento, di espansione, di capitale per il rafforzamento delle attività generali di nuove imprese o per la realizzazione di nuovi progetti, per la penetrazione di nuovi mercati o la realizzazione di nuovi prodotti da parte di imprese esistenti.

Gli interventi potranno prevedere un maggior impegno di risorse pubbliche rispetto a quelle apportate da investitori privati, la copertura di parte dei costi di selezione delle iniziative, ovvero trattamenti differenziati tra operatore pubblico e operatori privati nella partecipazione agli utili e alle perdite, soprattutto per le operazioni da attuare nel segmento del *venture capital*, dove più marcato è il ritardo di sviluppo del mercato italiano.

Nella seconda tipologia di misure rientrano, invece, iniziative a più ampio raggio, che sappiano rivolgersi a una più vasta platea di imprese che abbiano esigenze di finanziare programmi di sviluppo attraverso il ricorso a forme tecniche di finanziamento *equity* e, soprattutto, *quasi-equity*, alternative al tradizionale prestito bancario.

Tali misure potranno consistere nella costituzione e/o nella partecipazione finanziaria, in collaborazione con investitori privati e/o con gli operatori del mercato creditizio, a fondi finalizzati alla concessione di prestiti obbligazionari (anche convertibili), prestiti partecipativi, finanziamenti mezzanini, ecc.

Obiettivo di tali misure è quello di produrre effetti più diffusi sul territorio, raggiungendo un più elevato numero di imprese, aumentare nelle imprese di piccole e medie dimensione il grado di conoscenza e la propensione all'utilizzo di strumenti finanziari diversi dal mero prestito bancario, migliorare, in maniera stabile e duratura, il grado di patrimonializzazione delle PMI italiane, notoriamente più basso rispetto ai valori registrati nei principali paesi industrializzati.

Priorità di investimento	a) promuovere gli investimenti delle imprese in R&I

La priorità sarà attuata anche attraverso azioni che prevedano strumenti di intervento che facciano leva su sistemi misti di contribuzione, basati sulla combinazione di contributi diretti alla spesa e forme rotative di agevolazione, con particolare riferimento a finanziamenti agevolati da concedere attraverso strumenti finanziari ove ritenuti funzionali all'implementazione degli strumenti di intervento prescelti.

Priorità di investimento	c) sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa

Non è previsto al momento l'impiego di strumenti finanziari per l'attuazione delle azioni da sostenere nell'ambito di questa priorità di investimento.

Priorità di investimento	d) sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione

Non è previsto al momento l'impiego di strumenti finanziari per l'attuazione delle azioni da sostenere nell'ambito di questa priorità di investimento.

2.A.6.4 Uso programmato dei grandi progetti (se del caso)

Priorità di investimento	a) promuovendo l'imprenditorialità, in particolare facilitando lo sfruttamento economico di nuove
--------------------------	---

	idee e promuovendo la creazione di nuove aziende, anche attraverso incubatori di imprese
--	--

Non è previsto al momento l'impiego di grandi progetti per l'attuazione delle azioni da sostenere nell'ambito di questa priorità di investimento.

Priorità di investimento	b) sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
--------------------------	--

Nell'ambito della presente priorità di investimento sarà possibile cofinanziare grandi progetti che, indipendentemente dalla specifica localizzazione in una sola delle regioni del Mezzogiorno e dal settore di attività economica, possano avere un impatto economico sovraregionale. In particolare si prevede, a titolo esemplificativo, il cofinanziamento dei seguenti grandi progetti:

- Investimenti produttivi innovativi del settore manifatturiero di rilevanza nazionale;
- Investimenti produttivi nell'industria *automotive* e relativa componentistica;
- Investimenti produttivi nell'industria agro alimentare;
- Investimenti produttivi per l'edilizia sostenibile;
- Investimenti produttivi nel settore della produzione di energia;
- Interventi a favore dell'ambiente e altri investimenti produttivi del settore manifatturiero coerenti con le finalità e i contenuti delle azioni di riferimento nell'ambito della presente priorità.

Priorità di investimento	c) sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
--------------------------	---

Al fine di attrarre investimenti esterni, nell'ambito della presente priorità di investimento sarà possibile cofinanziare grandi progetti che, indipendentemente dalla specifica localizzazione in una sola delle regioni del Mezzogiorno e dal settore di attività economica, possano avere un impatto economico sovraregionale. In particolare si prevede, a titolo esemplificativo, il cofinanziamento dei seguenti grandi progetti:

- Investimenti produttivi innovativi del settore manifatturiero di rilevanza nazionale;
- Investimenti produttivi nell'industria *automotive* e relativa componentistica;
- Investimenti produttivi nell'industria agro alimentare;
- Investimenti produttivi per l'edilizia sostenibile;
- Investimenti produttivi nel settore della produzione di energia;

- Interventi a favore dell'ambiente e altri investimenti produttivi del settore manifatturiero coerenti con le finalità e i contenuti delle azioni di riferimento nell'ambito della presente priorità.

Priorità di investimento	d) sostenendo la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione

Non è previsto al momento l'impiego di grandi progetti per l'attuazione delle azioni da sostenere nell'ambito di questa priorità di investimento.

Priorità di investimento	a) promuovere gli investimenti delle imprese in R&I

Nell'ambito della presente priorità di investimento sarà possibile cofinanziare grandi progetti riferibili alle aree tematiche individuate dalla strategia nazionale di specializzazione intelligente:

- Industria intelligente e integralmente sostenibile, capace di favorire una nuova manifattura che integra processi, prodotti, servizi e sistemi, di sviluppare e realizzare prodotti, processi, sistemi e servizi che minimizzino la produzione di scarti, il consumo di energia, acqua, materie prime, suolo ed emissioni di gas serra, massimizzino l'efficienza energetica, il riuso, la rigenerazione dei prodotti e la valorizzazione delle materie prime seconde;
- Salute, sicurezza e qualità della vita, alimentazione e benessere, per valorizzare le filiere produttive relative all'agroalimentare, alla farmaceutica, alle biotecnologie, alla biomedicina;
- Agenda digitale, *smart communities*, sistemi di mobilità intelligente, ecologica ed integrata, per lo sviluppo di tecnologie e servizi per favorire la realizzazione di interventi per migliorare la accessibilità e l'integrazione tra diverse forme di mobilità, sia a livello urbano che extra urbano;
- Patrimonio culturale, design, *made in Italy* e industria della creatività, per l'introduzione di tecnologie e sistemi organizzativi finalizzati alla valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico in termini di fruibilità e sviluppo turistico e per favorire la convergenza tra creatività e tecnologia nei settori di produzione di beni e servizi (materiali, ICT, manifattura e rafforzare alcune delle filiere e produzioni del *made in Italy*);
- Aerospazio, per lo sviluppo di tecnologie abilitanti (micro e nano elettronica, nuovi materiali) e di infrastrutture abilitanti (es. Galileo, Copernicus, ecc.).

Priorità di investimento	c) sostenendo l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa
--------------------------	--

--	--

Non è previsto al momento l'impiego di grandi progetti per l'attuazione delle azioni da sostenere nell'ambito di questa priorità di investimento.

Priorità di investimento	d) sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione

Non è previsto al momento l'impiego di grandi progetti per l'attuazione delle azioni da sostenere nell'ambito di questa priorità di investimento.

2.A.6.5 Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5

Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Fondo	Categoria di regioni	Valore obiettivo (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
	Imprese che ricevono un sostegno	N.	FESR	In transizione	119			Soggetti attuatori degli interventi/Sistema di monitoraggio	Bimestrale
	Imprese che ricevono un sostegno	N.	FESR	Meno sviluppate	970			Soggetti attuatori degli interventi/Sistema di monitoraggio	Bimestrale
	Imprese che ricevono sovvenzioni	N.	FESR	Meno sviluppate	300			Soggetti attuatori degli interventi/Sistema di monitoraggio	Bimestrale
	Nuove imprese che ricevono un sostegno	N.	FESR	Meno sviluppate	U	D	T	Soggetti attuatori degli interventi/Sistema di monitoraggio	Bimestrale
					300	50	350		
	Crescita dell'occupazione nelle imprese che ricevono un sostegno	N.	FESR	In transizione	150			Imprese beneficiarie/RAE	Bimestrale
	Crescita dell'occupazione nelle imprese che ricevono	N.	FESR	Meno sviluppate	200			Imprese beneficiarie/RAE	Bimestrale

	un sostegno						
	<i>Finanziamenti attivati</i>	€	FESR	<i>Meno sviluppate</i>	2.000.000.000	<i>Mediocredito Centrale</i>	<i>Bimestrale</i>
	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (non sovvenzioni)	€	FESR	In transizione	336.000.000	Soggetti attuatori degli interventi/Sistema di monitoraggio	Bimestrale
	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (non sovvenzioni)	€	FESR	Meno sviluppate	1.580.000.000	Soggetti attuatori degli interventi/Sistema di monitoraggio	Bimestrale
	<i>Imprese che utilizzano le piattaforme e-commerce creata</i>	N.	FESR	<i>Meno sviluppate</i>	<i>3.700</i>	<i>Soggetti gestori delle piattaforme</i>	<i>Annuale</i>
	Realizzazione di applicativi e sistemi informativi	N.	FESR	Meno sviluppate	1	Soggetto attuatore dell'intervento	Annuale
	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico in progetti di R&S o innovazione	€	FESR	In transizione	15.500.000	Soggetti attuatori degli interventi/Sistema di monitoraggio	Bimestrale
	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico in progetti di R&S o innovazione	€	FESR	Meno sviluppate	155.000.000	Soggetti attuatori degli interventi/Sistema di monitoraggio	Bimestrale
	Imprese che cooperano con istituti di ricerca	N.	FESR	Meno sviluppate	30	Soggetti attuatori degli interventi/Sistema di monitoraggio	Bimestrale
	Imprese sostenute per introdurre nuovi	N.	FESR	Meno	100	Soggetti attuatori degli	Bimestrale

	prodotti che costituiscono una novità per il mercato			sviluppate		interventi/Sistema di monitoraggio	
	Imprese sostenute per introdurre nuovi prodotti che costituiscono una novità per il mercato	N.	FESR	In transizione	5	Soggetti attuatori degli interventi/Sistema di monitoraggio	Bimestrale
	Imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	N.	FESR	Meno sviluppate	10.085	Soggetti attuatori degli interventi/Sistema di monitoraggio	Bimestrale
	Imprese che ricevono un sostegno non finanziario	N.	FESR	Meno sviluppate	2.000	Soggetti attuatori degli interventi/Sistema di monitoraggio	Bimestrale
	Superficie oggetto dell'intervento	Mq	FESR	Meno sviluppate	1.400.000	Amministrazioni beneficiarie proprietarie degli edifici/DG MEREEN	Bimestrale
	Diminuzione del consumo annuale di energia primaria degli edifici pubblici	Kwh/anno	FESR	Meno sviluppate	-20%	Amministrazioni beneficiarie proprietarie degli edifici/DG MEREEN	Annuale
	Capacità addizionale di produzione di energia da fonti rinnovabili	Mw	FESR	Meno sviluppate	34	Amministrazioni beneficiarie proprietarie degli edifici/DG MEREEN	Bimestrale

	Estensione/Copertura lineare della rete	Km	FESR	Meno sviluppate	3.500	Soggetto gestore della rete/DG MEREEN	Bimestrale
	Potenza installata tramite sistemi di storage	Mw	FESR	Meno sviluppate	33	Soggetto gestore della rete/DG MEREEN	Bimestrale

2.A.8 Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6

Indicatori di output comuni e specifici per programma

Asse prioritario	Tipo di indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output, o, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018	Target finale (2023)	Fonte di dati	Se del caso, spiegazione e della pertinenza dell'indicatore
I	Finanziario		Spesa pubblica certificata	Eur	FESR	Transizione	12.117.600	73.440.000	Soggetti attuatori degli interventi/Sistema di monitoraggio	
I	Finanziario		Spesa pubblica certificata	Eur	FESR	Meno sviluppate	181.150.200	1.097.880.000	Sistema di monitoraggio	

I	Realizzazione		Nuove imprese che ricevono un sostegno	N.	FESR	Meno sviluppate	110	350	Soggetti attuatori degli interventi/Sistema di monitoraggio	
I	Realizzazione		Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (non sovvenzioni)	Eur	FESR	Transizione	70.000.000	336.000.000	Soggetti attuatori degli interventi/Sistema di monitoraggio	
I	Realizzazione		Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (non sovvenzioni)	Eur	FESR	Meno sviluppate	70.000.000	280.000.000	Soggetti attuatori degli interventi/Sistema di monitoraggio	
I	Realizzazione		Imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	N.	FESR	Meno sviluppate	320	10.085	Soggetti attuatori degli interventi/Sistema di monitoraggio	
II	Finanziario		Spesa pubblica certificata	Eur	FESR	Transizione	12.117.600	73.440.000	Sistema di monitoraggio	
II	Finanziario		Spesa pubblica certificata	Eur	FESR	Meno sviluppate	108.240.000	656.000.000	Sistema di monitoraggio	
II	Realizzazione		Imprese sostenute	N.	FESR	Meno sviluppate	10	60	Soggetti attuatori	

			per introdurre nuovi prodotti che costituiscono una novità per il mercato						degli interventi/Sistema di monitoraggio	
II	Realizzazione		Imprese sostenute per introdurre nuovi prodotti che costituiscono una novità per il mercato	N.	FESR	Transizione	1	6	Soggetti attuatori degli interventi/Sistema di monitoraggio	
II	Realizzazione		Imprese che ricevono un sostegno	N.	FESR	Meno sviluppate	200	750	Soggetti attuatori degli interventi/Sistema di monitoraggio	
III	Finanziario		Spesa pubblica certificata	Eur	FESR	Meno sviluppate	71.412.000	432.800.000	Sistema di monitoraggio	
III	Realizzazione		Superficie oggetto dell'intervento	Mq	FESR	Meno sviluppate	250.000	1.400.000	Amministrazioni beneficiarie proprietarie degli edifici/DG MEREEN	
III	Realizzazione		Estensione/Copertura lineare della	Km	FESR	Meno sviluppate	700	3.500	Soggetto gestore della rete/DG	

			rete						MEREEN	
IV	Finanziario		Spesa pubblica certificata	Eur	FESR	Transizione	1.009.800	6.120.000	Sistema di monitoraggio	
IV	Finanziario		Spesa pubblica certificata	Eur	FESR	Meno sviluppate	13.087.800	79.320.000	Sistema di monitoraggio	

2.A.9 *Categorie di operazione*

Tabella 7-11

Categoria di operazione

Tabella 7

Dimensione 1 – Settore di intervento

Fondo		FESR
Categoria di regioni		Transizione
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
I - Competitività	001	36.720.000
II - Innovazione	002	12.240.000
II - Innovazione	059	4.480.000
II - Innovazione	064	20.000.000
IV - AT	096	3.060.000

Fondo		FESR
Categoria di regioni		Meno sviluppate
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
I - Competitività	001	353.410.000
I - Competitività	003	120.000.000
I - Competitività	004	50.000.000
I - Competitività	046	115.000.000
I - Competitività	047	115.000.000
I - Competitività	066	20.000.000
I - Competitività	067	50.000.000
II - Innovazione	002	164.000.000
II - Innovazione	059	20.000.000
II - Innovazione	064	308.000.000
III - Energia	013	162.300.000
III - Energia	015	162.300.000
IV - AT	096	59.490.000

Tabella 8

Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Fondo		FESR
Categoria di regioni		Transizione
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
I - Competitività	01	11.016.000
I - Competitività	02	12.852.000
I - Competitività	04	12.852.000
II - Innovazione	01	9.180.000,00
II - Innovazione	02	27.540.000,00
IV - AT	01	3.060.000

Fondo		FESR
Categoria di regioni		Meno sviluppate
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
I - Competitività	01	179.400.000,00
I - Competitività	02	209.300.000,00
I - Competitività	03	20.000.000,00
I - Competitività	04	189.300.000,00
I - Competitività	05	225.410.000,00
II - Innovazione	01	123.000.000,00
II - Innovazione	02	369.000.000,00
III - Energia	01	162.300.000,00
III - Energia	02	162.300.000,00
IV - AT	01	59.490.000,00

Tabella 9

Dimensione 3 – Tipo di territorio

Fondo		FESR
Categoria di regioni		Transizione
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)

I - Competitività	007	36.720.000,00
II - Innovazione	007	36.720.000,00
IV - AT	007	3.060.000

Fondo		FESR
Categoria di regioni		Meno sviluppate
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
I - Competitività	007	823.410.000
II - Innovazione	007	492.000.000
III - Energia	007	324.600.000
IV - AT	007	59.490.000

Tabella 10

Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo		FESR
Categoria di regioni		Transizione
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
I - Competitività	007	36.720.000,00
II - Innovazione	007	36.720.000,00
IV - AT	007	3.060.000

Fondo		FESR
Categoria di regioni		Meno sviluppate
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
I - Competitività	007	823.410.000
II - Innovazione	007	492.000.000
III - Energia	007	324.600.000
IV - AT	007	59.490.000

2.A.10 *Sintesi dell'uso previsto dell'assistenza tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari (per asse prioritario)*

Asse prioritario	FESR
I - Competitività	

Nell'ambito del presente asse l'assistenza tecnica si focalizzerà prioritariamente su attività di:

- supporto alla progettazione degli strumenti di intervento da attuare nell'ambito dell'asse;
- supporto alla definizione dei criteri di selezione delle operazioni;
- predisposizione delle procedure di selezione delle operazioni (verifica della conformità con le norme in materia di cofinanziamento con i fondi strutturali e con la normativa comunitaria in materia di concorrenza e aiuti di Stato e supporto alle procedure di notifica; progettazione di bandi e avvisi);
- supporto alle attività di gestione e attuazione degli interventi (acquisizione, valutazione e istruttoria delle domande di ammissione alle agevolazioni; adempimenti amministrativi connessi alla formalizzazione degli atti di concessione; verifica dell'ammissibilità delle spese; erogazione dei contributi);
- supporto all'attività di monitoraggio dell'avanzamento fisico e finanziario degli interventi e dei relativi indicatori funzionali alla sorveglianza, valutazione e verifica dei risultati;
- supporto alla registrazione e conservazione informatizzata dei dati relativi alle operazioni finanziate nell'ambito dell'asse;
- supporto alla verifica dell'adempimento degli obblighi di informazione e comunicazione da parte dei beneficiari;
- supporto alla prevenzione, rilevamento e correzione delle irregolarità, comprese le frodi, e il recupero di importi indebitamente versati;
- supporto nell'espletamento delle attività connesse al corretto funzionamento del sistema delle verifiche, amministrativo-documentali e in loco, delle operazioni;
- supporto alle procedure di notifica di eventuali grandi progetti di investimento in conformità a quanto previsto dagli artt. 100 e ss. del reg. Ue n. 1303/2013.

Asse prioritario	FESR
II - Innovazione	

Nell'ambito del presente asse l'assistenza tecnica si focalizzerà prioritariamente su attività di:

- supporto alla progettazione degli strumenti di intervento da attuare nell'ambito dell'asse;
- supporto alla definizione dei criteri di selezione delle operazioni;
- predisposizione delle procedure di selezione delle operazioni (verifica della conformità con le norme in materia di cofinanziamento con i fondi strutturali e con la normativa comunitaria in

- materia di concorrenza e aiuti di Stato e supporto alle procedure di notifica; progettazione di bandi e avvisi);
- supporto alle attività di gestione e attuazione degli interventi (acquisizione, valutazione e istruttoria delle domande di ammissione alle agevolazioni; adempimenti amministrativi connessi alla formalizzazione degli atti di concessione; verifica dell'ammissibilità delle spese; erogazione dei contributi);
 - supporto all'attività di monitoraggio dell'avanzamento fisico e finanziario degli interventi e dei relativi indicatori funzionali alla sorveglianza, valutazione e verifica dei risultati;
 - supporto alla registrazione e conservazione informatizzata dei dati relativi alle operazioni finanziate nell'ambito dell'asse;
 - supporto alla verifica dell'adempimento degli obblighi di informazione e comunicazione da parte dei beneficiari;
 - supporto alla prevenzione, rilevamento e correzione delle irregolarità, comprese le frodi, e il recupero di importi indebitamente versati;
 - supporto nell'espletamento delle attività connesse al corretto funzionamento del sistema delle verifiche, amministrativo-documentali e in loco, delle operazioni;
 - supporto alle procedure di notifica di eventuali grandi progetti di investimento in conformità a quanto previsto dagli artt. 100 e ss. del reg. Ue n. 1303/2013.

Asse prioritario	FESR
III Energia	

In riferimento all'asse III, oltre alle attività ordinarie di assistenza tecnica, di supporto alla gestione e all'attuazione delle azioni, saranno realizzate, attraverso un coinvolgimento diretto con i soggetti beneficiari, attività di assistenza tecnica a vantaggio dell'autorità di gestione o dell'organismo intermedio, volte alla semplificazione dei processi amministrativi e gestionali, in funzione di una accelerazione dei tempi di realizzazione degli interventi e di una maggiore efficacia degli stessi.

Inoltre, le attività di supporto saranno dirette soprattutto a favorire l'adozione da parte dei beneficiari delle modalità di verifica e di autocontrollo delle operazioni, attraverso una mirata collaborazione con gli stessi, atta ad anticipare eventuali criticità nell'attuazione degli interventi e di ridurre le attività di controllo di primo e secondo livello.

Nell'ambito del presente asse, inoltre, l'assistenza tecnica si focalizzerà prioritariamente su attività di:

- supporto alla progettazione degli strumenti di intervento da attuare nell'ambito dell'asse;
- supporto alla definizione delle procedure e dei criteri di selezione delle operazioni;
- supporto alle attività di gestione e attuazione degli interventi (adempimenti amministrativi connessi alla formalizzazione degli atti di concessione; verifica dell'ammissibilità delle spese; erogazione dei contributi);
- supporto all'attività di monitoraggio dell'avanzamento fisico e finanziario degli interventi e dei relativi indicatori funzionali alla sorveglianza, valutazione e verifica dei risultati;
- supporto alla registrazione e conservazione informatizzata dei dati relativi alle operazioni finanziate nell'ambito dell'asse;
- supporto alla verifica dell'adempimento degli obblighi di informazione e comunicazione da parte dei beneficiari;

- supporto alla prevenzione, rilevamento e correzione delle irregolarità, comprese le frodi, e il recupero di importi indebitamente versati;
- supporto nell'espletamento delle attività connesse al corretto funzionamento del sistema delle verifiche, amministrativo-documentali e in loco, delle operazioni.

2.B Descrizione degli assi prioritari per l'assistenza tecnica

2.B.1 Asse prioritario (da ripetere per ogni asse prioritario)

ID dell'asse prioritario	
Titolo	Assistenza tecnica

2.B.2 Motivazione della definizione di un asse prioritario che riguarda più di una categoria di regioni (se del caso)

3500 caratteri

Le attività di assistenza tecnica riguardano entrambe le categorie di regioni su cui il presente programma interviene.

2.B.3 Fondo e categoria di regioni (da ripetere per ogni combinazione nell'ambito dell'asse prioritario)

Fondo	FESR
Categoria di regioni	In transizione
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	6.120.000,00

Fondo	FESR
Categoria di regioni	Meno sviluppate
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	79.310.000,00

2.B.4 Obiettivi specifici e risultati attesi

ID	
Obiettivo specifico	
Risultati che gli Stati membri intendono ottenere	

con il sostegno dell'UE	

2.B.5 Indicatori di risultato

Tabella 12

Indicatori di risultato specifici per programma

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
	Progetti e interventi e Progetti e interventi cofinanziati che rispettano i cronoprogrammi di attuazione e un tracciato unico completo	%	0	2014	75	Soggetto affidatario/Sistema di monitoraggio	Annuale

2.B.6 Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici (per asse prioritario)

2.B.6.1 Descrizione delle azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici

Asse prioritario	
7000 caratteri	

L'asse prevede l'attuazione di interventi volti a conseguire la più ampia efficienza ed efficacia delle azioni contemplate dal programma e dei relativi obiettivi specifici al fine di massimizzarne i ritorni in termini di sviluppo sui territori di riferimento del PON.

A tal fine nell'ambito dell'asse, conformemente a quanto previsto dall'articolo 59 del Regolamento UE n. 1303/2013, sono previste azioni di assistenza tecnico-specialistica e di accompagnamento a favore dell'autorità di gestione del programma orientate alla razionalizzazione, semplificazione e trasparenza delle procedure relative alla gestione e attuazione delle azioni contemplate dal Programma e a una maggiore efficienza e al miglioramento della *governance* del PON nel suo complesso.

In linea con quanto affermato nei documenti di indirizzo strategico adottati dalla Commissione europea per l'Italia in vista del ciclo di programmazione 2014-2020, l'obiettivo dell'attività di assistenza tecnica rientra in una strategia di miglioramento amministrativo volta a rafforzare la capacità degli organismi coinvolti nella gestione e nell'attuazione dei fondi europei.

L'asse in oggetto, in quanto a carattere trasversale rispetto all'attuazione dell'intero programma, si prevede esplicherà i propri effetti nei territori di riferimento del PON, e pertanto, nelle regioni meno sviluppate e nelle regioni in transizione.

Tutte le azioni di accompagnamento contemplate all'interno del presente asse, che comporteranno il ricorso a soggetti esterni all'amministrazione, verranno attuate nel pieno rispetto delle pertinenti regole del Trattato CE, della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici e di ogni altra normativa comunitaria e nazionale applicabile.

Obiettivo specifico: Miglioramento della capacità degli organismi coinvolti nella gestione e attuazione del programma

Azione Assistenza tecnica, gestione, attuazione e controllo

In coerenza con quanto previsto dall'art. 59 del Regolamento Ue n. 1303/2013, l'azione prevede l'affiancamento all'autorità di gestione e, per quanto di specifica competenza, all'autorità di certificazione per l'espletamento delle funzioni afferenti al processo di gestione e controllo del programma quali:

- la definizione dei criteri di selezione delle operazioni, affinché garantiscano il proprio contributo al raggiungimento degli obiettivi e dei risultati specifici del programma;
- la progettazione e attuazione degli interventi (supporto tecnico per la progettazione e l'attuazione delle azioni previste dal programma; predisposizione delle procedure e delle attività di selezione dei progetti; verifica della conformità con la normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato e supporto alle procedure di notifica; preparazione di bandi e avvisi; verifica dell'ammissibilità delle spese; monitoraggio dell'attuazione degli interventi);
- l'adozione di un sistemi informatizzati di registrazione e conservazione dei dati relativi alle operazioni finanziate per la sorveglianza, la valutazione, la gestione finanziaria, la verifica e l'audit degli interventi cofinanziati dal programma;

- l'esercizio delle funzioni di gestione e controllo nell'ambito del programma, in attuazione di quanto previsto dall'art. 72 del Regolamento UE 1303/2013;
- gli adempimenti previsti in materia di rendicontazione e certificazione delle spese sostenute dai beneficiari;
- la predisposizione in occasione del Comitato di Sorveglianza delle informazioni necessarie alla corretta vigilanza del programma (dati relativi ai progressi del programma nel raggiungimento degli obiettivi, dati finanziari e dati relativi a indicatori e target intermedi), ivi inclusa la presentazione delle relazioni di attuazione annuali, ex art. 50 del Regolamento UE n. 1303/2013;
- gli adempimenti previsti con riferimento allo stato di attuazione del programma in occasione della riunione annuale di riesame con la Commissione europea di cui all'articolo 51 del Regolamento UE n. 1303/2013;
- gli adempimenti derivanti dal coinvolgimento del partenariato rilevante e della *governance* a più livelli come previsto dall'art. 5 del Regolamento UE n. 1303/2013.

Nel corso dell'attuazione potrà essere previsto il ricorso a specifiche professionalità e competenze per la gestione di azioni o fasi procedurali che presentano particolari specificità con riferimento, ad esempio, alle azioni relative alle aree SIN e alle azioni pilota di filiera per la riduzione degli impatti ambientali dei cicli produttivi, a interventi particolarmente complessi relativi al finanziamento di progetti di ricerca e sviluppo.

Conformemente a quanto previsto dall'art. 59 del Regolamento Ue n. 1303/2013, sono comprese le attività di supporto per la chiusura finanziaria e per le connesse attività di controllo relative agli interventi della programmazione I PON "Ricerca e Competitività" 2007-2013 di competenza del Ministero dello sviluppo economico.

Azione Informazione e pubblicità

Tutte le azioni promosse e gestite nell'ambito del PON sono accompagnate da interventi di informazione e di pubblicità in coerenza con la strategia di comunicazione adottata per il programma conformemente a quanto previsto dal Regolamento UE n. 1303/2013.

L'obiettivo di tale azione è quello di garantire, anche attraverso l'acquisizione di beni e servizi specialistici e il ricorso al supporto delle necessarie professionalità esterne, la più ampia diffusione, presso l'opinione pubblica, il partenariato economico-sociale rilevante, i potenziali beneficiari, delle informazioni relative al Programma in oggetto. Tali informazioni concernono tra l'altro: la strategia del programma, gli obiettivi e le finalità perseguite, le azioni previste, l'avvio del Programma, le opportunità di finanziamento contemplate e gli inviti a presentare domande, le informazioni aggiornate in merito all'attuazione del programma operativo e alle sue principali realizzazioni, le operazioni finanziate nell'ambito del PON.

L'adempimento delle misure di informazione e pubblicità concorre ad incrementare la trasparenza del sostegno fornito dal programma e, attraverso il programma dai fondi strutturali, e, promuove, attraverso l'implementazione e l'utilizzo di una piattaforma accessibile al pubblico, la più ampia fruibilità dei dati, incoraggiandone il riutilizzo da parte dei soggetti interessati.

Azione Valutazione

Le valutazioni relative al programma sono realizzate in coerenza con quanto previsto dagli articoli 54 e seguenti del Regolamento UE n. 1303/2013 con l'obiettivo di migliorare la qualità della progettazione e dell'esecuzione del Programma, nonché per valutarne l'efficacia, l'efficienza e l'impatto. A tal fine è

prevista la realizzazione di una valutazione ex ante, durante l'esecuzione del programma e a conclusione dello stesso al fine di misurare nelle differenti fasi attuative, l'effettivo conseguimento degli obiettivi specifici del PON, nonché il contributo fornito dallo stesso programma agli obiettivi della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva.

Le valutazioni sono effettuate da esperti interni o esterni, funzionalmente indipendenti dall'autorità di gestione del programma nel rispetto degli orientamenti forniti a tale proposito dalla Commissione.

2.B.6.2 Indicatori di output che si prevede contribuiscano al conseguimento dei risultati (per asse prioritario)

Asse prioritario	
------------------	--

Tabella 13

Indicatori di output

ID	Indicatore	Unità di misura	Valore obiettivo (2023) (facoltativo)	Fonte di dati
	Sistemi informativi dedicati	N.		Soggetto affidatario/Sistema di monitoraggio
	Controlli effettuati	N.		Soggetto affidatario/Sistema di monitoraggio
	Esercizi di valutazione avviati	N.		Soggetto affidatario/Sistema di monitoraggio
	Eventi informativi	N.		Soggetto affidatario/Sistema di monitoraggio

2.B.7 Categorie di operazione

Tabella 14-16

Categoria di operazione

Tabella 14

Dimensione 1 – Settore di intervento

Categoria di regioni		Transizione
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
IV	121	1.020.000
IV	122	1.020.000
IV	123	1.020.000

Categoria di regioni		Meno sviluppate
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
IV	121	19.830.000
IV	122	19.830.000
IV	123	19.830.000

Tabella 15

Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Categoria di regioni		Transizione
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
IV	01	3.060.000

Categoria di regioni		Meno sviluppate
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
IV	01	59.490.000

Tabella 16

Dimensione 3 – Tipo di territorio

Categoria di regioni		Transizione
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)

IV	07	3.060.000
----	----	-----------

Categoria di regioni		Meno sviluppate
Asse prioritario	Codice	Importo (in EUR)
IV	07	59.490.000

SEZIONE 3 – PIANO DI FINANZIAMENTO

3.1 Dotazione finanziaria a titolo di ciascun fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione

Tabella 17

Fondo	Categorìa di regioni	2014		2015		2016		2017		2018		2019		2020		Totale	
		Dotazione	Riserva	Dotazione	Riserva	Dotazione	Riserva										
FES R	Meno sviluppate	115.620.705,00	-	138.744.846,00	-	184.993.128,00	-	215.825.316,00	-	262.073.598,00	-	323.737.974,00	49.200.300,00	300.613.833,00	49.200.300,00	1.541.609.400,00	98.400.600,00
FES R	Transizione	5.177.520,00	-	6.213.024,00	-	8.284.032,00	-	9.664.704,00	-	11.735.712,00	-	14.497.056,00	2.203.200,00	13.461.552,00	2.203.200,00	69.033.600,00	4.406.400,00
	Totale	125.489.475,00	-	150.587.370,00	-	200.783.160,00	-	234.247.020,00	-	284.442.810,00	-	351.370.530,00	51.403.500,00	326.272.635,00	51.403.500,00	1.673.193.000,00	102.807.000,00

3.2 Dotazione finanziaria totale per fondo e cofinanziamento nazionale (in EUR)

Tabella 18a

Piano di finanziamento

Asse	Fondo	Cat. Regioni	Base di calcolo del sostegno dell'Unione (Costo totale ammissibile o spesa pubblica)	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Ripartizione indicativa della contropartita nazionale	Finanziamento totale	Tasso di cofinanziamento	Per informazioni e Contributo BEI	Dotazione principale (finanziamento totale meno riserva di efficacia dell'attuazione)	Riserva di efficacia dell'attuazione	Importo della riserva di efficacia dell'attuazione e come proporzione del sostegno dell'Unione
------	-------	--------------	--	----------------------	-------------------------	---	----------------------	--------------------------	-----------------------------------	---	--------------------------------------	--

			ammissibile)									
I	Fesr	Tr	73.440.000,00	36.720.000,00	36.720.000,00	36.720.000,00	73.440.000,00	0,5		69.033.600,00	4.406.400,00	0,06
		Meno	1.097.880.000,00	823.410.000,00	274.470.000,00	274.470.000,00	1.097.880.000,00	0,25		1.032.007.200,00	65.872.800,00	0,06
II	Fesr	Tr	73.440.000,00	36.720.000,00	36.720.000,00	36.720.000,00	73.440.000,00	0,5		69.033.600,00	4.406.400,00	0,06
		Meno	656.000.000,00	492.000.000,00	164.000.000,00	164.000.000,00	656.000.000,00	0,25		616.640.000,00	39.360.000,00	0,06
III	Fesr	Meno	432.800.000,00	324.600.000,00	108.200.000,00	108.200.000,00	432.800.000,00	0,25		406.832.000,00	25.968.000,00	0,06
IV	Fesr	TR	6.120.000,00	3.060.000,00	3.060.000,00	3.060.000,00	6.120.000,00	0,5		5.752.800,00	367.200,00	0,06
		Meno	79.320.000,00	59.490.000,00	19.830.000,00	19.830.000,00	79.320.000,00	0,25		74.560.800,00	4.759.200,00	0,06
Total e		TR	153.000.000,00	76.500.000,00	76.500.000,00	76.500.000,00	153.000.000,00	0,5		143.820.000,00	9.180.000,00	0,06
Total e		Meno	2.266.000.000,00	1.699.500.000,00	566.500.000,00	566.500.000,00	2.266.000.000,00	0,25		2.130.040.000,00	135.960.000,00	0,06
Total e		Totale	2.419.000.000,00	1.776.000.000,00	643.000.000,00	643.000.000,00	2.419.000.000,00	0,265812319		2.273.860.000,00	145.140.000,00	0,06

Tabella 18c

Ripartizione del piano di finanziamento per asse prioritario, fondo, categoria di regioni e obiettivo tematico

Asse	Fondo	Categoria di regioni	Obiettivo tematico	Sostegno dell'Unione	Contropartita nazionale	Finanziamento totale
I	Fesr	Transizione	OT3	36.720.000,00	36.720.000,00	73.440.000,00
I	Fesr	Meno	OT3	823.410.000,00	274.470.000,00	1.097.880.000,00
II	Fesr	Transizione	OT1	36.720.000,00	36.720.000,00	73.440.000,00

II	Fesr	Meno	OT1	492.000.000,00	164.000.000,00	656.000.000,00
III	Fesr	Meno	OT4	324.600.000,00	108.200.000,00	432.800.000,00
IV	Fesr	Transizione		3.060.000,00	3.060.000,00	6.120.000,00
IV	Fesr	Meno		59.490.000,00	19.830.000,00	79.320.000,00
Totale	Fesr			1.776.000.000,00	643.000.000,00	2.419.000.000,00

Tabella 19

Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico

Asse	Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al programma operativo (%)
I		
II		
III		

SEZIONE 7 – AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI

7.1 Autorità e organismi pertinenti

Tabella 23

Autorità e organismi pertinenti

Autorità/organismo	Nome dell'autorità o dell'organismo e della sezione o unità	Dirigente dell'autorità o dell'organismo (carica, posizione)
Autorità di gestione	Ministero dello sviluppo economico – Direzione generale per gli incentivi alle imprese – Divisione V	Dott. Giuseppe Bronzino (dirigente Divisione V MISE DGIAI)
Autorità di certificazione (ove pertinente)	Ministero dello sviluppo economico – Direzione generale per gli incentivi alle imprese – Divisione VI	Ing. Antonio Martini (dirigente Divisione VI – MISE DGIAI)
Autorità di audit	Unità di verifica degli investimenti pubblici (UVER) -Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica	Dott. Mario Vella (responsabile UVER)
Organismo al quale la Commissione effettuerà i pagamenti	Ministero dell'Economia e delle Finanze Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i rapporti finanziari con l'unione europea (IGRUE).	Dott. Carmine Di Nuzzo (Ispettore Generale Capo)

7.2 Coinvolgimento dei partner pertinenti

7.2.1 Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma

Nella fase di preparazione del programma sono state previste occasioni di incontro con le amministrazioni delle regioni su cui esso insiste al fine di individuare criteri di demarcazione tra interventi di carattere nazionale e interventi più propriamente regionali. Tale modalità operativa sarà replicata in fase attuativa attraverso la previsione di tavoli di confronto e coordinamento tra le diverse amministrazioni interessate all'attuazione del programma, finalizzati a identificare indirizzi metodologici, operativi e procedurali che possano contribuire a una maggiore complementarietà ed evitare sovrapposizioni rispetto alle azioni che l'accordo di partenariato attribuisce sia alla competenza nazionale che a quella regionale. Questi tavoli di confronto istituzionale saranno chiamati a svolgere funzioni di coordinamento operativo nella fase di definizione degli interventi da attuare e funzioni di sorveglianza e valutazione a conclusione degli stessi, al fine di verificarne l'efficacia e la replicabilità alle diverse scale territoriali potenzialmente interessate.

SEZIONE 8 – COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI

Meccanismi volti a garantire il coordinamento tra i fondi, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP) e altri strumenti di finanziamento dell'Unione e nazionali e con la Banca europea per gli investimenti (BEI), tenendo conto delle pertinenti disposizioni di cui al quadro strategico comune.

Da un punto di vista generale a livello nazionale il coordinamento tra i programmi, delle politiche e dei diversi campi di intervento dei fondi SIE è garantita dall'accordo di partenariato che da una parte riconosce esplicitamente la necessità di valorizzare le complementarità tra le diverse fonti finanziarie e strumenti, anche nella logica di “specializzarne” il relativo utilizzo, dall'altra individua per ogni risultato atteso e azione il livello territoriale più appropriato, il programma o i programmi che a ciascuno di essi possono concorrere e il fondo interessato.

Per quanto riguarda più nello specifico il presente programma, il coordinamento con gli altri fondi avviene secondo le modalità di seguito riportate:

- FSE:
 - per alcune azioni, come per esempio quella sulla nuova imprenditorialità (*Azione I.a.1 – Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese*), quella sull'accesso al credito (*Azione I.d.1 – Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche*) e quella relativa alle aree di crisi (*Azione I.b.1 - Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese*) per interventi di riqualificazione e ricollocamento professionale dei lavoratori, il PON prevede la possibilità di ricorrere alla flessibilità con il FSE di cui all'articolo 98 del Regolamento (CE) 1303/2013 al fine di procedere all'attivazione di percorsi di affiancamento/tutoraggio/formazione, anche in relazione a specifici interventi dedicati all'imprenditoria femminile;
 - per l'azione relativa alle aree di crisi (*Azione I.b.1 - Interventi di sostegno ad aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive, finalizzati alla mitigazione degli effetti delle transizioni industriali sugli individui e sulle imprese*) il PON Imprese e Competitività potrà intervenire, inoltre, tramite azioni congiunte e sinergiche con il PON Sistemi di politiche attive dell'occupazione finanziato con il FSE, nei rispettivi campi di competenza e nell'ambito di programmi condivisi di rilancio delle medesime aree;
- FEASR: nel rispetto di quanto previsto dall'accordo di partenariato, che in relazione agli obiettivi tematici ricompresi nel campo di intervento del presente PON, attribuisce ai Piani di sviluppo rurale (PSR) competenza esclusiva rispetto a interventi specifici relativi al settore agricolo, agroalimentare e a quello della silvicoltura, il coordinamento tra FESR e FEASR nell'ambito di intervento del presente programma avviene secondo le seguenti modalità:
 - per quanto riguarda l'obiettivo tematico 1, le azioni a favore dei processi di RSI delle imprese (*RA 1.1 – Incremento dell'attività di innovazione delle imprese*) sono di competenza esclusiva FESR che, infatti, in coerenza con le aree tematiche di intervento identificate dalla strategia nazionale di specializzazione intelligente, e in particolare quella intestata alla salute e benessere delle persone, intercetta il settore agroalimentare per lo sviluppo di soluzioni tecnologiche relative alla produzione, la conservazione, la tracciabilità e la qualità dei cibi;
 - per quanto riguarda l'obiettivo tematico 3, il PON Imprese e Competitività interviene nell'ambito delle azioni di propria competenza individuate nell'accordo di partenariato, in

tutti i settori produttivi inclusi quelli della trasformazione e commercializzazione dei prodotti di cui all'allegato 1 del Trattato, ad esclusione di quello relativo alla produzione primaria di prodotti di cui al medesimo allegato, al fine di assicurare, a prescindere dalle specificità settoriali, un'azione pienamente operativa per il rilancio e il riposizionamento competitivo dell'intero tessuto imprenditoriale delle regioni meridionali, anche in una logica integrata con gli interventi da attivare in continuità con quelli per ricerca, sviluppo e innovazione previsti nell'ambito dell'OT1; l'intervento del PON I&C avverrà, in via prioritaria, attraverso il cofinanziamento con il FESR di aiuti coerenti con le finalità delle azioni previste, concessi sulla base di regimi di aiuto i cui settori sono individuati nel rispetto di quanto previsto dal regolamento (Ue) n. 651/2014 della commissione del 17 giugno 2014 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato interno in applicazione degli articoli 107 e 108 del trattato (regolamento generale di esenzione per categoria).

Il coordinamento e la complementarità del presente programma con altri programmi e fondi Ue saranno garantiti nell'ambito delle apposite sedi di *governance* previste dall'accordo di partenariato.

Per quanto riguarda il presente programma il coordinamento avviene secondo le seguenti modalità sui seguenti aspetti:

- *Horizon 2020*: al fine di assicurare la coerenza degli interventi con l'approccio strategico adottato nel campo della ricerca e dell'innovazione nell'ambito dell'iniziativa faro di Europa 2020 "Unione dell'innovazione", il programma, nell'ambito dell'*Azione II.b.2 – Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca* dell'obiettivo tematico 1, potrà privilegiare interventi finalizzati allo sviluppo di tecnologie, prodotti/servizi e processi negli ambiti prioritari definiti dal programma quadro di ricerca e innovazione "Horizon 2020", a favore di progetti di impresa che siano diretti a introdurre significativi avanzamenti tecnologici tramite lo sviluppo di "tecnologie abilitanti fondamentali" (tecnologie ad alta intensità di conoscenza e associate ad elevata intensità di R&S, a cicli d'innovazione rapidi, a consistenti spese di investimento e a posti di lavoro altamente qualificati) o di tecnologie che consentano di fronteggiare le "sfide per la società";
- BEI/FEI: il programma prevede possibili forme di collaborazione con le istituzioni finanziarie di sviluppo dell'Unione europea, sia nell'ambito dell'*Azione I.d.1 – Potenziamiento del sistema delle garanzie pubbliche*, al fine di generare effetti moltiplicatori delle forme di sostegno di accesso al credito delle imprese, anche attraverso il ricorso a nuove tecniche finanziarie quali ad esempio le cartolarizzazioni degli impieghi, sia dell'*Azione II.b.3 – Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi*, attraverso interventi finalizzati al finanziamento di grandi progetti d'innovazione industriale che ricorrano a schemi di condivisione del rischio a garanzia pubblica per fornire alle istituzioni finanziatrici le garanzie tradizionalmente richieste per questo tipo di progetti.

SEZIONE 9 – CONDIZIONALITÀ EX ANTE

9.1 Condizionalità ex ante

Informazioni sulla valutazione dell'applicabilità delle condizioni ex ante e sull'ottemperanza alle stesse (facoltative)

Tabella 24

Condizionalità ex ante applicabili e valutazione dell'ottemperanza alle stesse

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata: Sì/No/In parte	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti (riferimenti a strategie, atti legali o altri documenti pertinenti, compresi i pertinenti articoli, paragrafi o sezioni, accompagnati da link su Internet o dall'accesso al testo completo)	Spiegazioni
Ricerca e innovazione - Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale	II	Sì	Disponibilità di una strategia di specializzazione intelligente nazionale	Sì		Le due Amministrazioni competenti, MIUR e MISE, hanno redatto il documento nell'ambito di un il percorso di confronto anche con le Regioni. Nell'ambito della Sede stabile di concertazione, del 17 luglio 2014, ai sensi dell'articolo 1, comma

						<p>846, legge 27 dicembre 2006 n. 296 è stata condivisa la versione della Strategia nazionale (SNSI), da trasmettere alla Commissione. Il documento sarà successivamente adottato con DPCM. La SNSI, in linea con i contenuti del Piano Nazionale della Ricerca (PNR), è frutto anche della composizione a livello nazionale delle RIS3 regionali (in gran parte in stato avanzato di predisposizione o concluse) e contiene uno specifico focus (di analisi, priorità e scelte) sulle 8 Regioni del Mezzogiorno.</p>
<p>Realizzazione di azioni specifiche per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto dello Small Business Act (SBA)</p>	I	Si	<p>1. Misure attuate allo scopo di ridurre i tempi e i costi di costituzione di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA.</p> <p>2. Misure attuate allo scopo di ridurre il tempo necessario per ottenere licenze e permessi per avviare ed esercitare l'attività specifica di un'impresa, tenendo conto degli</p>	Si	<p>1. A livello nazionale vari sono gli strumenti che possono essere citati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Art. 9 del D.L. n. 7/2007, convertito con Legge n. 40/2007; • D.L. n. 1/2012 (cd. "Cresci Italia"), convertito con legge n. 27/2012, ha introdotto l'articolo 2463-bis del Codice civile. <p>Legge 9 agosto 2013, n. 99 di conversione del</p>	<p>1.</p> <ul style="list-style-type: none"> • L'art. 9 del D.L. n. 7/2007, convertito con Legge n. 40/2007, ha introdotto la comunicazione unica per la nascita dell'impresa, da presentarsi all'ufficio del Registro delle imprese per via telematica; <p>Il D.L. n. 1/2012 (cd. "Cresci Italia"), convertito con legge n.</p>

			<p>obiettivi dello SBA.</p> <p>3. Un meccanismo posto in essere per verificare l'attuazione delle misure dello SBA adottate e valutare l'impatto della legislazione sulle PMI.</p>	<p>D.L. n. 76/2013</p> <ul style="list-style-type: none"> • D.L. n. 78/2010, convertito con L. n. 122/2010. <p>Decreto legislativo n. 147/2012.</p> <p>2. A livello nazionale le misure in atto sono costituite dall'implementazione della SUAP: DPR n. 160/2010.</p> <p>3. A livello nazionale tali elementi di valutazione si riscontrano tra le funzioni attribuite al Garante per le PMI.</p> <p>Relazione 2013 presentata a febbraio 2014: http://www.mise.gov.it/index.php?option=com_content&view=article&andor=AND&idarea2=0&sectionid=2&idmenu=924&idarea3=0&andorcat=AND&partebassaType=4&MvediT=1&showMenu=1&showCat=1&idarea1=0&idarea4=0&idareaCalendario1=0&showArchiveNewsBotton=1&page=8&id=2026801&viewType=0</p> <p>Direttiva del Presidente</p>	<p>27/2012, ha introdotto l'articolo 2463-bis del Codice civile che prevede la SRL semplificata.</p> <p>La legge 9 agosto 2013, n. 99 di conversione del D.L. n. 76/2013 ha modificato la disciplina della SRL semplificata (SRLS), estendendo a tutte le persone fisiche (e quindi anche agli over 35) la possibilità di costituire una società con capitale sociale pari ad un euro. La SRLS è caratterizzata dal fatto che il suo atto costitutivo deve essere conforme al modello standard dettato con decreto ministeriale (D.M. del Ministero della Giustizia 23 giugno 2012, n. 138): questo giustifica la riduzione dei costi di costituzione (non si pagano le imposte di bollo e i diritti di segreteria) e la gratuità dell'intervento notarile.</p> <p>Il D.L. n. 78/2010, convertito con L. n. 122/2010, ha sostituito la DIA (Dichiarazione di Inizio Attività) con la SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività), ampliando in</p>
--	--	--	--	---	---

					<p>del Consiglio dei Ministri 16 gennaio 2013 “Disciplina sul rispetto dei livelli minimi di regolazione previsti dalle direttive europee, nonché aggiornamento del modello di Relazione AIR, ai sensi dell'articolo 14, comma 6, della legge 28 novembre 2005, n. 246” (pubblicata nella Gazz. Uff. 12 aprile 2013, n. 86) introduce il TEST PMI a livello statale, soddisfacendo per tale via i criteri di adempimento forniti nella griglia di valutazione.</p>	<p>modo consistente il ricorso alla autocertificazione. Il nuovo meccanismo, che sostituisce tutti gli atti di assenso che non richiedono valutazioni discrezionali da parte della P.A., consente di avviare l'attività interessata sin dalla data di presentazione della segnalazione alla P.A. competente, senza che sia necessario attendere il decorso di un determinato termine.</p> <p>Il decreto legislativo n. 147/2012 in materia di liberalizzazione del mercato, in vigore dal 14 settembre 2012, prevede la SCIA quale procedura ordinaria nel settore dei servizi per l'avvio delle attività d'impresa soggette solo a verifica dei requisiti ed il silenzio assenso per gli altri casi.</p> <p>2. A livello nazionale le misure in atto sono costituite dall'implementazione della SUAP, la struttura telematica, gestita dai Comuni, competente per tutte le</p>
--	--	--	--	--	--	---

						<p>vicende amministrative delle imprese. Tale struttura rappresenta l'unico referente territoriale per tutti i procedimenti riguardanti le attività produttive (impianti industriali, attività di servizi, ecc.). Per quanto riguarda il rilascio dei titoli abilitativi in materia di attività produttive, il DPR n. 160/2010 disciplina:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il procedimento automatizzato, attivabile nel caso in cui le attività di competenza del SUAP siano soggette a SCIA o silenzio assenso; • il procedimento ordinario, attivabile nei casi in cui sia richiesto il rilascio di un provvedimento amministrativo espresso, che può svolgersi anche secondo i moduli della conferenza di servizi. <p>3. il Garante italiano, secondo quanto previsto dallo Statuto delle imprese (L. n. 180/2011 che lo istituisce a livello nazionale), ha infatti il compito di monitorare</p>
--	--	--	--	--	--	--

						<p>l'attuazione nell'ordinamento della Comunicazione europea sullo SBA e trasmettere annualmente al Presidente del Consiglio una relazione sull'attività svolta, con un'analisi preventiva ed una valutazione successiva dell'impatto delle politiche pubbliche sulle imprese di piccole dimensioni, individuando le misure da attuare per favorirne la competitività e, a tal riguardo, utilizza come base della relazione, il Rapporto di monitoraggio sull'attuazione dello SBA, che viene pubblicato annualmente (il sistema di monitoraggio delle iniziative a sostegno delle PMI in attuazione dello SBA è operativo dal 2010 e viene svolto dalla DG PMI e Enti Cooperativi del MISE, come previsto dall'art. 6 delle Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 4 maggio 2010). Relazione 2013</p>
--	--	--	--	--	--	---

						<p>presentata a febbraio 2014:</p> <p>http://www.mise.gov.it/index.php?option=com_content&view=article&andor=AND&idarea2=0&sectionid=2&idmenu=924&idarea3=0&andorcat=AND&partebassaType=4&MvediT=1&showMenu=1&showCat=1&idarea1=0&idarea4=0&idareaCalendario1=0&showArchiveNewsBotton=1&page=8&id=2026801&viewType=0)</p> <p>Inoltre, il Garante italiano presiede il Tavolo Permanente PMI, tra i cui membri figurano la Conferenza Stato-Regioni, le Associazioni maggiormente rappresentative del sistema produttivo italiano, ABI, ISTAT, il sistema delle Camere di Commercio, etc., insediato presso la Direzione Generale PMI e Enti Cooperativi dal 2010 e si propone di monitorare l'andamento congiunturale delle PMI italiane, individuarne fabbisogni e criticità e</p>
--	--	--	--	--	--	--

						<p>presentare proposte di intervento, secondo il principio “Think Small First”.</p> <p>Tra le funzioni del Garante nazionale per le PMI, viene citato anche il monitoraggio delle leggi regionali di interesse delle PMI, coordinando la rete dei Mister PMI nominati dalle Regioni; a tal riguardo, il MISE ha indicato che sono in corso numerosi contatti, finalizzati alla nomina di Garanti regionali e alla realizzazione di una rete con questi. Da citare anche l’Osservatorio MPMI – Regioni, volto ad analizzare la struttura produttiva italiana nelle sue varie articolazioni territoriali, l’Osservatorio dei Contratti di Rete e l’indagine annuale di valutazione qualitativa di impatto, diretta alle imprese manifatturiere e di servizi che hanno utilizzato le misure previste a sostegno delle MicroPMI (v. Rapporto SBA 2013).</p> <p>Per quanto concerne il sistema di valutazione dell’impatto della</p>
--	--	--	--	--	--	---

						<p>legislazione sulle imprese, la tematica è espressamente disciplinata e trova attuazione negli strumenti dell'AIR (analisi di impatto regolamentare). La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 16 gennaio 2013 "Disciplina sul rispetto dei livelli minimi di regolazione previsti dalle direttive europee, nonché aggiornamento del modello di Relazione AIR, ai sensi dell'articolo 14, comma 6, della legge 28 novembre 2005, n. 246" (pubblicata nella Gazz. Uff. 12 aprile 2013, n. 86) introduce il TEST PMI a livello statale, soddisfacendo per tale via i criteri di adempimento forniti nella griglia di valutazione.</p>
--	--	--	--	--	--	---

<p>Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.</p>	<p>III</p>	<p>Si</p>	<p>Misure che garantiscano che siano posti in essere requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia conformemente agli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.²⁶</p>	<p>Si</p>	<p>Attuazione della Direttiva 31/2010 attraverso la L. 90/2013 e altri atti normativi emanati dal Governo che introducono nell'ordinamento nazionale i principi della Direttiva.</p>	<p>Il Dipartimento Politiche Comunitarie ha provveduto a integrare la lista delle norme che recepiscono la Direttiva 2010/31 al fine di evitare la procedura di infrazione. Sul punto il Dipartimento Politiche comunitarie e MISE stanno interloquendo con gli uffici della CE.</p>
			<p>Misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conforme all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE.</p>	<p>Si</p>	<p>Legge 3 agosto 2013 n. 90.</p>	

²⁶ Direttiva 2010/31/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 19/05/2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia (GU L 153 del 18/06/2010, pag. 13).

			<p>Misure volte a garantire la pianificazione strategica sull'efficienza energetica conformemente all'articolo 3 della direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.</p>	<p>Si</p>	<p>Inviata la "Relazione annuale sull'efficienza energetica: risultati conseguiti al 2011 e obiettivi al 2020" ad aprile 2013.</p> <p>http://ec.europa.eu/energy/efficiency/eed/doc/reporting/2013/it_2013report_en.zip</p>	<p>Il Piano d'Azione Nazionale per l'Efficienza Energetica è stato predisposto e sono in corso le consultazioni tra le autorità nazionali per l'approvazione definitiva, come richiesto dalla Direttiva.</p>
			<p>Misure conformi all'articolo 13 della direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici per garantire che gli utenti finali ricevano contatori individuali, nella misura in cui sia tecnicamente possibile, finanziariamente ragionevole e proporzionato rispetto ai risparmi energetici potenziali.</p>	<p>Si</p>	<p>http://www.autorita.energia.it/it/docs/06/292-06.htm</p> <p>http://www.autorita.energia.it/it/docs/08/155-08arg.htm</p>	<p>L'autorità per l'energia e il gas ha reso obbligatorio fin dal 2006 la sostituzione degli apparecchi di misurazione dell'elettricità con contatori elettronici secondo un piano di sostituzione progressivo che mira a coprire l'intero territorio nazionale. Stesso obbligo è stato introdotto per il gas a partire dal 2008. Per l'elettricità il grado di copertura delle utenze a livello nazionale si aggira intorno al 96%,</p>

						mentre per il gas , la copertura è del 66,81% (dati Autorità Energia Gas).
Realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili	III	Si	Esistenza di regimi di sostegno trasparenti, accesso prioritario alle reti o accesso garantito e priorità in materia di dispacciamento, nonché norme standard rese pubbliche in materia di assunzione e ripartizione dei costi degli adattamenti tecnici conformemente all'art. 14, paragrafo 1, e all'articolo 16, paragrafi 2 e 3, della Direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio.	Si	Il DLgs. 28/2011 prevede quanto richiesto.	
			Adozione da parte dello Stato membro di un piano di azione nazionale per le energie rinnovabili conformemente all'articolo 4 della direttiva 2009/28/CE.	Si	http://approfondimenti.gse.it/approfondimenti/Simeri/AreaDocumentale/Documenti%20Piano%20di%Azione%20Nazionale/PAN%20DETTAGLIO.pdf	A giugno 2010 il MiSE ha pubblicato il Piano nazionale per le energie rinnovabili trasmettendolo alla Commissione entro il 30 giugno 2010 come previsto dalla Direttiva.

						La relazione sui progressi realizzati nella promozione e nell'uso dell'energia da fonti rinnovabili è stata trasmessa alla Commissione entro il mese di dicembre 2011, come previsto dall'art. 22 della direttiva 2009/28/CE.

SEZIONE 10 – RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI

Sintesi della valutazione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari e, ove necessario, le azioni pianificate, le azioni pianificate, corredate di un'indicazione temporale per la riduzione degli oneri amministrativi

10.500

In fase attuativa il Ministero, anche in collaborazione con altre amministrazioni competenti per materia (Direzione generale per il mercato elettrico, le rinnovabili e l'efficienza energetica, il nucleare - Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare - Ministero delle infrastrutture e dei trasporti), provvederà a definire le modalità attuative dei singoli interventi in funzione delle finalità da questi perseguiti.

In continuità con la revisione dei meccanismi attuativi e procedurali dei principali strumenti di intervento a oggi operanti, verranno definite procedure di accesso di semplice comprensione e attuazione che riducano lo sforzo amministrativo in capo ai potenziali beneficiari, anche semplificando e razionalizzando i passaggi di carattere autorizzativo propedeutici alla realizzazione degli investimenti, che consentano di ampliarne la platea anche nei confronti di quelli normalmente non raggiunti, a causa della complessità delle procedure amministrative, dai processi agevolativi, e che consentano di garantire coerenza temporale tra la fase progettuale in capo alle imprese e la fase gestionale-amministrativa in capo alle autorità/soggetti responsabili dei procedimenti attuativi.

La semplificazione delle procedure attuative riguarderà, in particolare:

- la sperimentazione di nuovi modelli autorizzativi nell'ambito di procedure amministrative particolarmente complesse relative, per esempio, alla formulazione e alla successiva attuazione di progetti integrati di area riguardanti situazioni di crisi industriale, filiere produttive in transizione che potrebbero necessitare, per il loro rilancio, dell'implementazione di una pluralità di interventi non solo di natura agevolativa, aree soggette a bonifica ambientale (SIN), per lo svincolo delle superfici oggetto di intervento, in questo caso da realizzarsi mutuando esperienze di *governance* positive già applicate in SIN del Centro Nord;
- gli strumenti a operatività e impatto immediati, la cui efficacia, per definizione, dipende dalla effettiva capacità dell'amministrazione concedente di definire procedure di accesso chiare e oggettive che siano di incentivo per la presentazione di proposte progettuali di elevata qualità e che consentano di restringere l'arco temporale intercorrente tra la fase di pubblicazione dei bandi, la fase di presentazione e istruttoria, la fase di concessione, erogazione e controllo,
- gli strumenti a più alta complessità amministrativa, come quelli implicanti procedure di tipo negoziale nell'ambito di progetti unitari di rilancio relativi a determinate aree territoriali o filiere produttive che necessitano di un riposizionamento competitivo, affinché effetti si esplichino in un arco temporale che consenta di minimizzare gli impatti negativi in termini produttivi e occupazionali;
- gli strumenti relativi al finanziamento di attività di ricerca, sviluppo e innovazione, rispetto ai quali l'amministrazione responsabile contempererà le esigenze di riduzione degli oneri amministrativi in capo ai beneficiari e quelle del passaggio a meccanismi di finanziamento condizionali basati su una logica di risultato, attraverso procedure di erogazione e di incentivazione connessi ai risultati dei progetti finanziati che permettano uno spostamento dalla logica della valutazione in termini di input a quella della valutazione in termini di output, ovvero di risultati raggiunti dall'impresa;
- gli interventi per l'efficienza energetica degli edifici pubblici, in cui saranno utilizzati, in base al livello di maturità del mercato locale e al tipo di progetti finanziati, diverse combinazioni di strumenti finanziari (finanziamenti a tasso agevolato, garanzie) e che rendano più efficiente

l'utilizzo delle risorse pubbliche, anche attraverso lo strumento del contratto di prestazione energetica (EPC);

- gli interventi sulle reti di distribuzione dell'energia in cui, in coerenza con le specifiche disposizioni della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato relativi alle infrastrutture, il finanziamento delle infrastrutture di rete sarà improntato alla valutazione dei costi/benefici del finanziamento pubblico.

SEZIONE 11 – PRINCIPI ORIZZONTALI

11.1 Sviluppo sostenibile

Descrizione dell'azione specifica per provvedere alle esigenze di protezione ambientale, di uso efficiente delle risorse, di mitigazione dei cambiamenti climatici e di adattamento ai medesimi, di resilienza alle catastrofi, di prevenzione e gestione dei rischi nella scelta delle operazioni.

5.500

Il programma risulta idoneo a perseguire obiettivi di sviluppo sostenibile in quanto, nelle sue dimensioni relative alla competitività (asse I) e all'innovazione (asse II) si traduce in larga misura in strumenti di agevolazione per le imprese la cui localizzazione prevalente è costituita da aree di insediamento/sviluppo industriale (ASI, PIP), aree cioè già esistenti e rispondenti a reali e accertate esigenze economico-sociali e produttive, coerenti con i principi di sostenibilità ambientale.

L'asse I appare il più sensibile alla generazione di possibili effetti ambientali, in quanto le azioni previste fanno riferimento, in larga misura, al sostegno diretto di investimenti produttivi che si traducono nella maggior parte dei casi nell'acquisizione di immobilizzazioni materiali (impianti, macchinari e attrezzature) relativi a stabilimenti industriali. È chiaro che interventi di tale natura possono determinare effetti sull'ambiente in termini di consumi di energia, emissioni in atmosfera, produzione di rifiuti. Rispetto a questi aspetti tuttavia l'azione del programma può assumere una valenza positiva nel momento in cui la componente ambientale diviene la chiave per riqualificare dal punto di vista tecnologico i processi produttivi al fine di innalzarne i livelli di competitività. In questo senso riqualificazione tecnologica, competitività aziendale e sostenibilità ambientale possono andare di pari passo se il sostegno agli investimenti produttivi, come effettivamente è nelle intenzioni del programma, viene declinato in senso innovativo, dove per innovazione in questo caso si intende l'acquisizione di immobilizzazioni materiali e immateriali tecnologicamente avanzate, implicanti l'applicazione delle *best available technologies* (BAT), in grado di aumentare, a parità di produzione nominale, il livello di efficienza nello svolgimento dell'attività economica, valutabile in termini di riduzione dei costi, riduzione dei consumi energetici, gestione integrata di aspetti ambientali ed energetici, aumento del livello qualitativo dei prodotti e/o dei processi, riduzione dell'impatto ambientale. A tale riguardo il PON I&C assume come modello di riferimento il paradigma di sviluppo che va sotto il nome di *green economy*, incentrato sulle seguenti principali dimensioni rispetto alle quali è possibile declinare il sostegno agli investimenti produttivi:

- efficienza energetica per ridurre il consumo di energia industriale;
- eco-innovazione di processo;
- estensione della vita utile dei manufatti, attraverso una più attenta progettazione, che consideri il ricondizionamento e riciclaggio, fasi di una produzione a ciclo chiuso, in un'ottica di riduzione drastica dei rifiuti;
- riciclaggio di materiali.

L'asse II, traducendosi operativamente in strumenti finanziari di agevolazione per le imprese a favore di attività di RSI, il cui oggetto prevalente è normalmente costituito da attività immateriali (acquisizione e/o trasferimento di conoscenze) e le cui spese ammissibili sono per la maggior parte costituite dalle spese di personale, non presenta particolari criticità ambientali imputabili o derivanti dalle attività finanziate. L'intera costruzione dell'asse II, inoltre, risponde alla c.d. *strategia di specializzazione intelligente* (*smart specialization strategy – S3*) che individua un numero limitato di ambiti tecnologici-produttivi nell'ambito dei quali finanziare lo sviluppo di tecnologie industriali di rilevanza strategica nazionale e che costituiscono il mezzo attraverso il quale riqualificare in senso tecnologico produzioni, servizi e organizzazione del lavoro, tutti aspetti che non possono che avere un effetto netto positivo sulle principali questioni ambientali connaturate ai processi produttivi (consumo di materie prime, efficienza energetica, produzione e riuso di scarti di lavorazione, immissioni inquinanti in atmosfera).

In relazione alle azioni riferibili all'OT 3 (Asse I) all'OT 1 (Asse II), l'autorità di gestione del programma identificherà modalità di coordinamento operative con il Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare (MATM) al fine della definizione e recepimento di indirizzi metodologici, operativi e procedurali che possano far emergere la rilevanza ambientale degli interventi da attuare.

L'asse III infine assume come priorità di investimento l'efficientamento energetico negli edifici pubblici e lo sviluppo di sistemi di produzione e trasporto intelligenti, aspetti che non possono che avere un riflesso positivo in termini di sviluppo sostenibile.

In conclusione si può affermare che, a livello programmatico, il PON I&C non presenta particolari criticità rispetto a tematiche di sostenibilità ambientale, essendo atto, al contrario, a generare possibili effetti positivi sia in ambito industriale, derivanti sia dallo sviluppo e dall'adozione di tecnologie a minor impatto ambientale, sia in ambito non industriale, derivante dall'efficientamento energetico degli edifici e dal potenziamento delle reti di distribuzione dell'energia. In particolare, il programma presenta sicuramente le potenzialità per poter sortire nel complesso effetti positivi sulle componenti ambientali in virtù del fatto che le politiche per l'impresa, se concretizzano esse in incentivi agli investimenti o in agevolazioni a favore di attività di RSI, se interpretate secondo criteri di sostenibilità, possono portare alla definizione di un sistema produttivo a basso costo ambientale e maggiormente efficiente da un punto di vista economico ed energetico.

11.2 Pari opportunità e non discriminazione

Descrizione dell'azione specifica per promuovere le pari opportunità e prevenire le discriminazioni fondate sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante la preparazione, la definizione e l'attuazione del programma, in particolare per quanto riguarda l'accesso ai finanziamenti e l'obbligo di garantire l'accessibilità alle persone disabili.

Il rispetto del principio di non-discriminazione, volto a garantire la parità di trattamento tra le persone, quali che siano la nazionalità, il sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le credenze, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale, è garantito dalla tipologia di interventi attuati che, per loro natura, non possono che prescindere da questioni non strettamente inerenti le qualità oggettive delle iniziative finanziate sulla base degli specifici criteri di selezione individuati.

Il rispetto del principio è evidente nell'*Azione I.a.1 – Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese*, afferente l'obiettivo tematico 3, che può essere specificamente declinata sul sostegno alla creazione e allo sviluppo di imprese a prevalente o totale partecipazione giovanile o femminile.

11.3 Parità tra uomini e donne

Descrizione del contributo alla promozione della parità tra uomini e donne e, se del caso, le modalità per garantire l'integrazione della prospettiva di genere a livello di programma e di operazione.

Nell'ambito del processo di programmazione comunitaria 2014-2020, la promozione del principio dell'uguaglianza di genere è sancita dall'art. 7 del regolamento 1303/2013 (regolamento generale), il quale provvede a un sostanziale rafforzamento di tale principio rispetto ai cicli di programmazione precedenti nel momento in cui si afferma che esso deve essere promosso in tutte le fasi di attuazione degli interventi finanziati dai fondi comunitari.

Come evidenziato nell'Accordo di partenariato inviato alla CE il 22 aprile u.s., in fase programmatica la scelta di concentrare parte delle risorse finanziarie sulle politiche a favore di specifici target group di soggetti risponde alla necessità/opportunità di prevenire fenomeni di discriminazione e garantire pari opportunità anche in relazione a interventi riguardanti l'accesso ai finanziamenti e all'imprenditorialità. L'obiettivo di giungere a una sostanziale eliminazione di qualsiasi discriminazione di genere deriva anche da un'esigenza di carattere economico-sociale, per la quale la competitività e la crescita economica dei territori può essere senz'altro favorita da azioni finalizzate all'aumento dell'imprenditorialità e dell'occupazione femminile.

Nella formulazione attuale del PON I&C 2014-2020 le misure dirette e gli strumenti a sostegno del principio della parità di genere sono sostanzialmente recepiti all'interno dell'Asse di intervento intestato all'Obiettivo Tematico 3 - Promuovere la competitività delle PMI, in corrispondenza dei seguenti risultati attesi/azioni:

- Risultato atteso 3.5 - *Nascita e consolidamento delle micro, piccole e medie imprese, Azione I.a.1 – Interventi di supporto alla nascita di nuove imprese*: nell'ambito di tale azione sono previsti specifici interventi a sostegno della creazione di micro e piccole imprese a prevalente o totale partecipazione femminile;
- Risultato atteso 3.6 - *Miglioramento dell'accesso al credito, Azione I.d.1 – Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche*: nell'ambito di tale azione è previsto che il fondo operi per il finanziamento di investimenti finalizzati all'attività di impresa anche attraverso una quota specifica destinata alle imprese femminili, derivante dal cofinanziamento in ambito PON della Sezione speciale che la Presidenza del Consiglio ha istituito insieme con il MiSE e con il MEF (Decreto del 27/12/2013 pubblicato sulla G.U. del 13 gennaio 2014 n. 9) e la cui operatività a livello nazionale è già stata garantita attraverso un'apposita dotazione di risorse per un ammontare pari a 20 milioni di Euro (10 mln del MiSE), metà dei quali destinati a start up femminili.

In fase attuativa la disponibilità di dati e informazioni disaggregate per genere e per gruppi target (richieste dagli indicatori di output comuni e di quelli specifici per programma, previsti dai regolamenti specifici dei fondi) permetterà di evidenziare il rispetto e l'incisività delle azioni di genere in relazione all'avanzamento del programma.

Da un punto di vista gestionale, l'autorità di gestione potrà avvalersi di documenti metodologici predisposti dal Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri per la

valutazione del rispetto del principio dell'uguaglianza di genere negli interventi riguardanti l'imprenditorialità, nonché della possibilità di ricorrere alla flessibilità con il FSE al fine di procedere all'attivazione di percorsi di affiancamento/tutoraggio/formazione, laddove collegati agli interventi dedicati all'imprenditoria femminile sopra indicati.

Tali percorsi potranno essere attivati, congiuntamente con il Dipartimento Pari Opportunità, sotto forma di azioni sperimentali o progetti pilota.

SEZIONE 12 – ELEMENTI DISTINTI

12.1 Grandi progetti da attuare durante il periodo di programmazione

Tabella 27

Elenco dei grandi progetti

Progetto	Data di notifica/presentazione programmata (anno, trimestre)	Inizio dell'attuazione previsto (anno, trimestre)	Data di completamento prevista (anno, trimestre)	Asse prioritario/priorità d'investimento
Investimenti innovativi del settore manifatturiero di rilevanza nazionale e della produzione di energia	2015, Q II	2015, Q II	2019, Q IV	Asse I, Sviluppando e realizzando nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione
Investimenti produttivi del settore manifatturiero di rilevanza nazionale e della produzione di energia	2015, Q II	2015, Q II	2019, Q IV	Asse I, Sostenendo la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi
Investimenti produttivi nel settore della produzione di biocarburanti	2015, Q II	2015, Q II	2019, Q IV	Asse II, Promuovere gli investimenti delle imprese in ricerca e innovazione
Progetti di investimento in RSI nell'ambito delle aree tematiche individuate dalla strategia nazionale di specializzazione intelligente	2015, Q II	2015, Q II	2019, Q IV	Asse II, Promuovere gli investimenti delle imprese in ricerca e innovazione

12.2 Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione del programma operativo

Tabella 28

Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione per fondo e categoria di regioni (tabella riassuntiva)

Asse prioritario	Tipo di indicatore (Fase di attuazione principale, indicatore finanziario, di output, ove pertinente, di risultato)	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, ove pertinente	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018	Target finale (2023)	Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
I	Finanziario		Spesa pubblica certificata	Eur	FESR	Transizione	12.117.600	73.440.000	Soggetti attuatori degli interventi/Sistema di monitoraggio	
I	Finanziario		Spesa pubblica certificata	Eur	FESR	Meno sviluppate	181.150.200	1.097.880.000	Sistema di monitoraggio	
I	Realizzazione		Nuove imprese che ricevono un sostegno	N.	FESR	Meno sviluppate	110	350	Soggetti attuatori degli interventi/Sistema di monitoraggio	

I	Realizzazione		Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (non sovvenzioni)	Eur	FESR	Transizione	70.000.000	336.000.000	Soggetti attuatori degli interventi/Sistema di monitoraggio	
I	Realizzazione		Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (non sovvenzioni)	Eur	FESR	Meno sviluppate	70.000.000	280.000.000	Soggetti attuatori degli interventi/Sistema di monitoraggio	
I	Realizzazione		Imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	N.	FESR	Meno sviluppate	320	10.085	Soggetti attuatori degli interventi/Sistema di monitoraggio	
II	Finanziario		Spesa pubblica certificata	Eur	FESR	Transizione	12.117.600	73.440.000	Sistema di monitoraggio	
II	Finanziario		Spesa pubblica certificata	Eur	FESR	Meno sviluppate	108.240.000	656.000.000	Sistema di monitoraggio	
II	Realizzazione		Imprese sostenute per introdurre nuovi prodotti che	N.	FESR	Meno sviluppate	10	60	Soggetti attuatori degli interventi/Sistema di monitoraggio	

			costituiscono una novità per il mercato							
II	Realizzazione		Imprese sostenute per introdurre nuovi prodotti che costituiscono una novità per il mercato	N.	FESR	Transizione	1	6	Soggetti attuatori degli interventi/Sistema di monitoraggio	
II	Realizzazione		Imprese che ricevono un sostegno	N.	FESR	Meno sviluppate	200	750	Soggetti attuatori degli interventi/Sistema di monitoraggio	
III	Finanziario		Spesa pubblica certificata	Eur	FESR	Meno sviluppate	71.412.000	432.800.000	Sistema di monitoraggio	
III	Realizzazione		Superficie oggetto dell'intervento	Mq	FESR	Meno sviluppate	250.000	1.400.000	Amministrazioni beneficiarie proprietarie degli edifici/DG MERE EN	
III	Realizzazione		Estensione/Coertura lineare della rete	Km	FESR	Meno sviluppate	700	3.500	Soggetti gestore della rete/DG MERE EN	

IV	Finanziario		Spesa pubblica certificata	Eur	FESR	Transizione	1.009.800	6.120.000	Sistema di monitoraggio	
IV	Finanziario		Spesa pubblica certificata	Eur	FESR	Meno sviluppate	13.087.800	79.320.000	Sistema di monitoraggio	

12.3 Partner pertinenti coinvolti nella preparazione del programma

10.500

Il presente programma operativo è frutto del percorso di confronto istituzionale e partenariale per la definizione della proposta di accordo di partenariato.

Il programma risulta coerente con il *Position Paper* dei servizi della Commissione sulla preparazione dell'accordo di partenariato e dei programmi in Italia per il periodo 2014-2020 (Rif. Ares (2012) 1326063 - 09/11/2012), in particolare con la parte relativa allo sviluppo di un ambiente favorevole all'innovazione delle imprese, in cui si indicano come priorità l'aumento degli investimenti privati in RSI, l'accesso ai finanziamenti e ai servizi avanzati per le PMI, la promozione di start-up e la crescita dimensionale delle PMI.

Il presente programma operativo, inoltre, è definito in continuità e sulla base dell'esperienza del Piano di Azione Coesione, condiviso dal Governo italiano con la Commissione europea a fine 2011, che, oltre a misure a valenza innovativa in accordo con quanto riportato nella Delibera CIPE n. 113/2012 del 26 ottobre 2012, relativa all'*Individuazione delle amministrazioni responsabili della gestione e dell'attuazione di programmi/interventi finanziati nell'ambito del Piano di Azione Coesione e relative modalità di attuazione*', ha previsto, in occasione della terza riprogrammazione di dicembre 2012, anche misure di natura anticiclica.

Nel corso e successivamente all'invio dell'accordo di partenariato, il programma nella sua formulazione finale è stato oggetto di un ampio lavoro di confronto e condivisione con:

- le pertinenti strutture del Ministero interessate dalle azioni in esso previste, con particolare riferimento alla Direzione generale per le politiche di internazionalizzazione e la promozione degli scambi (DG PIPS), la Direzione generale per il mercato elettrico, le rinnovabili e l'efficienza energetica, il nucleare (DG MEREEN), le strutture tecniche del Ministero con delega alla politica delle comunicazioni;
- il Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare (MATTM) e il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT);
- le amministrazioni regionali i cui territori sono interessati dall'attuazione del programma (Abruzzo, Molise, Sardegna, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia);
- le principali organizzazioni di categoria (associazioni imprenditoriali, sindacati, ecc.) e i principali organismi che rappresentano la società civile, già coinvolti durante il percorso di confronto partenariale sviluppatosi per la definizione dell'accordo di partenariato.

L'iter partenariale di condivisione delle scelte strategiche e operative del programma ha preso avvio, nell'ambito del processo promosso nel primo trimestre 2013 dal Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica (DPS), con l'istituzione dello specifico tavolo tecnico di confronto partenariale denominato "*Lavoro, competitività dei sistemi produttivi e innovazione*" (Tavolo A) che ha avuto 4 occasioni di incontro:

- 13 febbraio 2013;
- 21 febbraio 2013;
- 28 febbraio 2013;
- 11 marzo 2013.

Nell'ambito del percorso di confronto pubblico, la Direzione generale per gli incentivi alle imprese (DGIAl) del Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE) ha coordinato i lavori di tale tavolo tecnico, comprendente i seguenti 5 principali obiettivi tematici:

- Area tematica 1 Ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione
- Area tematica 2 Agenda digitale
- Area tematica 3 Competitività dei sistemi produttivi
- Area tematica 7 Mobilità sostenibile di persone e merci

Oltre a coordinare il tavolo, la DGIAl è stata anche direttamente responsabile della conduzione dei lavori dell'area tematica 3 *Competitività dei sistemi produttivi*.

Ai lavori del tavolo tecnico hanno preso parte le amministrazioni centrali interessate per materia, le regioni e le associazioni rappresentative degli enti locali, il partenariato economico-sociale "rilevante" rispetto ai temi della programmazione, con il coordinamento amministrativo e tecnico del DPS.

In tutto il processo messo in atto, particolare attenzione è stata riservata all'esigenza di garantire la più ampia condivisione del metodo di lavoro e dei contenuti della strategia non soltanto con le istituzioni, ma con tutte le parti portatrici di interessi o di conoscenze "rilevanti" sui temi della programmazione, in linea con i principi introdotti dalla Commissione europea per un Codice europeo di condotta sul partenariato e in applicazione del metodo di "valutazione pubblica aperta".

A tale scopo, il tavolo A, sotto il coordinamento del Ministero dello Sviluppo Economico, Direzione generale per gli incentivi alle imprese, ha organizzato tre audizioni, in data 6 marzo 2013, 7 marzo 2013 e 27 marzo 2013, specificatamente intestate a questioni relative alla competitività delle imprese con particolare riferimento alle seguenti:

- ricerca, innovazione, competitività e accesso al credito;
- accesso alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione;

Nell'ambito di tali audizioni i soggetti coinvolti sono stati i seguenti: Abi, Agenzia per l'Italia Digitale, Ance (Associazione Nazionale Costruttori Edili), Anci, Assoparti, Banca del Mezzogiorno, Casartigiani, Cgil, Cia (Confederazione Italiana Agricoltori), Cisl, Cna, Coldiretti, Confagricoltura, Confartigianato, Confcommercio, Confesercenti, Confetra, Confindustria, Copagri, Federdistributori, Mcc, Rete Imprese Italia, Ugl, Uil, Unione Italiana Cciaa, Confindustria digitale.

Nel corso del confronto istituzionale e partenariale è emerso un forte e generale convincimento rispetto alla necessità di articolare la strategia di intervento lungo 2 direttrici/fasi strettamente integrate, la prima, stante il perdurare di uno scenario di grave recessione da attuarsi orientativamente nei primi due

anni del periodo di programmazione e comprendente azioni a operatività e impatto immediati finalizzate a fornire in tempi ristretti risposte concrete ed efficaci che possano mitigare gli effetti distorsivi dell'attuale ciclo economico su lavoratori e imprese, la seconda di natura più prospettica, comprendente azioni di medio/lungo periodo finalizzate a uno sviluppo duraturo e sostenibile del sistema imprenditoriale in senso innovativo.

Una volta definito il programma nelle sue linee sostanziali e nei suoi principali contenuti, l'iter di condivisione delle scelte strategiche e operative è proseguito nel corso del primo semestre del 2014, sia con le amministrazioni regionali, sia con i soggetti del partenariato economico e sociale. In particolare, il confronto con le amministrazioni regionali si è tenuto nel corso di tre incontri tenutisi nelle seguenti date:

- 18 marzo 2014;
- 25 marzo 2014;
- 27 giugno 2014.

La consultazione pubblica con i rappresentanti del partenariato economico e sociale è avvenuta con l'invio del testo del programma (nota MiSE prot. n. 0028824 del 3 luglio 2014), in data 3 luglio 2014, ai seguenti soggetti:

- Confindustria;
- ABI;
- Mediocredito centrale;
- Unioncamere;
- ANCE;
- Rete Imprese Italia;
- Confcooperative;
- Lega COOP;
- CGIL;
- CISL;
- UIL;
- UGL.

La consultazione si è chiusa in data 10 luglio 2014.